Ultima Edizione BORSE / CHE TEMPO FARA' variabile TORINO +8 ALLE ORE 13

Anno 106 Numero 278 Giovedì 12 Dicembre 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Camionisti continuate a preferire ricambi originali FIAT

ULTIM'ORA - L'assassinio di Maria Grazia

TORINO: SONO SEI I RAPINATORI DI VIA ROMA

● Un travestito sarebbe il capo della banda che ha compiuto l'assalto allo studio notarile di via Roma. I componenti sarebbero sei, tre già arrestati. Il capo sarebbe scomparso con la pistola ed il bottino, è ricercato. Gravi ammissioni della ragazza amica di « Faccia d'angelo ».

● BRIGATE ROSSE — Dura condanna delle organizzazioni sindacali per la provocatoria irruzione delle « Brigate rosse » in due sedi del Sida a Torino. Due gruppi armati hanno legato i sindacalisti con catenelle e da un ufficio hanno prelevato le schede degli iscritti.

● DROGA — Tredici altri giovani sono stati arrestati ieri per uso, detenzione e spaccio di droga nel Canavese. L'inchiesta, che è cominciata due mesi fa, è condotta dal giudice istruttore dottor Torroni.

(SERVIZI A PAGINA 4)

NOTIZIE OGGI

● A Bruxelles KISSINGER riferisce ai ministri degli Esteri della Nato sul vertice di Vladivostok tra Breznev e Ford.

● Terrorista palestinese lancia bombe a mano in un cinema di TEL AVIV; tre morti e 56 feriti.

● La Camera dei Comuni ha respinto la proposta di ripristinare la PENA DI MORTE in Gran Bretagna per i responsabili di attentati terroristici.

BORSA: Nuovi forti ribassi L'indice generale sceso sotto 50 *A pagina 15*

LA CORTE DI CASSAZIONE *toglie al giudice D'Ambrosio l'inchiesta sui finanziatori della strage di piazza Fontana*

Roma, 12 dicembre.

La corte di Cassazione ha strappato al giudice istruttore di Milano, Gerardo D'Ambrosio l'inchiesta sui finanziatori della strage di piazza Fontana del 12 dicembre '69. L'imprevista decisione è stata presa su richiesta di uno degli imputati, Giovanni Biondo, latitante, vincitore di un concorso per entrare in magistratura e figlio di un giudice. Biondo è accusato di concorso nei reati già contestati a Franco Freda e Giovanni Ventura. Personalmente egli avrebbe messo un ordigno esplosivo su uno dei dieci treni contro i quali furono compiuti attentati nella notte tra l'8 e il 9 agosto 1969.

La decisione è stata comunicata a D'Ambrosio questa mattina da un giornalista romano, che l'aveva saputa in Cassazione. Il magistrato ha risposto: « E' impossibile! E' assurdo! ». Ascoltata la breve ordinanza della cassazione, D'Ambrosio ha aggiunto: « E con questo, a cinque anni esatti dalla strage di Milano, la nostra inchiesta è finita ».

D'Ambrosio aveva «ereditato», nel marzo 1972 l'inchiesta del giudice Giancarlo Stiz, di Treviso. Nel marzo scorso aveva rinviato a giudizio Freda e Ventura e numerosi altri imputati, accusandoli di strage per la catena di attentati del 1969. Il processo, con una criticata decisione della Cassazione, è stato mandato a Catanzaro, per essere unito a quello contro Pietro Valpreda e gli altri anarchici.

Il giudice di Milano, affiancato dai sostituti procuratori della Repubblica Emilio Alessandrini e Luigi Rocco Fiasconaro, aveva continuato ad indagare alla ricerca di altri responsabili ed in particolare dei finanziatori e degli ispiratori della «strategia della tensione». Fra l'altro, aveva lungamente interrogato il petroliere ed editore Attilio Monti. Poi aveva chiesto (e stava per ottenere) l'autorizzazione a procedere contro Pino Rauti, il giornalista ora deputato missino.

Nell'inchiesta, si era inserita, il 27 agosto scorso, la richiesta del latitante Biondo, uno degli accusati: visto che tutti i processi sono a Catanzaro, hanno sostenuto i legali, in Calabria deve finire anche l'istruttoria ancora in corso a Milano. Tutti erano convinti che l'istanza sarebbe stata respinta. « Ed ora — dice Guido Calvi, difensore di Pietro Valpreda — non si può che parlare di un colpo di mano, il più grave fra i tanti che ci sono stati in questi anni ».

Questo il testo dell'ordinanza della Cassazione, prima sezione penale: « Risolvendo il conflitto dichiara la competenza del giudice istruttore di Catanzaro, restando ferma e valida l'attività istruttoria compiuta dal giudice istruttore di Milano anteriormente alla comunicazione della presente decisione, che sarà portata a conoscenza anche della Corte d'assise di Catanzaro, nonché delle parti, come per legge ».

Anche se, nell'ordinanza si fa riferimento al solo Giovanni Biondo, è chiaro che tutta l'istruttoria di D'Ambrosio è stata bloccata dalla Cassazione e confinata a Catanzaro. Su questo punto gli stessi giudici milanesi non hanno dubbi: « Non ci sono altre interpretazioni possibili. Questa è l'incredibile realtà » ha detto D'Ambrosio.

Andrea Barberi

Aperta stamane a Vienna la conferenza dell'OPEC

IL PREZZO DEL PETROLIO SALE ANCORA?

Riunito il "sindacato degli sceicchi": Yamani (Arabia Saudita) favorevole a una diminuzione, gli altri, con varie sfumature, propendono per collegare il prezzo del greggio all'indice di inflazione - Le auto blindate degli emiri

DALL'INVIATO

Vienna, 12 dicembre.

Di solito, i padroni del petrolio hanno orari romani: si mettono al lavoro non prima delle cinque del pomeriggio e vanno avanti fino a mezzanotte ed oltre. Stamane, però, per la 42ª Conferenza dei ministri dell'Opec (l'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio), i rappresentanti dei dodici Stati membri (Algeria, Arabia Saudita, Libia, Irak, Kuwait, Qatar, Emirati arabi uniti, Iran, Nigeria, Ecuador, Venezuela, Indonesia), più l'osservatore del Gabon, si sono riuniti alle 10.

La seduta è stata poi sospesa alle 11,30 e riprenderà nel pomeriggio, dopo l'arrivo dello sceicco saudita Yamani.

Tutti gli altri ministri che compongono questo sindacato del petrolio sono arrivati già ieri a Vienna, atterrando con i loro jet personali all'aeroporto di Schwechat. Vestiti all'occidentale, da uomini di affari, sono andati direttamente nei grandi alberghi della città, l'Intercontinental, l'Imperial, il Sacher. La sera nessuno li ha visti, né a teatro, né al casinò (ce ne sono due, elegantissimi, nei sobborghi), né al *night*.

Per spendere i milioni di dollari incassati con le *royalties*, gli sceicchi preferiscono Beirut, Londra, Parigi, Montecarlo. A Vienna vengono non per spendere, ma per lavorare, per stabilire quanto devono guadagnare. Sono come in ufficio. L'unica traccia della loro presenza è in strada, davanti alla sede dell'Opec, dove è posteggiata una lunga fila di Cadillac e Rolls Royce. Tutte, secondo le voci, sarebbero blindate.

Probabilmente gli emiri temono attentati e rapimenti. Ma ancor più, oggi, sembrano temere che qualcuno carpisca qualche parola della conferenza prima che questa termini e sia stato compilato un comunicato-stampa con quello che il mondo « *può sapere* ». Nei precedenti vertici dei ministri del petrolio, la sede dell'Opec era praticamente aperta a tutti, e alcuni uomini d'affari, soprattutto agenti di borsa, ne approfittavano per unirsi ai giornalisti in attesa di qualche anticipazione. Ma questa volta, forse gli sceicchi temono un mini Watergate petrolifero ed hanno istituito un controllo rigoroso all'ingresso dell'Opec.

Chi segue da tempo queste periodiche conferenze dice che quanto i Paesi dell'Opec temono si scopra, è la serie di divergenze di fondo ormai esistenti fra i dodici. A sentire le dichiarazioni di principio, sembrano infatti essere tutti d'accordo, ma quando si passa alle questioni concrete, dicono ognuno una cosa diversa.

C'è la posizione della Persia, che vuole indicizzare il prezzo del petrolio, legandolo al tasso d'inflazione mondiale; c'è la posizione dei «duri per forza», come l'Irak e l'Algeria, che hanno bisogno della maggior quantità possibile di denaro per finanziare la propria industrializzazione e vedono nel petrolio l'unica fonte di introiti; c'è la posizione dei «duri ricchi», come Abu Dhabi, i cui trecentomila abitanti hanno già un reddito *pro capite* di 45 mila dollari annui, e il cui unico problema sta nel trovare il modo di investire i proventi del greggio. E c'è, infine, la posizione «morbida» dell'Arabia Saudita, che sembra disposta (e alcuni dietro questa arrendevolezza vedono l'ombra di Kissinger) ad abbassare i prezzi del petrolio.

Quale di queste linee prevarrà al termine della conferenza è impossibile prevedere. Le poche dichiarazioni ufficiali di ieri non sono certo indicative, in contraddizione come sono l'una con l'altra. La prima è stata del ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, sceicco Yamani. Prima di partire da Londra per Vienna, dopo aver detto che le trattative in corso per la nazionalizzazione dell'Aramco (la società che sfrutta i giacimenti dell'Arabia Saudita) sono state sospese e riprenderanno solo dopo la conferenza dell'Opec, ha aggiunto che molto probabilmente nella riunione di Vienna non saranno decisi aumenti. « *Al contrario, io farò di tutto per ottenere una riduzione* ».

Poche ore più tardi, a Vienna, durante un incontro con i giornalisti, il segretario generale dell'Opec, l'algerino Khene, ha invece detto che « *non vi sono dubbi tra gli Stati membri sulla necessità di un aumento dei prezzi del petrolio* » e che ci sono divergenze soltanto sulle modalità da seguire per raggiungere questo obiettivo. Da quanto ha aggiunto in seguito Khene, pare che un vantaggio possa derivare dalla conferenza di oggi alle società petrolifere tipo l'Eni, perché l'Opec deciderebbe una riduzione di venti centesimi di dollaro al barile per le compagnie nazionali.

Per tutte le altre, quindi in prima fila le « sette sorelle », che sembrano diventate il nemico principale e il bersaglio preferito dei Paesi produttori, Khene ha detto che non è escluso un aumento addirittura del 3,5% per questo trimestre. Moltiplicato per quattro, la cifra dà esattamente il 14 per cento, che è il tasso medio di inflazione mondiale stimato per il 1974. Segno che la proposta iraniana ha fatto strada.

Comunque, in sede di Opec quando si tratta di prezzi, si decide all'unanimità. Non resta che sperare nello sceicco Yamani.

Gianni Gambarotta

DUECENTO IN DIVISA IN UN CINEMA A ROMA

Soldati: prima assemblea

Roma, 12 dicembre.

Per la prima volta nella Capitale, duecento soldati in divisa hanno organizzato un'assemblea pubblica in un cinema cittadino, per discutere della condizione di vita in caserma e per chiedere la revisione dei regolamenti e dei codici militari, da più ritenuti antiquati. Alla manifestazione, organizzata dal «Movimento soldati democratici», hanno partecipato alcuni rappresentanti delle forze politiche parlamentari ed extraparlamentari, alcuni sindacalisti della Federazione lavoratori metalmeccanici di Roma, Dom Franzoni, un rappresentante di «Magistratura democratica», e i consigli di fabbrica di alcune aziende cittadine. In tutto circa 400 persone.

Il «Movimento soldati democratici», che da tempo si è organizzato nelle caserme del Nord e della Toscana, sta ora puntando sulla Capitale. Il Movimento, formato soprattutto da soldati di leva, è molto forte nella città-caserma della Cecchignola, alla periferia di Roma. Qui, 1600 reclute hanno osservato un minuto di silenzio, alzandosi in piedi all'ora del rancio, in onore delle vittime dell'attentato al treno Italicus, senza il permesso dei superiori, ai quali avevano inutilmente chiesto l'autorizzazione. La stessa scena si è ripetuta dopo gli attentati di Savona. Un gruppo di 200 soldati ha partecipato alla sfilata contro i militari golpisti cileni.

Sono tutte attività che sono punite sia dal regolamento di disciplina sia dal codice militare. Ma il «Movimento soldati democratici» punta proprio a dimostrare l'incostituzionalità di entrambi, perché sarebbero contrari a quanto prescrive la Costituzione: «L'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica».

Nella loro manifestazione romana, i «soldati democratici» hanno chiesto: un'attenta sorveglianza antifascista nelle caserme; coordinamento con i sindacati, miglioramento della educazione, trasporti e medicinali gratuiti per i militari, caserme meno antigieniche, una campagna della sinistra per la riforma dei codici militari.

a. rap.

Non fiori

L'inchiesta sulle pensioni d'oro ai superburocrati continua. Fino a che punto non è ancora lecito sapere.

Ora sorgono conflitti tecnici: cioè, se i responsabili si attennero alle disposizioni vigenti o se scelsero una interpretazione più « progressista ».

In tutta questa faccenda, qualcosa di buono è emerso: i benefici sono andati a favore anche dei burocrati morti.

Non fiori, ma opere di bene.

u. a.

La magistratura (46 avvisi di reato) fa i conti alla pubblica amministrazione

MALGOVERNO - RAI SCANDALO - PENSIONI

I "pensionati d'oro" illegali sarebbero costati duecento miliardi

Roma, 12 dicembre.

La magistratura si è messa attivamente all'opera per rivedere i conti alla pubblica amministrazione. Questa è l'impressione che si sta ricavando dalla offensiva della procura della Repubblica di Roma prima contro le promozioni dei «superburocrati d'oro» ed ora contro i massimi dirigenti della Rai-tv, ente che non è un ministero, ma che è certamente assimilabile ad un ente pubblico. Le parole pronunziate dal presidente del Consiglio Moro il 5 dicembre alla Camera pare abbiano avuto effetto. A proposito della moralizzazione della vita pubblica, Moro ammise che *«è il dubbio su questo tema che alimenta fortemente il malcontento del Paese e contrappone a coloro che sono rivestiti di responsabilità politiche i cittadini che si sentono offesi e indifesi di fronte all'arbitrio»*.

L'ultima inchiesta della magistratura romana riguarda quel «carrozzone» che è diventato negli anni la Rai-Tv gestita da Ettore Bernabei, fedelissimo di Fanfani. Per 46 [illegible] dirigenti ed ex dirigenti della Tv sono pronte le comunicazioni giudiziarie per peculato, falso e interesse privato in atti di ufficio, con l'aggravante della continuazione.

Per ora si conoscono solo due nomi: Ettore Bernabei, ex direttore generale della Rai-Tv e Aldo Sandulli, ex presidente della Rai. Le accuse riguardano i grossi sperperi di denaro pubblico accertati dalla Corte dei Conti e compiuti dai dirigenti televisivi. Costoro, fra l'altro, avrebbero mantenuto una nutritissima schiera di collaboratori retribuiti, buona parte dei quali non facevano nulla.

L'inchiesta scottante, contro i disinvolti metodi di gestione della Tv era stata avviata due anni fa dalla magistratura romana, ma era poi finita nel cassetto dell'allora procuratore della Repubblica Carmelo Spagnuolo. Il nuovo procuratore generale, Walter Del Giudice, ha rispolverato l'incartamento.

Si allarga intanto l'inchiesta sullo scandalo dei superburocrati mandati in pensione anticipata illegalmente. Secondo Angelo Visocchi, segretario generale del sindacato *«Nuova dirigenza»* i «pensionati d'oro» illegali dovrebbero essere 3500 sui 10.500 cui è stato concesso il pensionamento anticipato. Questo avrebbe provocato — secondo Visocchi — un maggiore esborso di 300 miliardi, di cui 17 a carico dello Stato e i restanti a carico del bilancio dell'Enpas. In pratica, l'Enpas (l'ente di previdenza degli statali) si sarebbe privato di quasi 280 miliardi che avrebbe potuto utilizzare per pagare, almeno in parte, i suoi debiti con gli ospedali.

Alberto Rapisarda

Il problema dell'unità

Sindacati decisione difficile

DALL'INVIATO

Roma, 12 dicembre.

E' giunta l'«ora della verità», dopo due giorni di serrato e — a tratti — acceso dibattito, sul rilancio della unità sindacale. Oggi il direttivo della federazione Cgil, Cisl, Uil si deve pronunciare su un documento, elaborato da una commissione di nove membri, tre per confederazione.

Le decisioni della commissione non sono ancora note (a mezzogiorno la riunione ristretta era ancora in corso nella sede della federazione unitaria di via Sicilia). Comunque i margini per una soluzione di accordo — a meno di imprevedibili sviluppi — sembrano piuttosto ristretti.

Ieri sera il «parlamentino dei novanta» non ha creduto opportuno sottoporre subito al voto la relazione fatta dal segretario generale della Cisl, Bruno Storti (nettamente favorevole all'unificazione). Si temeva un «no» senza mezzi termini da parte del segretario generale della Uil, Raffaele Vanni. Si è preferito a maggioranza (tre contrari) «prendere tempo» per un «ulteriore chiarimento» e per evitare il pericolo di una spaccatura tra la maggioranza (sia pure consistente) e la minoranza.

In giornata la situazione dovrebbe «decantare» in un modo o nell'altro. Si riuscirà a fare un passo avanti sulla strada dell'unità? Oppure il sindacato si prepara ad un periodo di [illegible] e di «compromesso»? Il consenso sulle proposte di Storti per concludere il processo unitario nei tempi prefissati dai congressi (entro il 1977) dovrebbe essere vasto. Le indicazioni emerse dal dibattito sono chiaramente in favore di un «progetto per l'unità organica». Il segretario generale della Cgil, Luciano Lama (e quindi tutta la confederazione), ha già anticipato il suo «sì». Così pure non ci sono dubbi sull'atteggiamento che terranno la Cisl e i socialisti della Uil.

Le resistenze maggiori vengono però dalla maggioranza Uil. I repubblicani (Vanni), si dice negli ambienti vicini al sindacato, potrebbero anche essere disposti a cercare un accomodamento, ma sarebbero condizionati dalla decisa presa di posizione, contraria all'unificazione, dei socialdemocratici. Ieri sera, al termine della riunione nell'auditorium dell'Unioncamere, il segretario confederale aggiunto della Uil, Lino Ravecca, ha detto senza mezzi termini che non è d'accordo con l'impostazione di Storti («Quindi, voterò contro»).

Cosa potrà accadere al termine di questo direttivo «sofferto», dove nessuno ha ancora osato pronunciare la parola che fa più paura: scissione? E' evidente che si cercherà di tamponare in qualche modo la crisi. La relazione Storti potrebbe essere votata soltanto «a maggioranza»; socialdemocratici e repubblicani stanno preparando un loro documento (bisogna vedere se sarà presentato all'assemblea).

L'esito della votazione sull'unità (qualora fosse negativo) potrebbe creare dissensi anche sulla questione delle «politiche»: cioè sulla strategia generale del sindacato, sulle piattaforme di richieste; [illegible] sull'atteggiamento da tenere nei confronti del governo e delle associazioni degli industriali.

Il Direttivo oggi deve anche discutere questo problema (non meno scottante) in vista dei prossimi incontri con le controparti.

Stamane i lavori del Direttivo sono cominciati con notevole ritardo. Prima di iniziare la discussione sulla «situazione politico-economica», Storti ha indicato alcuni punti di riferimento. In sostanza ha fatto un quadro sintetico dello stato delle vertenze finora aperte con la Confindustria, l'Intersind (l'Associazione dell'industria a partecipazione statale) e la Confcommercio. Le richieste presentate dai sindacati — è noto — riguardano l'unificazione del punto di contingenza, la difesa dell'occupazione (salario garantito) e il miglioramento dei bassi redditi (pensioni, eccetera). «Tutti i tavoli sono ancora "aperti" — ha detto Storti — il fattore più positivo, sinora, è rappresentato dalla soluzione delle vertenze alla Fiat e all'Alfa Romeo per la cassa integrazione».

«Rimane il problema del confronto con i pubblici poteri — *ha concluso il leader della Cisl* —. Chiediamo un incontro che si concentri sui problemi più urgenti: 1) tariffe pubbliche *(su quelle per l'energia elettrica il dialogo è già stato avviato ieri con il ministro dell'Industria e proseguirà mercoledì prossimo)*; 2) avvio rapido di una politica governativa per il Mezzogiorno e per l'agricoltura *(il settore è direttamente collegato al deficit della bilancia commerciale)*».

Si vuole dunque evitare sterili discussioni su questioni globali che — l'esperienza recente insegna — si risolvono quasi sempre con indicazioni generiche.

Su questi aspetti si è aperto il dibattito che si concluderà in serata. E' chiaro, però, che l'attesa di tutti è concentrata sul documento che la commissione ristretta dovrebbe presentare al direttivo da un momento all'altro.

Roberto Bellato

Bari: i sei rapitori del ragazzo presi con 185 milioni

Si cerca nel Cuneese il resto del riscatto: altri 215 milioni

Bari, 12 dicembre.

Sei persone sono in carcere per il rapimento del quattordicenne Gianfranco Cioce, avvenuto il 13 novembre scorso dinanzi alla scuola di corso Vittorio Emanuele. Si tratta di Giovanni Rex di 28 anni, dei suoi genitori Arcangelo di 58 anni e Maria Panfilo di 50, e di Palma Castellana, venticinquenne. Questi quattro vanno ad aggiungersi ai due arrestati ieri: Luigi Michele Grigolon, 30 anni, di Cuneo, e sua moglie Angela Genchi, 24 anni, originaria di Grumo di Bari. Parte del riscatto, 185 milioni, è stata recuperata.

Il Grigolon aveva lasciato Cuneo nel 1945, un anno dopo la nascita, allorché la famiglia era emigrata a Terlizzi (Bari).

Si sa per certo, tuttavia, che vi è tornato il 24 novembre scorso (quattro giorni dopo il rilascio di Gianfranco Cioce) prendendo alloggio, nella notte, presso l'albergo «Ligure» di via Armando Diaz. Il Grigolon era in compagnia della moglie, di Giovanni Rex e di Palma Castellana, dai quali si sarebbe poi separato per far visita a un «lontano parente».

Pare ora non impossibile che il viaggio dei quattro in Piemonte sia stato effettuato per mettere al sicuro parte del bottino presso qualche complice. In questo senso sono indirizzate le ricerche per recuperare il resto della somma estorta: circa 215 milioni.

Dalle prime indiscrezioni sembra che Giovanni Rex sia stato il «cervello» del rapimento e che la Castellana abbia svolto il ruolo di «basista». Quest'ultima era stata collaboratrice domestica presso la famiglia del ragazzo rapito. A portare fino a loro sono state le ammissioni fatte dal Grigolon e dalla moglie. Pattuglie del nucleo investigativo e del nucleo radiomobile dei carabinieri hanno effettuato un appostamento nei pressi dell'abitazione dei quattro, nel quartiere San Paolo.

I militi hanno notato una Alfetta che, dopo aver avvistato le «gazzelle», invertiva la marcia e cercava di dileguarsi. L'hanno inseguita e bloccata. A bordo dell'auto c'erano il Rex, i suoi genitori e la Panfilo, sua amante. Durante una perquisizione dell'alloggio del Rex, sono state rinvenute banconote per 28 milioni, che vanno ad aggiungersi ai 157 milioni sequestrati fin da ieri nell'abitazione dei Grigolon.

Per il riscatto di Gianfranco Cioce erano stati sborsati dal padre, impresario edile, 400 milioni. Nell'alloggio dei Rex sono stati trovati anche tre pistole, un cannocchiale di precisione per fucile e numerosi proiettili. Il denaro era avvolto in fogli di giornale e nascosto nelle maniche di cappotti appesi in un armadio. Le tre pistole sono state invece ritrovate in un camino.

E' stata pure individuata la villa in cui presumibilmente è stato tenuto prigioniero il ragazzo. Si tratta di una villetta composta da due locali, il bagno e la cucina. In una delle stanze i rapitori avevano delimitato con tramezze di compensato una zona nella quale si trovava il prigioniero che vi dormiva su una brandina. **s. c.**

Bari. Uno degli arrestati, Luigi Grigolon

IN ITALIA

● **ROMA** — Battuta d'arresto per la legge che impone il divieto di fumare nei cinema, teatri, treni, ospedali e altri locali pubblici. Nella commissione Sanità della Camera, infatti, sono emerse alcune riserve sul testo approvato fin dall'anno scorso dal Senato che si sono concretizzate nella presentazione di numerosi emendamenti. E' stata decisa, così, la nomina di un comitato ristretto che riesamini l'intera materia. L'approvazione definitiva del divieto subirà pertanto un ulteriore slittamento.

● **PERUGIA** — Un detenuto è morto poco dopo che gli era stata notificata la grazia concessagli dal Presidente della Repubblica. Si chiamava Natale Dabusti, aveva 53 anni ed era di Perugia. Si trovava nel carcere perugino dal 1972 per scontarvi una condanna di 12 anni di reclusione per reati contro il patrimonio.

Alcuni mesi fa il suo difensore aveva inoltrato domanda di grazia motivata dalle precarie condizioni di salute. Da diverso tempo infatti il Dabusti, affetto da un male incurabile, si trovava ricoverato nell'ospedale «Fatebenefratelli» di Perugia, dove ieri sera gli è stata portata la notizia della grazia, ma è morto poco dopo, stroncato dalla violenta emozione.

ALL'ESTERO

● **FANNY FOXE**, la spogliarellista amica del deputato Wilbur Mills, è stata arrestata la notte scorsa e accusata di oltraggio al pudore. Secondo un annuncio della procura di stato, la donna si era completamente denudata durante uno spettacolo in un night di Sanford. Con lei è stato arrestato anche il proprietario del locale. I due sono stati successivamente rilasciati dietro cauzione.

Madre di quattro figli, la Foxe, balzò alle cronache della cronaca due mesi fa, quando cadde nella laguna di Washington dopo che la polizia aveva fermato un'auto su cui si trovavano lei e Mills. Mills, che è presidente della commissione procedurale della camera dei rappresentanti, venne rieletto nonostante la sensazione suscitata dall'incidente, ma due settimane fa il parlamentare fece nuovamente parlare di sé salendo su un palcoscenico di Boston al fianco della Foxe.

● **A DUBLINO** gli esponenti della chiesa irlandese hanno chiesto ai capi dell'esercito repubblicano irlandese una tregua. Nelle ultime 48 ore un gruppo di prelati ha avuto colloqui segreti con i capi dell'Ira in un hotel della contea di Clare, sulla costa occidentale della Repubblica irlandese, per cercare l'appoggio dell'Ira ad una campagna promossa dalla chiesa per la pace in tutto il territorio. Ma in una dichiarazione rilasciata ieri sera, Sean O'Brady, portavoce dell'ala politica dell'Ira, il «Sinn Fein», ha respinto questo appello per la pace giudicato «vuoto e deludente».

● **LE DUE GUARDIE DI CUSTODIA** e l'infermiera che da 28 ore erano tenuti in ostaggio da otto detenuti in una cella del penitenziario di Walpole, nel Massachusetts, sono stati rilasciati indenni. Le trattative con i detenuti erano state condotte dal senatore dello Stato Bill Owens, appena eletto. Gli otto reclusi avevano avanzato 18 richieste, per la maggior parte relative a una revisione sulle attuali condizioni di vita carceraria.

CHE TEMPO FARÀ

Arriva il freddo

Roma, 12 dicembre.

Sulle regioni Nord occidentali si alterneranno ampie zone di sereno e residui annuvolamenti. Su tutte le altre regioni, cielo in prevalenza molto nuvoloso con precipitazioni sparse. Nevicate sui rilievi centro-settentrionali al disopra dei mille metri. Nebbia in Val Padana ma in graduale dissolvimento. Temperatura: in sensibile diminuzione sulle regioni centro settentrionali e successivamente su quelle meridionali.

TEMPERATURE DI TORINO	
massima	+8,6
minima	+5,6
media	+5,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1013 mb; temp. +4,4; umid. 86%. Cielo sereno. Temperat. mass. +6,2; min. +1,5; media +3,1. Previsioni: cielo prevalentemente sereno; venti moderati; temper. in aumento.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseron.

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riolfo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Questa mattina ad Alessandria

Legano la commessa poi rapinano i gioielli

CORRISPONDENTE

Alessandria, 12 dicembre.

(f. m.) Rapina stamane in una gioielleria in via Vochieri, dopo il ponte sul Tanaro che porta alle statali per Torino, per Casale e all'autostrada dei vini. La gioielleria è di Alessandro Pormica che stamane si era recato per lavoro a Valenza e aveva lasciato in negozio la commessa Anna Cirina in Lunati, di 33 anni.

Verso mezzogiorno, si è presentata una cliente e ha chiesto di vedere una catenellina d'oro. La commessa ha aperto la cassaforte; nel frattempo è entrato un altro «cliente» che, pistola in pugno, ha intimato al Lunati di non muoversi; quindi i due l'hanno legata, mani e caviglie, e l'hanno chiusa nel retrobottega. Poi, si sono impossessati di tutti i gioielli, sembra per una ventina di milioni, e sono fuggiti. Liberate le caviglie la signora Lunati è riuscita a raggiungere la porta e ha dato l'allarme.

Rapina nel Biellese 6 milioni

Biella, 12 dicembre.

(p. m.) Una rapina è stata compiuta stamane nella agenzia di Sandigliano della Cassa di Risparmio di Biella. E' la terza aggressione, in due anni, subita da questa banca, situata a pochi chilometri dalla città. Il bottino è di circa 6 milioni.

Sposato prima di nascere

Palermo, 12 dicembre.

Per una serie di errori un cittadino palermitano, Giuseppe Prestigiacomo, 51 anni, si è sposato tre giorni prima di essere nato.

Prestigiacomo, quando venne processato nel 1956 per contrabbando di una stecca di sigarette, aveva 33 anni ma le «relate» del municipio allegate agli atti processuali lo dichiarava nato il 22 luglio 1941 e sposato il 19 luglio dello stesso anno con Maria Abbate. Il cancelliere si accorse del paradosso; il presidente del Tribunale — per il quale faceva fede la «relata» — ordinò di «correggere la data di nascita sbagliata del 22 luglio 1923 in quella giusta del 22 luglio 1941». (Ansa)

Piazza Fontana, cinque anni dopo

Bombe: una verità Quante condanne?

Quel pomeriggio

Milano, 12 dicembre 1969, ore 16,25. Gli uffici della Banca dell'Agricoltura, in piazza Fontana, dietro il Duomo, sono affollatissimi. Mancano cinque minuti alla chiusura. Il boato è assordante e precipita Milano nel lutto, nel terrore, nella rabbia. «Ho visto saltare il bancone al centro del salone per aria, in mille pezzi — dice uno degli scampati, Daniele Vaghi, leggermente ferito — corpi proiettati fuori dalle finestre. Ho pensato alla guerra, alla bomba atomica. Subito dopo ho visto corpi umani coperti di sangue, gente che camminava senza braccia, con la testa squarciata, sangue e materia cerebrale sui muri, cadaveri anneriti, rottami e arti».

I soccorsi sono immediati. Alle 19,15 l'ultima salma, sotto la luce dei riflettori della televisione, viene caricata su un'ambulanza. E' orrendamente straziata. Un giovane carabiniere sviene. In strada c'è una folla enorme. Molti piangono, altri imprecano. Qualcuno urla: «Assassini».

Secondo la legge per i sedici morti e gli 88 feriti causati dalla bomba esplosa in piazza Fontana, non c'è ancora un colpevole. Il prossimo anno, il 27 gennaio, due gruppi di imputati verranno giudicati dalla corte d'assise di Catanzaro. La Cassazione ha infatti voluto riunire anarchici e fascisti, ha voluto sullo stesso banco, Valpreda e Gargamelli da una parte, Freda e Ventura dall'altro. Ma l'inchiesta non è finita.

La giunta parlamentare per le autorizzazioni a procedere, con il solo voto contrario del msi-dn, ha proposto all'assemblea di Montecitorio, che ancora deve decidere, di accettare la richiesta della magistratura milanese di procedere contro Pino Rauti, il parlamentare missino.

Il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori Alessandrini e Fiasconaro lo accusano, con gli altri due imputati neonazisti, di strage, associazione sovversiva, detenzione di armi e materiale esplodente, esplosioni in luogo pubblico, lesioni personali gravissime.

I giudici sostengono che è uno degli organizzatori della strage di piazza Fontana, delle bombe esplose lo stesso giorno a Roma all'Altare della Patria e alla Banca Nazionale del Lavoro e prima ancora degli attentati ai treni dell'agosto del '69, alla Fiera e all'ufficio cambi della stazione di Milano.

Sono le stesse accuse che gli mosse il giudice Giancarlo Stiz che a Treviso fu il primo magistrato a credere nell'innocenza degli anarchici, a iniziare, fra ostacoli, minacce e mille altre difficoltà le indagini sulle responsabilità dei neofascisti.

Se durante il processo che inizierà il prossimo anno i giudici milanesi rinvieranno a giudizio Pino Rauti e gli altri inquisiti, Giannettini, la spia del Sid, ed il petroliere Monti, il dibattimento dovrà nuovamente iniziare con la presenza sul banco degli imputati dei nuovi personaggi. E Pietro Valpreda vedrà ancora una volta allontanarsi la speranza di un'assoluzione ufficiale dall'accusa lanciatagli pochi giorni dopo il 12 dicembre del '69, da politici, magistrati, poliziotti, e giornalisti di essere il «mostro» di piazza Fontana.

Sono già stati prosciolti in istruttoria i tre funzionari di polizia che furono accusati di aver taciuto gli elementi che potevano immediatamente scagionare Valpreda ed indirizzare le indagini sulla pista nera.

Ma anche se un giorno questo processo si farà, se si arriverà ad una sentenza, non verranno coinvolti in questa vicenda i veri responsabili della strage, coloro che armarono e finanziarono i fascisti, coloro che ancora oggi, dopo questi cinque anni, proteggono, finanziano e armano i fascisti, i bombaroli, i golpisti. E' un piano nel quale la strage di piazza Fontana rappresenta un punto intermedio e che fu messo a punto in un convegno, con atti e relazioni di dominio pubblico, svoltosi a Roma nei primi giorni del maggio del 1965. Fra i numerosi partecipanti c'erano Pino Rauti, il senatore missino Pisanò, Paolo Balbo, ora accusato degli attentati ai treni del '69, Guido Giannettini (l'agente del Sid), il consigliere della corte d'appello di Milano Salvatore Alagna e uno degli amministratori della Montedison.

In quel convegno si teorizzò su come «ristabilire l'autorità dello Stato in una nazione ormai preda dei comunisti» con «atti di sabotaggio generale» e «attentati che sconvolgano l'opinione pubblica» come quelli appunto di piazza Fontana, di Brescia, dell'Italicus e di Savona.

Milano. E' il 17 maggio del 1973. La bomba lanciata da Gianfranco Bertoli è appena esplosa davanti alla questura

La barriera dell'antifascismo

Quando e dove metteranno le prossime bombe, quante e chi saranno le vittime? Questi interrogativi rappresentano il deludente risultato di anni d'indagini, di complicità, di omissioni, di insabbiamenti e avocazioni, di silenzi dei quali non sono responsabili soltanto parte degli inquirenti in senso stretto, polizia e magistratura, ma tutto un mixer delle strutture della nostra società, da quelle politiche sino al semplice cittadino colpevole se non altro di disinteressamento o di essersi troppo facilmente lasciato disinformare.

Della strategia della tensione attraverso i morti e i feriti di piazza Fontana, di via Fatebenefratelli, di piazza La Loggia, dell'Italicus, di Savona, con le misteriose morti di Feltrinelli, del portinaio Munari, del colonnello Rocca, con quella di Pinelli e con l'assassinio del commissario Calabresi, con le mancate stragi, dagli attentati ai treni del '69 al fallito attentato al direttissimo Torino-Roma compiuto da Nico Azzi e dai suoi amici, si è giunti alla strategia del terrore.

Dall'altra parte della medaglia ci sono i risultati sinora conseguiti. Sono stati identificati e incarcerati molti dei colpevoli. Giudici come Stiz, Violante, Tamburino, poliziotti come Juliano ed altri hanno permesso di dare ancora fiducia alle strutture cui appartengono.

Un certo antifascismo, non retorico, ma operante, che sa riconoscere il nero anche se nascosto sotto altri colori, ispira politici, magistrati, forze dell'ordine, militari, cittadini di tutte le classi affondando saldamente le sue radici proprio là dov'era nato, fra le masse popolari.

Senza questa reale unità antifascista militante non potrebbe neppure esserci la speranza che prima o poi la giustizia compirà il suo corso, che non solo gli assassini materiali pagheranno i loro delitti, ma che verranno colpiti anche i mandanti, i finanziatori, i complici.

E' quest'antifascismo la vera forza che può contrastare chi ha voluto e vuole tutto ciò per preparare la strada ai golpisti, da quelli di Borghese ai Rosaventisti e agli altri.

A cura di
UMBERTO ZANATTA

Calendario nero della tensione

L'elenco degli attentati che seguirono alla strage di piazza Fontana è lungo. Bombe sono esplose in questi anni contro scuole, sedi di sindacati, tribunali, giornali, in cinematografi e mercati, grandi magazzini, sotto tralicci elettrici, viadotti e dighe. Fortunatamente la gran parte è fallita.

Il 22 luglio 1970, durante la rivolta di Reggio Calabria, un treno deraglia e sei viaggiatori muoiono. Un magistrato sostiene che è un incidente con al massimo qualche responsabilità colposa dei ferrovieri. Un altro afferma invece che si tratta di un attentato. Le alte sfere accettano la prima tesi. Soltanto due anni dopo una perizia delle ferrovie accerta che è stato un atto di terrorismo.

Non si farà mai nessun processo, come non ne sono stati fatti per le violenze neofasciste di Reggio, appoggiate da notabili locali. Il capo della rivolta, Ciccio Franco, è un senatore missino.

Il 7 dicembre del '71, dopo una serie di attentati firmati dalle Sam, una bomba scoppia davanti alla casa del magistrato milanese Luigi Bianchi d'Espinosa promotore delle indagini sulla ricostituzione del partito fascista. Il 23 maggio del '73 la Camera autorizza l'incriminazione del segretario del msi Giorgio Almirante.

Il 15 marzo del '72, alla vigilia delle elezioni politiche, mentre la teoria degli opposti estremismi trova i maggiori consensi, l'editore miliardario Giangiacomo Feltrinelli muore ai piedi di un traliccio alla periferia di Milano a Segrate. Inizia la caccia alla sua «armata rivoluzionaria», le Brigate Rosse diventano famose. Feltrinelli aveva detto: «Se un giorno troverete sotto un ponte un uomo morto, irriconoscibile, quello sarò io».

Un killer

Due mesi dopo, il 17 maggio del '72 un killer uccide il commissario Calabresi dell'ufficio politico della questura di Milano mentre, davanti a casa, sta salendo sulla sua «500». L'inchiesta punta subito a sinistra ma finisce dopo qualche mese con l'arresto del neofascista Gianni Nardi e di Bruno Stefano sorpresi alla frontiera con un carico d'armi. I due vengono poi scarcerati per mancanza di indizi.

I primi mesi di quest'anno i giudici milanesi spiccano un mandato di cattura contro Nardi. Il neofascista è da allora latitante. Calabresi, seguendo le direttive del questore Guida, aveva fermato per la strage di piazza Fontana l'anarchico Pinelli, amico di Valpreda, ed è dalla finestra del suo ufficio che l'anarchico volò nel cortile della questura. Ancora Calabresi era stato il primo a intuire che il cadavere sotto il traliccio di Segrate era quello di Feltrinelli. Ma prima di essere ucciso Calabresi aveva fatto in tempo ad indagare su un traffico d'armi ed a seguire i movimenti di Gianfranco Bertoli, un amico del rosaventista Rizzato.

Il 7 aprile del 1973 il missino milanese Nico Azzi tenta di far saltare il rapido Torino-Roma. Sarebbe stata una strage come quella dell'Italicus. La responsabilità avrebbe dovuto ricadere sulla sinistra extraparlamentare grazie ad alcune copie di Lotta Continua lasciate sui sedili del vagone. Il detonatore esplode fra le mani di Azzi, il piano fallisce. Azzi, Giancarlo Rognoni, Mauro Marzorati e Francesco De Min vengono condannati il 25 giugno del '74 dalla corte d'assise di Genova. E' questa la prima e unica condanna pesante per i bombardieri neofascisti.

Pochi giorni dopo il fallito attentato, il 12 aprile '73, Vittorio Loi e Maurizio Murelli lanciano bombe contro gli agenti di polizia intervenuti per impedire un comizio dei missini Servello e Ciccio Franco. Le bombe sono state fornite ai due giovani da Nico Azzi. Rognoni era un dirigente del msi di Milano. Ultimamente è stato accertato che il 7 aprile Nico Azzi era atteso alla stazione di Santa Margherita da Pietro Benvenuto, segretario dell'avvocato missino De Marchi, tesoriere della Rosa dei venti.

E' passato un anno dalla morte di Calabresi. Il 17 maggio '73 nel cortile della questura di Milano si scopre un busto in onore del commissario, e pochi metri dal punto dove si è schiantato il corpo di Pinelli. Al termine della cerimonia il ministro dell'Interno Rumor e le altre autorità si allontanano. Subito dopo Gianfranco Bertoli lancia una bomba a mano nella folla accalcata all'ingresso della questura in attesa di poter entrare negli uffici.

Grida di essere anarchico, di aver voluto vendicare Pinelli. Questa volta la pista rossa non trova consensi, non si riesce ad addebitare alla sinistra i quattro morti e i 50 feriti. Il 19 luglio scorso il giudice Tamburino ha accusato il Bertoli di far parte della Rosa dei venti. Sono provati i suoi rapporti di amicizia con Sandro Rampazzo e Eugenio Rizzato. Quest'ultimo è l'ex fucilatore di partigiani al quale nel giugno del '69 il vicequestore Saverio Molino aveva sequestrato il piano della «Rosa dei venti» con i nomi delle 1714 persone (sindacalisti, politici, giornalisti, magistrati ecc.) da eliminare.

Questo piano Molino lo consegnò ai suoi superiori ma non alla magistratura che ne è venuta in possesso soltanto l'anno scorso. Esattamente come ha fatto pochi giorni dopo la strage di piazza Fontana, quando gli si presentò la commessa che aveva venduto le borse usate per l'attentato. Informò i suoi superiori, ma non seguì la pista. L'anarchico Valpreda era già stato arrestato.

Il 22 aprile 1974, quattro giorni dopo il rapimento del magistrato Mario Sossi, in piena campagna per il referendum, si sfiora la strage. Si scopre che la linea ferroviaria Firenze-Bologna è stata sabotata in un tratto in curva che corre lungo un precipizio.

A Brescia, il 28 maggio di quest'anno, durante un comizio antifascista, una bomba uccide sei persone e ne ferisce 93. Ancora oggi nessuno è incriminato per la strage. Durante le indagini è stato però arrestato Carlo Fumagalli capo del mar (attentati in Valtellina) e delle Sam milanesi. Con lui sono finiti in carcere una trentina di neofascisti alcuni dei quali rilasciati in libertà provvisoria. Dell'attentato si è vantato «Ordine nero» il movimento neofascista nato dopo lo scioglimento di Ordine nuovo, il gruppo fondato da Pino Rauti.

E il Sid?

Una parte del Sid, servizio informazione difesa, è sotto accusa sia per i tentativi di colpo di Stato che per la strategia della tensione. «Il Sid infatti — ha scritto il giudice D'Ambrosio, che indaga sulla strage di piazza Fontana — pur sapendo che gli attentati erano stati posti in essere da un gruppo di neofascisti che si proponevano di sovvertire le istituzioni democratiche, nulla avrebbe fatto sul piano della prevenzione e della repressione».

I suoi ufficiali hanno nascosto la verità ai giudici che indagano sui golpe e sulle stragi, molti informatori sono figure legate agli ambienti neofascisti. Il generale Vito Miceli, capo del Sid sino al 1974, è stato arrestato per «aver promosso e organizzato in concorso con altri un'insurrezione armata».

A Savona

L'ultima strage è quella dell'Italicus compiuta la notte del 3 agosto nei pressi di Bologna. Dodici i morti, un'ottantina i feriti. Anche di quest'attentato si è vantato Ordine nero, ma le indagini sono ancora in alto mare.

L'elenco del terrorismo si chiude con Savona sette bombe in pochi giorni. E' la strategia del terrore, il tentativo di seminare il panico mentre il governo è in crisi. I cittadini hanno risposto mantenendo la calma, scendendo in piazza, sorvegliando notte e giorno le loro case, fabbriche, scuole.

AI VENERDI' LETTERARI

Poeta in piazza

Ha 75 anni, i capelli bianchi, vive come un patriarca ad Aspra in una casa che guarda il mare di Palermo «ca è sempri paradisu» (che è sempre paradiso).

Ignazio Buttitta, nato a Bagheria, famoso poeta dialettale, domani terrà al Carignano (ore 18) per i Venerdì Letterari un recital di sue poesie. Sono quelle composizioni scritte «per la piazza» dove l'autore si fa «uomo politico, ragionatore, commentatore, attore» davanti al pubblico.

Antifascista, amico di Vittorini e Quasimodo, Buttitta per campare ha fatto molti mestieri: garzone di macellaio, salumiere, grossista di alimentari, rappresentante di commercio. Il che gli ha permesso di mescolarsi alla gente, capirne i drammi, gli umori e i pregiudizi. Le corde che tocca hanno un'immediata risonanza. Nell'ultimo libro, «Il poeta in piazza», pubblicato ora da Feltrinelli, c'è un prologo che è una dichiarazione di fede e di poetica.

C'è anche il timore della morte che «*ti secca il pianto e ti fa bianco-bianco come un santo*» e l'angoscia di dover dire all'uomo: «*alza gli occhi — la vedi l'alba alla finestra — il nuda — ti chiama — ti apre le braccia — la vedi? — Domani abbraccerà un altro*». Ma l'autore si riprende e dopo il racconto di un'amara esperienza a Mosca («Chi lo ha fucilato? — "Gli stalinisti" — Era un borghese? — Era un traditore tuo marito? — "Era medico, medico e comunista"») ritrova la sua fiducia nel socialismo anche se «il raccolto è lontano» e gli uomini hanno braccia corte e piedi di piombo.

In alcune liriche si respira l'aria pesante di certi tabù, che fioriscono in piccoli paesi, arroccati sotto il sole. E l'autore spezza le sue lance per una liberazione dai pregiudizi. Come «A disonorata» (la disonorata). E' una canzone, con ritornello. Dice: «*Camina e un la talianu — comu s'avissi a perti — ed avi l'occhi beddi — e i sintimenti onesti*» (Cammina e non la guardano come se avesse la peste ed ha gli occhi belli ed i sentimenti onesti). Ed il Leitmotiv ripete: «*Disonurata a chiamanu, disonurata — ora c'allatta un figghiu — e nun è maritata*» (Disonorata la chiamano, disonorata, ora che allatta un figlio e non è maritata). Ma se la ragazza ammazza il seduttore e va in corte d'assise le battono le mani «i porci del paese».

Altre volte è il dramma dell'emigrante che lascia il sole e va in paesi dove la nebbia copre ogni traccia di natura. In questi versi condensati preme il rimpianto per l'isola lontana e i familiari lasciati a casa. «*Otto jorna di festa — e ora si nni vannu — ca non è chiù Natali — e manca Capudannu*» — «*Ritornanu nta nivi — unni c'è negghia e scuru — e c'è nu patruni avaru — e c'è nu travagghiu duru*».

Buttitta è un cantastorie moderno, attento ai fatti di cronaca, alla loro lezione. Ecco, tra le altre, la vicenda di un contadino che trova sotto il letto un uomo nudo. Lo imprigiona in un lenzuolo, pensando ad un adulterio della moglie, in attesa di fare denuncia alla polizia. Ma poi gli dicono che l'adulterio non è più reato: «*Adulteriu un è riatu — diviniò minchiunaria — oggi a fimmina è patruna*».

Motivi sociali, fatti di costume, slanci lirici. Dietro i versi di Buttitta si agita una folla con vessilli e braccia tese, un'ansia per il futuro del popolo siciliano. Ma c'è anche l'uomo di fronte a se stesso. Non è solo poesia locale, né facile vena di un cantastorie. Ha superato quei confini.

Ernesto Gagliano

TORINO CRONACA

Parla il magistrato della droga

Gli spacciatori in carcere gli "occasionali,, fuori

In due mesi arrestati più di trenta giovani

Ancora arresti per uso, detenzione e spaccio di stupefacenti. Con un'ennesima operazione, condotta per tutta la giornata di martedì gli uomini del nucleo investigativo con il cap. Lotti e i carabinieri d'Ivrea e d'Aosta, altri 13 ragazzi sono finiti nelle «mani della giustizia».

Il «magistrato della droga» è il dottor Giuseppe Turroni. In poco più di due mesi ha spiccato mandati di cattura contro una trentina di giovani. Non li ha rinchiusi tutti in carcere: a gran parte ha concesso subito la libertà provvisoria. A fare i conti con l'esperienza delle Nuove sono rimasti — dicono i carabinieri — «soltanto quelli su cui grava il sospetto del commercio di stupefacenti».

Quella che il magistrato sta concludendo è senza dubbio l'inchiesta più accesa e più capillare degli ultimi anni a Torino. Una «guerra santa»? A conoscere il giudice si direbbe di no. «E' il tentativo di scoraggiare lo spaccio — dice — che investe strati sempre più estesi di persone in età molto precoce. Ed è anche la speranza di risalire, attraverso il consumatore e il piccolo spacciatore, al fornitore e all'importatore».

Le maglie del commercio clandestino sono intricate e fitte, l'omertà è la legge che lo regola. Risalire è difficile. Certo è che operazioni come quella di Torino pongono ancora una volta il problema — denunciato da voci sempre più numerose — della legislazione che regola l'uso, lo spaccio, la detenzione degli stupefacenti, inadeguata e ingiusta, che finisce per colpire (con pene detentive che vanno dai 3 agli 8 anni) le vittime, lasciando nell'impunità i responsabili.

Che cosa dice il giudice Turroni

— Dottor Turroni, a giudicare dal numero dei suoi mandati di cattura si direbbe che il «fenomeno-droga» abbia assunto negli ultimi anni proporzioni preoccupanti anche in Italia e, in particolare, in Piemonte...

— Le statistiche, pur con tutti i loro limiti, sembrano in effetti registrare un aumento dell'uso della droga nel mondo, anche per effetto dei maggiori e più facili scambi tra paesi. Per esperienza posso dire che si scoprono sempre più numerosi focolai di consumatori tra i giovanissimi. L'incontro con la droga oggi sembra inevitabile perché hashish e marijuana, ad esempio, hanno larghissima diffusione. I piccoli spacciatori sono molti e riescono a infiltrarsi nell'ambiente dei più giovani con facilità, stimolando la sete d'esperienza di cui non è ancora maturo e sufficiente per poter discernere.

— Quali droghe circolano oggi in Italia?

— Direi che esistono tutti i tipi di droga: dalle leggere, alle «pesanti», agli allucinogeni. Le prime, ovviamente, hanno diffusione assai maggiore delle altre. Il pericolo vero, tuttavia, anche a giudizio degli esperti, consiste nel passaggio dalle droghe «leggere» a quelle «pesanti». Credo che in gran parte dei casi di tossicomania l'uso di queste ultime sostanze sia avvenuto «naturalmente», come stadio ulteriore di una certa abitudine nella ricerca di sensazioni sempre più forti.

— I suoi mandati di cattura hanno coinvolto per le prime volte soprattutto la provincia...

— E' un dato solo in apparenza sorprendente. Eravamo abituati a considerare l'uso dello stupefacente come fenomeno urbano, quasi una conseguenza della vita alienante che si conduce nelle città. Occorre tener presente però le diverse componenti psicologiche che spingono i giovani a provare l'esperienza della droga. Per chi vive isolato (e sono stati eseguiti arresti in borghi solitari, come Nomaglio) in alcuni casi può costituire uno stimolo il vieto senso di emulazione nei confronti di chi vive in città a contatto con esperienze pensate come emozionanti e «diverse». Per un ragazzo che abiti fuori è assai facile essere «plagiato» da persone che provengono, per esempio, dall'estero. Rispetto ai coetanei «incapaci» di simili esperienze si sentirà valorizzato.

— Drogato uguale capellone, uguale sbandato, uguale delinquente. Questa è l'immagine che la gente si fa di chi finisce in carcere per stupefacenti...

— Non esiste, credo, una tipologia del drogato. Anche perché oggi il fenomeno è — come si diceva — estremamente diffuso tra i giovanissimi che alcune volte si limitano a fare una sola esperienza. Meno numerosi, a quanto mi risulta, sono gli «abitudinari», quelli cioè che hanno ormai acquisito un «vizio» di cui è tuttavia ancora relativamente facile liberarsi. Dall'abitudine alla tossicomania, però — dicono gli esperti — il passo è breve. Ed è questa progressione che si vorrebbe escludere per evitare tutti quei danni che si ripercuotono sia sull'individuo sia sulla società. La maggior parte dei giovani arrestati tuttavia — ripeto — non è affatto tossicomane. E' gente «incuriosita da un'esperienza nuova». In genere, se non ha forti motivazioni alienanti alle spalle, l'esperienza si conclude presto...

— Che cosa intende per motivazioni alienanti?

— Credo che il tossicomane usi lo stupefacente per colmare un vuoto esistenziale. Nel suo passato esistono probabilmente traumi o esperienze negative magari cancellate dalla coscienza, che spetterebbe più allo psicologo che al magistrato valutare. Nel suo «io» ci sono forse carenze affettive, che lo rendono insicuro e facilmente influenzabile. A determinare il suo comportamento contribuisce, credo, quasi sempre una dose di autolesionismo sommata a una forte componente di ribellione a regole sociali sentite come estranee.

— In queste condizioni, a che cosa serve il carcere?

— Per chi è stato trascinato all'uso della droga dalla curiosità e può rimanerne vittima, venire a contatto con l'autorità giudiziaria può essere motivo di freno e di ripensamento, se non altro per la paura che ne deriva. L'esperienza del carcere si può rivelare tuttavia per certi soggetti (e soprattutto per quelli che hanno ormai desistito dall'uso) dura e pericolosa. Quindi, va dosata con estrema cautela.

— La legge del '54, attualmente in vigore — che non fa distinzione tra spaccio e uso, che prevede pene detentive anziché tentativi di recupero — è carente...

— C'è una notevole componente di giuristi e di pensatori che individua molte imperfezioni nell'attuale legislazione e auspica un trattamento diversificato per chi abbia avuto una semplice «esperienza» e per chi sia un abituale, per chi sia tossicomane. Anche nei confronti di quest'ultimo prevale poi la corrente «innocentista» che pone l'accento sulle «malattie» e quindi sulla necessità di cura e di recupero sia fisico sia sociale. A questo punto dovrebbe inserirsi il discorso sulla carenza delle nostre strutture sanitarie. Addirittura ispettivisiona infine dovrebbe essere la necessità di discriminare chiaramente la posizione dello spacciatore da quella di qualunque consumatore. Il magistrato, ovviamente, è soggetto alla legge e non può far altro che eseguire quel che essa gli impone.

I "pesci grossi,, sfuggono

— Gli arresti per droga vengono giustificati in genere come «tentativo di stroncare il commercio» o di «risalire ai grandi spacciatori». L'esperienza insegna che i grandi spacciatori non vengono catturati mai e che a restare nelle maglie della giustizia sono sempre le vittime...

— Non è facile purtroppo risalire dal consumatore allo spacciatore. Anche chi viene sorpreso a commerciare in molti casi può essere una vittima, consumatore egli stesso, magari ricattato dal fornitore che gli consegna le dosi solo a patto che ne venda altre. C'è da tener conto poi dell'omertà che regola il mondo della droga, determinata da un lato dall'effettiva ignoranza (spesso il piccolo spacciatore non conosce il «gradino superiore», facilmente intercambiabile) e dall'altro dalla paura (si temono le vendette).

— Ci può essere rimedio non vendicativo o repressivo al problema-droga?

— Credo si trovi nella responsabilizzazione del giovane, che deve avvenire a livello di educazione familiare o anche extrafamiliare, cioè scolastica e più genericamente sociale. Ogni generazione ha problemi nuovi ed esigenze nuove, determinate da una società che noi stessi abbiamo contribuito a creare. E' importante che gli educatori prendano coscienza dei nuovi problemi e se ne facciano interpreti nei loro compiti d'orientamento sui giovani. Io credo molto alla capacità formativa della famiglia: e spesso è proprio questo nucleo primario a sbagliare, o togliendo al giovane — con la sua iperprotezione — lo stimolo formativo a conquistare un «posto» nella società grazie al proprio impegno. Oppure, al contrario, lasciandolo completamente abbandonato a se stesso. E' chiaro come queste due categorie siano portate alle frustrazioni o addirittura alla disperazione. Non credo esistano molti casi di irrecuperabilità: purché alla disintossicazione si affianchi uno stimolo psicologico e la ricerca di valori tali da convincere il tossicomane ad abbandonare l'uso dello stupefacente e da escludere il ripetersi dell'esperienza.

Eleonora Bertolotto

L'assalto allo studio del notaio di via Roma

Il capo: un travestito

E' sparito: avrebbe bottino e pistola - In un primo tempo era previsto un assalto in via Cernaia - Gravi ammissioni della ragazza

Un'operazione è in corso da questa notte per catturare gli ultimi elementi, forse i più importanti della banda dei presunti rapinatori di via Roma: uno è travestito detto «Liza Minnelli» dal personaggio del film «Cabaret» che sarebbe il basista e l'organizzatore del colpo conclusosi tragicamente. E' l'uomo che avrebbe «affittato le armi» e al quale Angelo Lo Fiego dopo il delitto le avrebbe riconsegnate con l'intero provento della rapina.

La banda sarebbe composta di sei persone: Angelo Lo Fiego, Antonio Macrino, Antonio Mannuppelli, di 15 anni barista in via Nizza; Nicola Vito Lorenzo, 17 anni arrestato nella notte, il travestito «Liza» e un altro personaggio noto come «il napoletano», in via di identificazione.

In un primo tempo la rapina avrebbe dovuto avvenire il primo dicembre in un altro studio notarile di un professionista molto noto in via Cernaia, ma poi l'obiettivo è stato cambiato.

In via Roma quattro sono entrati nello studio, tre vi sono rimasti, uno è tornato sul pianerottolo di «palo», un altro fuori sulla strada. Tutti questi elementi, insieme con numerosi altri particolari sono emersi nel corso della conferenza stampa in questura tenuta dal dottor Montesano, Fersini, Vinci, Sassi, Baranello ed il maresciallo Rizzo che ha avuto una «grossa parte» nella cattura del Lo Fiego.

Un giovane con il naso adunco ed i calzoni scuri macchiati di sangue sarebbe stato visto nelle vicinanze dello studio notarile dopo il delitto e questo lascerebbe pensare che forse non è stato il Lo Fiego a sparare come si era detto in un primo tempo, ma un complice. Sembra anche accertato che il colpo sarebbe partito accidentalmente e non esploso a freddo come qualche ricostruzione dei primi momenti aveva lasciato immaginare.

Liliana Rupolo, amica di Angelo Lo Fiego

Le accuse formulate contro la banda sono di concorso in rapina, omicidio a scopo di rapina tentato omicidio dell'impiegata Elisabetta Povero, detenzione e porto abusivo d'arma, induzione alla prostituzione e favoreggiamento della minorenne Liliana Rupolo.

Inchioderebbero la banda — secondo la polizia — le gravi ammissioni (confessione?) di Liliana Rupolo che, alle 2,30 di stanotte, sarebbe crollata ammettendo che quando Angelo Lo Fiego è arrivato alle 18 in piazza Bodoni le avrebbe detto: «E' andata male. E' partito un colpo, ci sono dei morti». Il dott. Montesano, il dott. Fersini e gli altri funzionari della Mobile e della Criminalpol a questo punto hanno visto coronato dal successo il loro lavoro.

Mentre si compiva la rapina-omicidio, Liliana Rupolo era al cinema con un amico a vedere «L'isola del Tesoro». Quando si sono trovati, sono andati da Musso, perché Angelo aveva fame: ha mangiato lasagne e acquistato panini, era nervoso ed ha quasi bisticciato con il proprietario gettandone uno nel cestino. Poi sono andati a casa di un amico in via Mazzini ci sono rimasti fino alle 17 del giorno dopo e sono partiti per Biella.

Altre testimonianze, raccolte in gran parte fra gente equivoca di Porta Nuova, comproverebbero che il Lo Fiego era stato disarmato una volta da un barista, che girava con una pistola di grosso calibro con manico di legno nella cintola; un'altra testimonianza: «Mi hanno proposto una rapina, ma non ho accettato».

Oggi alle 15,30 per Lo Fiego e alle 18,40 per Macrino scade il fermo di 48 ore della polizia. Verranno trasferiti al Ferrante Aporti e qui il dottor [illegible] li interrogherà. Il magistrato secondo le nuove disposizioni di legge ha altre 48 ore di tempo prima di motivare le sue decisioni. Soltanto sabato pomeriggio si saprà se i fermi saranno convalidati in arresto.

Ieri il sostituto procuratore dottor [illegible] aveva espresso ai cronisti alcune perplessità: «Andiamo molto cauti» ha detto. La preoccupazione è prima di tutto quella di trovarsi di fronte a dei minorenni che sono tutelati specificamente dalle garanzie previste dalle norme processuali.

E' infatti un'inchiesta delicata, che riguarda accuse gravissime contro dei minorenni per un fatto di sangue definito «senza precedenti a Torino».

Il fallito rapimento di ieri mattina in via Le Chiuse

Per Laura oggi niente scuola

La madre: "Sarà una vacanza breve, deve continuare la vita di sempre. E' una bambina forte"

Laura Valvassori con i genitori ed il fratello a casa subito dopo il tentativo di rapimento - Le testimoni e la direttrice della scuola

«La cartella di Laura è qui da noi, lei non è venuta a scuola stamane» *ha detto suor Gemma, la suora addetta alla portineria dell'Istituto Fan di Bruno di via Le Chiuse 80.* «Ha telefonato ieri pomeriggio per spiegare la sua assenza, ma non c'è motivo di spiegare niente, povera figliola, sarà ancora sotto choc».

Laura Valvassori, la giovane di 14 anni che ha resistito con successo ai rapitori, invece non sembra essere turbata. Ieri all'uscita dagli uffici della questura, dopo tre ore di domande e ricerche nei casellari dei pregiudicati, ha parlato sorridente, apparentemente serena.

«Sì, è stata una esperienza terribile. Sentirsi afferrare, trascinare, guardare il volto di un uomo che è deciso a portarti via, può effettivamente mettere paura, ma ho scalciato, urlato e non ce l'hanno fatta. Adesso non ho paura, quella la devono avere gli uomini che hanno tentato di rapirmi».

La ragazza ha descritto minuziosamente il volto del bandito al capo della mobile dottor Fersini e al dottor Baranello. E' stato disegnato l'identikit. «Deve essere un magrolinissimo — *ha spiegato Laura con un sorriso* — ho bene in mente anche l'altro uomo che era al volante dell'auto: rosso di capelli, robusto».

La madre di Laura Valvassori, signora Giovanna aggiunge: «Non è che Laura abbia tenuto un comportamento eccezionale. Le abbiamo però insegnato ad essere attenta, sempre presente a se stessa in qualsiasi circostanza. Evidentemente ha appreso con cura gli insegnamenti. E' stato detto che ha reagito così, perché abituata a difendersi nella lotta giapponese: non è esatto, però certamente, l'abitudine a fare dello sport è servita a qualcosa».

«Mi sono attaccata a quell'inferriata di via Vagnone, decisa a non lasciarmi portare via — *interviene la ragazza* — per un momento ho visto il volto del bandito sconcertato dalla mia reazione, devo avergli anche dato un pugno in faccia».

Dopo la tremenda avventura Laura prenderà qualche giorno di vacanza. «Ma non troppi — *spiega la mamma* — deve immediatamente continuare la vita di sempre, come se non fosse successo nulla, è una bambina forte, fra poco tempo avrà dimenticato questa brutta avventura».

L'ASSALTO DELLE BRIGATE ROSSE ALLE SEDI DEL SIDA

Condanna di tutti i sindacati

Proseguono le indagini sulle "incursioni" negli uffici di Rivalta e di via Nichelino a Mirafiori

L'irruzione delle «Brigate rosse», avvenuta ieri in due sedi del Sida (sindacato dei lavoratori dell'auto che non fa parte della Fim) ha avuto come risposta una pronta condanna da parte di tutte le organizzazioni sindacali. «Il nostro sindacato — è detto in un comunicato del Sida — già altre volte ha dovuto subire la violenza delle Brigate rosse, ma questa è certamente assai più grave e indicativa di una precisa scelta di tempi politici per esercitare pressioni contro la resistenza democratica dei lavoratori. Dobbiamo rilevare che simili azioni si sviluppano quando più vivace ed intensa è la polemica all'interno delle fabbriche fra i diversi sindacati».

La Fim denuncia «il ricorrente tentativo di attivare ed utilizzare la strategia della tensione proprio nel momento in cui il movimento operaio manifesta la propria volontà di rinsaldare l'unione. La Fim non può che condannare decisamente chi compie queste azioni e chi le alimenta o utilizza nel tentativo di deviare il movimento operaio dai problemi reali».

La sezione «Cristina» del Sida di Rivalta

Polizia e carabinieri cercano ora di individuare i brigatisti che hanno compiuto le irruzioni negli uffici del Sida, a Rivalta, in via Fossano 11, e a Mirafiori, in via Nichelino. I due episodi provocatori sono avvenuti quasi contemporaneamente fra le 17 e le 18. A Rivalta si sono presentati in tre, dapprima a viso scoperto (due uomini e una ragazza). Nell'ufficio erano presenti Vittorio Mantovan, residente a Rivalta in via Medici 54, e l'assistente sociale Ermelinda Gallo di diciannove anni, abitante a Torino in corso Peschiera 238. L'obiettivo dei brigatisti era però il sindacalista Arnaldo Bardella, residente a Cumiana in via Bivio di Frossasco.

Il «commando» si incappuccia con passamontagne e, pistole puntate, si avvicina al Bardella. Uno gli infila una pallina di ping-pong in bocca, gli sigilla le labbra con cerotti, gli lega le mani dietro la schiena con una catena da bicicletta e gli appende al collo un cartello con la scritta: «*Brigate rosse, nessun compromesso con il progetto neocorporativo imperialista della Fiat. Costruire il potere proletario armato*». Il Bardella viene fatto sedere su una sedia e fotografato mentre gli puntano una pistola alla tempia (sulla parete con vernice spray è stato scritto «Brigate rosse»). I brigatisti chiudono a chiave l'ufficio e se ne vanno. Il Mantovan riesce a liberarsi e, dopo aver rotto il vetro di una porta, corre a chiedere aiuto.

Analoga l'incursione negli uffici di Mirafiori. Tre individui col viso coperto dai passamontagna irrompono armati negli uffici del Sida in via Nichelino, dove si trova l'attivista Pasquale Carpentieri. Un brigatista lo fa sedere sul pavimento, gli lega le mani e i piedi con catenelle, lo imbavaglia e gli appende al collo un cartello: «*Costruire ovunque il potere armato proletario. Costituire nuclei armati clandestini*», infine gli spalma i capelli di colla e lo fotografa. Un complice ha intanto disegnato stelle sulle pareti con vernice spray e preso tutte le schede degli iscritti al sindacato. Il terzo complice è rimasto di guardia e ha bloccato altri tre sindacalisti sopraggiunti nel frattempo: Sergio Marinelli, corso Peschiera 227; Vito Grosso, via Bordighera 8; Gregorio Albanese, via Generale Cantore 68. Anch'essi vengono legati con catenelle. Dal Carpentieri si fanno consegnare le chiavi della sua auto, una «127», con cui si allontanano.

Le scritte lasciate all'interno dei locali

CRONACA INFORMAZIONI

Destinata a morire la denuncia di Stampa Sera?

Cercare fuori dalla carità una soluzione per la fame

Il giornale offre notizie. Non è un ente di assistenza, né un'associazione benefica. In seguito ad un'inchiesta sugli emarginati torinesi, quelli che soffrono la fame, ci è stata messa a disposizione una certa quantità di prodotti alimentari di prima necessità, già distribuita o, comunque, destinata a mense dei poveri (via Cibrario 20, via Netro 5, via Assietta 9, via Leoncavallo 94 - Eca). Tali mense (che a Torino sono centinaia) radunano la parte dei cittadini non soltanto più povera, ma priva di ogni potere contrattuale per superare la miseria. Vi sono tubercolotici, ex carcerati, handicappati psichici, disoccupati, tra i quali anche dei giovani. Costoro sono socialmente "morti". Vengono comunemente definiti "barboni", la maggior parte senza tetto, senza pensione, senza assistenza. Sono esclusi dalle collettività e da ogni forma di provvidenza. Sopravvivono come possono in attesa di morire.

Il giornale ha denunciato questo stato di cose. Ci siamo chiesti se il diritto a una dignitosa sopravvivenza debba dipendere dal merito, oppure dal fatto d'essere uomini. Vengono mantenuti e assistiti (giustamente) i carcerati. Perché non lo sono i "barboni"? Tant'è, non è un caso raro, che molti di loro infrangono la legge proprio per garantirsi qualche periodo di "tranquillità" (in prigione).

Alla denuncia ha fatto seguito una solidale presa di posizione della Confesercenti (proprio su suo invito i Mercati Generali hanno voluto offrire 80 quintali di frutta) e di altri commercianti. E "Stampa Sera", per qualche giorno s'è trasformata in un centro di smistamento merci. Ma questo non è compito di un giornale. Nell'incaricarci della distribuzione dei generi di prima necessità messi a nostra disposizione, abbiamo voluto sottolineare, a titolo dimostrativo, quanto sia carente la pubblica assistenza. Se il giornale continuasse a prestare direttamente soccorso agli emarginati si trasformerebbe a sua volta in ente di assistenza, offrirebbe (come ogni ente) aiuto a una piccola parte soltanto di chi ha diritto a vivere. D'altronde tutti gli enti messi assieme non coprono che una minima percentuale dell'assistenza che sarebbe dovuta.

Distribuire le merci è servito, giornalisticamente, a mantener vivo un problema, e insieme a conoscere più da vicino la realtà di chi ha fame, per descriverla. Qui termina il compito del giornale, mentre dovrebbe iniziare quello degli enti pubblici. Solo attraverso l'intervento pubblico, forse, è possibile dare una soluzione globale alla questione.

In questi giorni sono anche giunte molte lettere che invocano aiuto. Pensionati ridotti alla fame, ammalati, mutilati, padri di famiglia senza lavoro. Ciò sottolinea, se ve ne fosse ancora bisogno, quant'è folto il gruppo di chi chiede giustizia non appena si apre uno spiraglio di solidarietà.

m. d. a.

Hanno donato la frutta

I mercati generali hanno messo a disposizione degli anziani che soffrono la fame 49 q.li di frutta. Queste le ditte che hanno aderito all'iniziativa: Birichin, Coop. Sicula, Battisti, Guala, Cavallo, Riità, Lo Cascio, Piemonte frutta, Capella, Valfrè, Cirielli, Merissno-Perrone, Bestino, Gribaudi, Stalla-Bruno, Bizzarro L., Cav. Tedesco, Micali, Ferro, Ocleppo, Battaglia, Fogliati, Dagnino, Regoli, Bigi, Bruzzone, Santangelo (La Volpe), Perino, Giorda, Romito, Aprile, Ferrero, Amore, Bertolone, Bruno, Gho, Calvi-Pallavicino, Locureri, Tripoli, Leotta, Calleri, Solerio, Pagliero, Parme, Marra, Pacera, Galvani, La Riviera, Careglio, Lombardo, Marsella, Azzaretto, Giacomasso, Ortofrutta, Barolli, Greco, Pavone, Delfino, Gabbiano-Vaccarone, Porto, Scordamiglio-Calderazzo, Enrico Ernesto, Svalfrutta, Urzi.

Fotografava nude le sue pazienti

Medico processato in tribunale - Sostiene che si trattava di un sistema di cura - Il p. m. chiede 4 anni

E' cominciato stamane davanti alla terza sezione del Tribunale, presieduta dal dottor Jannibelli, il processo contro il dottor Bruno Bonfante, 33 anni, psichiatra, ex neurologo dell'ospedale di Collegno, accusato di violenza privata e di atti contrari alla morale. Il suo sistema di cura che egli definisce «trattamento d'urto» era piuttosto singolare: fotografava le sue pazienti nude, e nella sua carriera ha collezionato circa 2500 immagini che, dopo la sentenza saranno distrutte.

A denunciarlo è stata una paziente, non convinta della bontà del metodo di cura: Wilma Regge che allora aveva 20 anni. Era già stata dal dott. Bonfante quando aveva 15 anni. In procinto di sposarsi, soffriva d'insonnia, ed aveva pensato di rivolgersi di nuovo al medico. Ma qualche cosa nel suo atteggiamento, durante la visita, la mise in sospetto, tanto che per la seconda seduta si fece accompagnare da sua madre. Il 3 maggio del '71 la giovane entrò nello studio del dottore alle 19 e uscì alle 20. Dopo un'iniezione era piombata in un sonno profondo e quando si risvegliò, avvicinandosi alla scrivania, notò nel cestino alcuni negativi tipo «polaroid».

Ne raccolse un paio e quale fu il suo stupore quando vide la sua immagine nuda. Altri negativi riportavano altre figure di donne nude o con i vestiti sollevati. In ascensore mostrò ciò che aveva scoperto a sua madre, e il giorno dopo presentava querela al Procuratore della Repubblica. Una perquisizione portò alla luce migliaia di fotografie, tutte con lo stesso soggetto, alcune ingiallite dal tempo. Molte pazienti, per evitare la pubblicità, non hanno presentato denuncia.

Il medico sostiene che la cura consisteva nel provocare il sonno della paziente con un'iniezione endovenosa. Al risveglio mostrava alla cliente la fotografia per provocare una «reazione» idonea a rimuovere le inibizioni di cui soffriva, causa di stati ansiosi, di insonnia o altri disturbi psichici. Il giudice istruttore non ha ritenuto valide le giustificazioni del dottore, tanto più che alcune immagini rappresentavano delle bambine, e l'ha rinviato all'odierno giudizio. Il p. m. dott. Astore ha chiesto la sua condanna a 4 anni di carcere.

Processo ad un giovane di Giaveno

Teneva un arsenale in casa: condannato

La settima sezione del Tribunale (pres. Lacquaniti, p. m. Giordano, canc. Sacco) ha condannato a 3 anni e 2 mesi di reclusione Domenico Santagati, 24 anni, abitante a Giaveno in vicolo Pellicciari 20, riconosciuto colpevole di avere detenuto in casa, senza averne fatto denuncia, una collezione di armi da fuoco, tutte efficienti, con relativo munizionamento, oltre a candelotti di dinamite. L'imputato era pure responsabile di oltraggio e violenza ai carabinieri che lo hanno arrestato.

Il 25 ottobre scorso i brigadieri Piero Micheletti e Fulvio Galletti ed altri militari, avuto sentore che in casa del Santagati vi fossero armi, si recarono con un mandato di perquisizione del pretore di Avigliana. Nell'abitazione c'era la moglie Giovanna Taverna. Avevano appena incominciato a rovistare quando è arrivato lui che ha rimproverato la moglie, poi si è accapigliato con i carabinieri. E' stato arrestato dopo una colluttazione.

In casa sono state trovate: una pistola Beretta cal. 22, una Bernardelli 7,65, una Beretta 7,65, una Webly e Scott 7,65, una Saint Etienne 6, una pistola cal. 4,5 ed un'altra cal. 22, una carabina Flobert cal. 9, due candelotti di dinamite, 3 detonatori e 50 metri di miccia, circa 250 cartucce d'ogni tipo, tra cui anche quelle per armi da guerra. Il p.m. aveva chiesto 4 anni e 8 mesi, più nove mesi di arresto. Dopo la difesa dell'avv. Aldo Feria, i giudici hanno contenuto la pena nei minimi di legge.

Incendi sulla Serra

Impegnati vigili del fuoco e militari - Fiamme su una vasta area

Vasti incendi favoriti dal vento sono scoppiati nella Serra, nelle zone di Bollengo, Viverone, Maglione, Borgomasino. Non si conoscono per il momento le cause che hanno dato origine alle fiamme. Sono accorsi sul posto i vigili del fuoco d'Ivrea, Castellamonte, Chivasso e Montanaro, tuttora impegnati nell'opera di spegnimento. Si attende anche un contingente di cento militari proveniente da Vercelli.

Un elicottero delle guardie forestali inoltre controlla la situazione dall'alto, per segnalare con tempestività eventuali espansioni del fuoco. Non si segnalano danni a persone o a cose. Le fiamme abbracciano un'area di molte decine di ettari non coltivati.

Uccisa da un'auto

Davanti al Mauriziano - Aveva 74 anni

Una donna è stata travolta e uccisa da un furgoncino mentre attraversava il corso Unione Sovietica. Si chiamava Agnese Manna, 74 anni, via Arnaldo da Brescia 5. Accompagnata dal figlio, attraversava la strada per entrare al Mauriziano e sottoporsi a cure, quando è stata investita dall'automezzo guidato da Savino Goria, 41 anni, via Massena 6. La poveretta è stata subito portata al pronto soccorso: ha cessato di vivere due ore dopo.

Dibattito su "trame nere" al Palasport

Stasera alle ore 20,30 al Palasport si svolgerà il dibattito sulle trame nere a cinque anni dalla strage di piazza Fontana a Milano. L'iniziativa, com'è noto, è stata promossa dal Comitato unitario antifascista.

Nel corso della manifestazione prenderanno la parola: il sen. Carlo Galante Garrone, della sinistra indipendente, un rappresentante dell'Anpi di Savona (che parlerà dell'esperienza della vigilanza antifascista in quella città), un giurista democratico, Mario Gheddo della Fim di Torino, e uno studente.

Carrara e Matta incontri e assemblea

La vicenda della «Carrara e Matta» registra nuove tappe. Mentre scriviamo, è in corso un incontro all'Unione Industriale di via Fanti per riesaminare ancora una volta la situazione che si è verificata dopo le recenti decisioni della direzione. Nel pomeriggio, una manifestazione con assemblea aperta è prevista nei locali dello stabilimento di via Donato Vigliani. Qui, a partire dalle 15 rappresentanti del settore chimico e metalmeccanico cercheranno di individuare una strategia comune di azione.

Come si sa, la direzione della «Carrara e Matta» una quindicina di giorni fa ha comunicato l'intenzione di licenziare 170 dipendenti e di ridurre a 16 ore l'orario settimanale che già era limitato a 24 ore.

echi di cronaca

In relazione alla notizia: «I Carabinieri sequestrano le confezioni di "pelati". Contengono troppa acqua e quasi niente pomodori», invio copia fotostatica del verbale del dissequestro della merce avvenuto il 21-10-1974 a seguito delle analisi effettuato presso il laboratorio di Igiene e Profilassi di Torino:

«Processo verbale di dissequestro di una partita di n. 2000 scatole di pomodori pelati.

«L'anno 1974, addì 21 del mese di ottobre, in Torino e presso l'ufficio della "Vesuviana S.n.c.", alle ore 10. Noi sottoscritti M.lli Nicosia Gaetano e Gullo Francesco, rispettivamente comandante ed addetto al N.A.S. (Nucleo Antisofisticazioni Alimentari) di Torino, riferiamo a chi di dovere quanto segue:

«Oggi, 21 c.m., alle ore 9,30, ci siamo recati presso il deposito di frutta e verdura della "Vesuviana S.n.c. di Urzi G. e Santarpia E.", corrente in Torino, via G. Bruno n. 181 (mercati generali) ed abbiamo proceduto al dissequestro di una partita di n. 2000 scatole di latta da gr. 400 cadauna, di pomodori pelati prodotte dalla "DALS S.p.A.", corrente in S. Antonio Abbate (Na), via Casa D'Auria n. 99.

«La suddetta partita di pelati era stata campionata da questo NAS con verbale di prelievo n. 189 del giorno 3-10-74 e posta sotto sequestro cautelativo in attesa dell'esito delle analisi.

«Il dissequestro è stato operato a seguito dell'esito favorevole delle analisi del Laboratorio di Igiene e Profilassi di Torino, che, con relazione di perizia n. 2025 R.C., datata 14 ottobre 1974, ha giudicato il campione di pelati in questione "REGOLAMENTARE". La merce, pertanto, è stata restituita alla piena disponibilità dei titolari della "Vesuviana S.n.c. Urzi Giuseppe e Santarpia Enrico"».

firmato: avv. **Giuseppe Cinque**

Dissequestro di "pelati,,

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Francesca Chantal (fondatrice delle Visitandine). S. Bertoldo. S. Amalia. S. Dionisia. S. Ermogene.

OGGI giovedì 12 dicembre: il Sole è sorto alle 7,58 e tramonta alle 16,47. Vigilia del Novilunio.

Premiazione

Oggi, alle 18, avrà luogo a Palazzo Madama, la premiazione degli studenti, figli ed orfani di dipendenti comunali, che si sono distinti nell'anno scolastico 1973-1974. Saranno distribuiti: 30 premi di lire 100 mila ciascuno a studenti universitari; 30 premi di lire 40 mila caduno a studenti di scuole medie superiori; 30 premi di lire 25 mila caduno a studenti di scuole medie inferiori. Alla manifestazione interverrà il sindaco architetto Picco, l'assessore all'Istruzione del comune, professoressa Anna Maria Viziale ed autorità cittadine.

Borse di studio Inail

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — I.N.A.I.L. — ha indetto, per l'anno 1973-1974, concorsi a borse di studio a favore di figli di dipendenti ed orfani di ex dipendenti dell'Istituto, studenti di scuola media, di scuole e di istituto di istruzione secondaria di secondo grado e universitari.

Il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi predetti scadrà il 31 dicembre '74.

Gli interessati potranno richiedere il bando dei concorsi medesimi e la relativa circolare divulgativa rivolgendosi direttamente alla direzione.

TORINO CRONACA

Parla il magistrato della droga

Gli spacciatori in carcere gli "occasionali,, fuori

In due mesi arrestati più di trenta giovani

Ancora arresti per uso, detenzione e spaccio di stupefacenti. Con un'ennesima operazione, condotta per tutta la giornata di martedì gli uomini del nucleo investigativo con il cap. Lotti e i carabinieri d'Ivrea e d'Aosta, altri 13 ragazzi sono finiti nelle «mani della giustizia».

Il «magistrato della droga» è il dottor Giuseppe Turroni. In poco più di due mesi ha spiccato mandati di cattura contro una trentina di giovani. Non li ha rinchiusi tutti in carcere: a gran parte ha concesso subito la libertà provvisoria. A fare i conti con l'esperienza delle Nuove sono rimasti — dicono i carabinieri — «soltanto quelli su cui grava il sospetto del commercio di stupefacenti».

Quella che il magistrato va concludendo è senza dubbio l'inchiesta più severa e più capillare degli ultimi anni a Torino. Una «guerra santa»? A conoscere il giudice si direbbe di no. «E' il tentativo di scoraggiare lo spaccio — dice — che investe strati sempre più estesi di persone in età molto precoce. Ed è anche la speranza di risalire, attraverso il consumatore e il piccolo spacciatore, al fornitore e all'importatore».

Le maglie del commercio clandestino sono intricate e fitte, l'omertà è la legge che lo regola. Risalire è difficile. Certo è che operazioni come quella di Torino pongono ancora una volta il problema — denunciato da voci sempre più numerose — della legislazione che regola l'uso, lo spaccio, la detenzione degli stupefacenti. Inadeguata e ingiusta, che finisce per colpire (con pene detentive che vanno dai 3 agli 8 anni) le vittime, lasciando nell'impunità i responsabili.

Che cosa dice il giudice Turroni

— Dottor Turroni, a giudicare dal numero dei suoi mandati di cattura si direbbe che il «fenomeno-droga» abbia assunto negli ultimi anni proporzioni preoccupanti anche in Italia e, in particolare, in Piemonte...

— Le statistiche, per ora tutti i loro limiti, sembrano in effetti registrare un aumento dell'uso della droga nel mondo, anche per effetto dei maggiori e più facili scambi tra paesi. Per esperienza posso dire che si scoprono sempre più numerosi focolai di consumatori tra i giovanissimi. L'incontro con la droga oggi sembra inevitabile perché hashish e marijuana, ad esempio, hanno larghissima diffusione. I piccoli spacciatori sono molti e riescono a infiltrarsi nell'ambiente dei più giovani con facilità, stimolando la sete d'esperienza di cui non è ancora maturo a sufficienza per poter discernere.

— Quali droghe circolano oggi in Italia?

— Direi che esistono tutti i tipi di droga: dalle leggere, alle «pesanti», agli allucinogeni. Le prime, ovviamente, hanno diffusione assai maggiore delle altre. Il pericolo vero, tuttavia, anche a giudizio degli esperti, consiste nel passaggio dalle droghe «leggere» a quelle «pesanti». Credo che in gran parte dei casi di tossicomania l'uso di queste ultime sostanze sia avvenuto «naturalmente», come ulteriore di una certa abitudine nella ricerca di sensazioni sempre più forti.

— I suoi mandati di cattura hanno coinvolto per la prima volta soprattutto la provincia...

— E' un dato solo in apparenza sorprendente. Eravamo abituati a considerare l'uso dello stupefacente come fenomeno urbano, quasi una conseguenza della vita alienante che si conduce nelle città. Occorre tener presente però le diverse componenti psicologiche che spingono i giovani a provare l'esperienza della droga. Per chi vive isolato (e sono stati eseguiti arresti in borghi solitari, come Nomaglio) in alcuni casi può costituire uno stimolo il vieto senso di emulazione nei confronti di chi vive in città a contatto con esperienze pensate come emozionanti o «diverse». Per un ragazzo che abiti fuori è assai facile essere «plagiato» da persone che provengono, per esempio, dall'estero. Rispetto ai coetanei «incapaci» di simili esperienze si sentirà valorizzato.

— Drogato uguale capellone, uguale sbandato, uguale delinquente. Questa è l'immagine che la gente si fa di chi finisce in carcere per stupefacenti...

— Non esiste, credo, una tipologia del drogato. Anche perché oggi il fenomeno è — come le dicevo — estremamente diffuso tra i giovanissimi che alcune volte si limitano a fare una sola esperienza. Meno numerosi, a quanto mi risulta, sono gli «abitudinari», quelli cioè che hanno ormai acquisito un «vizio» di cui è tuttavia ancora relativamente facile liberarsi. Dall'abitudine alla tossicomania, però — dicono gli esperti — il passo è breve. Ed è questa progressione che si vorrebbe escludere per evitare tutti quei danni che si ripercuotono sia sull'individuo sia sulla società. La maggior parte dei giovani arrestati tuttavia — ripeto — non è affatto tossicomane. E' gente «incuriosita da un'esperienza nuova». In genere, se non ha forti motivazioni alienanti alle spalle, l'esperienza si conclude presto...

— Che cosa intende per motivazioni alienanti?

— Credo che il tossicomane usi lo stupefacente per colmare un vuoto esistenziale. Nel suo passato esistono probabilmente traumi o esperienze negative magari cancellate dalla coscienza, che spetterebbe più allo psicologo che al magistrato valutare. Nel suo «io» ci sono, forse, carenze affettive, che lo rendono insicuro e facilmente influenzabile. A determinare il suo comportamento contribuisce, credo, quasi sempre una dose di autolesionismo sommata a una forte componente di ribellione a regole sociali sentite come estranee.

— In queste condizioni, a che cosa serve il carcere?

— Per chi è stato trascinato all'uso della droga dalla curiosità e può rimanerne vittima, venire a contatto con l'autorità giudiziaria può essere motivo di freno e di ripensamento, se non altro per la paura che ne deriva. L'esperienza del carcere si può rivelare tuttavia per certi soggetti (e soprattutto per quelli che hanno ormai desistito dall'uso) dura e pericolosa. Quindi, va dosata con estrema cautela.

— La legge del '54, attualmente in vigore — che non fa distinzione tra spaccio e uso, che prevede pene detentive anziché tentativi di recupero — è carente...

— C'è una notevole componente di giuristi e di pensatori che individua molte imperfezioni nell'attuale legislazione e auspica un trattamento diversificato per chi abbia avuto una semplice «esperienza» e per chi sia un abituale, per chi sia tossicomane. Anche nei confronti di quest'ultimo prevale poi la corrente «innocentista» che pone l'accento sulla «malattia» e quindi sulla necessità di cura e di recupero sia fisico sia sociale. A questo punto dovrebbe inserirsi il discorso sulla carenza delle nostre strutture sanitarie. Addirittura l'apolisiano taluno dovrebbe essere la necessità di discriminare chiaramente la posizione dello spacciatore da quella di qualunque consumatore. Il magistrato, ovviamente, è soggetto alla legge e non può far altro che eseguire quel che essa gli impone.

I "pesci grossi,, sfuggono

— Gli arresti per droga vengono giustificati in genere come «tentativo di stroncare il commercio» o di «risalire ai grandi spacciatori». L'esperienza insegna che i grandi spacciatori non vengono catturati mai e che a restare nelle maglie della giustizia sono sempre le vittime...

— Non è facile purtroppo risalire dal consumatore allo spacciatore. Anche chi viene sorpreso a commerciare in molti casi può essere una vittima, consumatore egli stesso, magari ricattato dal fornitore che gli consegna le dosi solo a patto che ne venda altre. C'è da tener conto poi dell'omertà che regola il mondo della droga, determinata da un lato dall'effettiva ignoranza (spesso il piccolo spacciatore non conosce il «gradino superiore», facilmente intercambiabile) e dall'altro dalla paura (si temono le vendette).

— Ci può essere rimedio non vendicativo o repressivo al problema-droga?

— Credo si trovi nella responsabilizzazione del giovane, che deve avvenire a livello di educazione familiare e anche extrafamiliare, cioè scolastica e più generalmente sociale. Ogni generazione ha problemi nuovi ed esigenze nuove, determinate da una società che noi stessi abbiamo contribuito a creare. E' importante che gli educatori prendano coscienza dei nuovi problemi e se ne facciano interpreti nei loro compiti d'orientamento sui giovani. Io credo molto alle capacità formative della famiglia: e spesso è proprio questo nucleo primario a sbagliare, e togliendo al giovane — con la sua iperprotezione — lo stimolo formativo a conquistare un «posto» nella società grazie al proprio impegno. Oppure, al contrario, lasciandolo completamente abbandonato a se stesso. E' chiaro come queste due categorie siano portate alle frustrazioni o addirittura alla disperazione. Non credo esistano molti casi di irrecuperabilità: purché alla disintossicazione si affianchi uno stimolo psicologico e la ricerca di valori tali da convincere il tossicomane ad abbandonare l'uso dello stupefacente e di escludere il ripetersi dell'esperienza.

Eleonora Bertolotto

L'assalto allo studio del notaio di via Roma

Il capo: un travestito

E' sparito: avrebbe bottino e pistola - In un primo tempo era previsto un assalto in via Cernaia - Gravi ammissioni della ragazza

Un'operazione è in corso da questa notte per catturare gli ultimi elementi, forse i più importanti della banda dei presunti rapinatori di via Roma: uno è il travestito detto «Liza Minnelli» dal personaggio del film «Cabaret» che sarebbe il basista e l'organizzatore del colpo conclusosi tragicamente. E' l'uomo che avrebbe «affittato le armi» e al quale Angelo Lo Flego dopo il delitto le avrebbe riconsegnate con l'intero provento della rapina.

La banda sarebbe composta di sei persone: Angelo Lo Flego, Antonio Macrino, Antonio Mannuppella, di 25 anni barista in via Nizza; Nicola Vito Lorenzo, 17 anni arrestato nella notte, il travestito «Liza» e un altro personaggio noto come «il napoletano», in via di identificazione.

In un primo tempo la rapina avrebbe dovuto avvenire il primo dicembre in un altro studio notarile di un professionista molto noto in via Cernaia, ma poi l'obiettivo è stato cambiato.

In via Roma quattro sono entrati nello studio, tre vi sono rimasti, uno è tornato sul pianerottolo di «palo», un altro fuori sulla strada. Tutti questi elementi, insieme con numerosi altri particolari sono emersi nel corso della conferenza stampa in questura tenuta dal dottor Montesano, Fersini, Vinci, Sassi, Baranello ed il maresciallo Rizzo che ha avuto una «grossa parte» nella cattura del Lo Flego.

Un giovane con il naso adunco ed i calzoni scuri macchiati di sangue sarebbe stato visto nelle vicinanze dello studio notarile dopo il delitto e questo lascerebbe pensare che forse non è stato il Lo Flego a sparare come si era detto in un primo tempo, ma un complice. Sembra anche accertato che il colpo sarebbe partito accidentalmente e non esploso a freddo come qualche ricostruzione dei primi momenti aveva lasciato immaginare.

Liliana Rupolo, amica di Angelo Lo Flego

Le accuse formulate contro la banda sono di concorso in rapina, omicidio a scopo di rapina tentato omicidio dell'impiegata Elisabetta Povero, detenzione e porto abusivo d'armi, induzione alla prostituzione e favoreggiamento della minorenne Liliana Rupolo.

Includerebbero la banda — secondo la polizia — le gravi ammissioni (confessione?) di Liliana Rupolo che, alle 2,30 di stanotte, avrebbe crollato ammettendo che quando Angelo Lo Flego è arrivato alle 13 in piazza Bodoni le avrebbe detto: «E' andata male. E' partito un colpo, ci sono dei morti». Il dott. Montesano, il dott. Ferslni e gli altri funzionari della Mobile e della Criminalpol a questo punto hanno visto coronato dal successo il loro lavoro.

Mentre si compiva la rapina-omicidio, Liliana Rupolo era al cinema con un amico a vedere «L'isola del Tesoro». Quando si sono trovati, sono andati da Musso, perché Angelo aveva fame: ha mangiato lasagne e acquistato panini, era nervoso ed ha quasi bisticciato con il proprietario sollandone uno nel cestino. Poi sono andati a casa di un amico in via Mazzini ci sono rimasti fino alle 17 del giorno dopo e sono partiti per Biella.

Altre testimonianze, raccolte in gran parte fra gente equivoca di Porta Nuova, comproverebbero che il Lo Flego era stato disarmato una volta da un barista, che girava con una pistola di grosso calibro con manico di legno nella cintola; un'altra testimonianza: «Mi hanno proposto una rapina, ma non ho accettato».

Oggi alle 15,30 per Lo Flego e alle 18,40 per Macrino scade il fermo di 48 ore della polizia. Verranno trasferiti al Ferrante Aporti e qui il dottor Marciante li interrogherà. Il magistrato secondo le nuove disposizioni di legge ha altre 48 ore di tempo prima di motivare le sue decisioni. Soltanto sabato pomeriggio si saprà se i fermi saranno convalidati in arresto.

Ieri il sostituto procuratore dottor Marciante aveva espresso ai cronisti alcune perplessità: «Andiamo molto cauti» ha detto. La preoccupazione è prima di tutto quella di trovarsi di fronte a dei minorenni che sono tutelati specificamente dalle garanzie previste dalle norme processuali.

E' infatti un'inchiesta delicata, che riguarda accuse gravissime contro dei minorenni per un fatto di sangue definito «senza precedenti a Torino».

Il fallito rapimento di ieri mattina in via Le Chiuse

Per Laura oggi niente scuola

La madre: "Sarà una vacanza breve, deve continuare la vita di sempre. E' una bambina forte"

Laura Valvassori con i genitori ed il fratello a casa subito dopo il tentativo di rapimento - Le testimoni e la direttrice della scuola

«La cartella di Laura è qui da noi, lei non è venuta a scuola stamane» ha *detto suor Gemma, la suora addetta alla portineria dell'Istituto Faa di Bruno di via Le Chiuse 40.* «Ha telefonato ieri pomeriggio per spiegare la sua assenza, ma non c'è motivo di spiegare niente, povera figliola, sarà ancora sotto choc».

Laura Valvassori, la giovane di 14 anni che ha resistito con successo ai rapitori, invece non sembra essere turbata. Ieri all'uscita dagli uffici della questura, dopo tre ore di domande e ricerche nei casellari dei pregiudicati, ha portato sorridente, apparentemente serena.

«Sì, è stata una esperienza terribile. Sentirsi afferrare, trascinare, guardare il volto di un uomo che è deciso a portarti via, può effettivamente mettere paura, ma ho scalciato, urlato e non ce l'hanno fatta. Adesso non ho paura, quella la devono avere gli uomini che hanno tentato di rapirmi».

La ragazza ha descritto minuziosamente il volto del bandito al capo della mobile dottor Fersini e al dottor Baranello. E' stato disegnato l'identikit. «Deve essere sicuramente un — migliantissimo — *ha spiegato Laura con un sorriso* — ho bene in mente anche l'altro uomo che era al volante dell'auto: rosso di capelli, robusto».

La madre di Laura Valvassori, signora Giovanna aggiunge: «Non è che Laura abbia tenuto un comportamento eccezionale. Le abbiamo però insegnato ad essere attenta, sempre presente a se stessa in qualsiasi circostanza. Evidentemente ha appreso con cura gli insegnamenti. E' stato detto che ha reagito così, perché abituata a difendersi nella lotta giapponese: non è esatto, però certamente, l'abitudine a fare dello sport è servita a qualcosa».

«Mi sono attaccata a quell'inferriata di via Vagnone, decisa a non lasciarmi portare via — *interviene la ragazza* — per un momento ho visto il volto del bandito sconcertato dalla mia reazione, devo avergli anche dato un pugno in faccia».

Dopo la tremenda avventura Laura prenderà qualche giorno di vacanza. «Ma non troppi — *spiega la mamma* — deve immediatamente continuare la vita di sempre, come se non fosse successo nulla, è una bambina forte, fra poco tempo avrà dimenticato questa brutta avventura».

L'ASSALTO DELLE BRIGATE ROSSE ALLE SEDI DEL SIDA

Condanna di tutti i sindacati

Proseguono le indagini sulle "incursioni" negli uffici di Rivalta e di via Nichelino a Mirafiori

L'irruzione delle «Brigate rosse», avvenuta ieri in due sedi del Sida (sindacato dei lavoratori dell'auto che non fa parte della Flm) ha avuto come risposta una pronta condanna da parte di tutte le organizzazioni sindacali. «*Il nostro sindacato* — è detto in un comunicato del Sida — *più altre volte ha dovuto subire la violenza delle Brigate rosse, ma questa è certamente assai più grave e indicativa di una precisa scelta di tempi politici per esercitare pressioni contro la resistenza democratica dei lavoratori. Dobbiamo rilevare che simili azioni si sviluppano quando più vivace ed intensa è la polemica all'interno delle fabbriche fra i diversi sindacati*».

La Flm denuncia «*il ricorrente tentativo di attivare ed utilizzare la strategia della tensione proprio nel momento in cui il movimento operaio manifesta la propria volontà di rinsaldare l'unione. La Flm non può che condannare decisamente chi compie queste azioni e chi le alimenta o utilizza nel tentativo di deviare il movimento operaio dai problemi reali*».

Polizia e carabinieri cercano ora di individuare i brigatisti che hanno compiuto le irruzioni negli uffici del Sida, a Rivalta, in via Fossano 11, e a Mirafiori, in via Nichelino. I due episodi provocatori sono avvenuti quasi contemporaneamente fra le 17 e le 18. A Rivalta si sono presentati in tre, dapprima a viso scoperto (due uomini e una ragazza). Nell'ufficio erano presenti Vittorio Mantovan, residente a Rivalta in via Medici 64, e l'assistente sociale Ermelinda Gallo di diciannove anni, abitante a Torino in corso Peschiera 238. L'obiettivo dei brigatisti era però il sindacalista Armido Bardella, residente a Cumiana in via Bivio di Prossasco.

Il «commando» si incappuccia con passamontagna e, pistole puntate, si avvicina al Bardella. Uno gli infila una pallina di ping-pong in bocca, gli sigilla le labbra con cerotti, gli lega le mani dietro la schiena con una catena da bicicletta e gli appende al collo un cartello con la scritta: «*Brigate rosse: nessun compromesso con il progetto neocorporativo imperialista della Fiat. Costruire il potere proletario armato*». Il Bardella viene fatto sedere su una sedia e fotografato mentre gli puntano una pistola alla tempia (sulla parete con vernice spray è stato scritto «Brigate rosse»). I brigatisti chiudono a chiave l'ufficio e se ne vanno. Il Mantovan riesce a liberarsi e, dopo aver rotto il vetro di una porta, corre a chiedere aiuto.

Analoga l'incursione negli uffici di Mirafiori. Tre individui col viso coperto dai passamontagna irrompono armati negli uffici del Sida in via Nichelino, dove si trova l'attivista Pasquale Carpentieri. Un brigatista lo fa sedere sul pavimento, gli lega le mani e i piedi con catenelle, lo imbavaglia e gli appende al collo un cartello: «*Costruire ovunque il potere armato proletario. Costituire nuclei armati clandestini*», infine gli spalma i capelli di colla e lo fotografa. Un complice ha intanto disegnato stelle sulle pareti con vernice spray e preso tutte le schede degli iscritti al sindacato. Il terzo complice è rimasto di guardia e ha bloccato altri tre sindacalisti sopraggiunti nel frattempo: Sergio Marinelli, corso Peschiera 327; Vito Grosso, via Bordighera 6; Gregorio Albanese, via Generale Cantore 60. Anch'essi vengono legati con catenelle. Dal Carpentieri si fanno consegnare le chiavi della sua auto, una «127», con cui si allontanano.

La sezione «Cristina» del Sida di Rivalta

Le scritte lasciate all'interno dei locali

CRONACA INFORMAZIONI

Destinata a morire la denuncia di Stampa Sera?

Cercare fuori dalla carità una soluzione per la fame

Il giornale offre notizie. Non è un ente di assistenza, né un'associazione benefica. In seguito ad un'inchiesta sugli emarginati torinesi, quelli che soffrono la fame, ci è stata messa a disposizione una certa quantità di prodotti alimentari di prima necessità, già distribuita o, comunque, destinata a mense dei poveri (via Cibrario 20, via Netro 5, via Assietta 9, via Leoncavallo 14 - Eco). Tali mense (che a Torino sono centinaia) radunano la parte dei cittadini non soltanto più povera, ma priva di ogni potere contrattuale per superare la miseria. Vi sono tubercolotici, ex carcerati, handicappati psichici, disoccupati, tra i quali anche dei giovani. Costoro sono socialmente "morti". Vengono comunemente definiti "barboni", la maggior parte senza tetto, senza pensione, senza assistenza. Sono esclusi dalla collettività e da ogni forma di provvidenza. Sopravvivono come possono in attesa di morire.

Il giornale ha denunciato questo stato di cose. Ci siamo chiesti se il diritto a una dignitosa sopravvivenza debba dipendere dal merito, oppure dal fatto d'essere uomini. Vengono mantenuti e assistiti (giustamente) i carcerati. Perché non lo sono i "barboni"? Tant'è, non è un caso raro, che molti di loro infrangono la legge proprio per garantirsi qualche periodo di "tranquillità" (in prigione).

Alla denuncia ha fatto seguito una solidale presa di posizione della Confesercenti (proprio su suo invito i Mercati Generali hanno voluto offrire 40 quintali di frutta) e di altri commercianti. E "Stampa Sera", per qualche giorno s'è trasformata in un centro di smistamento merci. Ma questo non è compito di un giornale. Nell'incaricarci della distribuzione dei generi di prima necessità messi a nostra disposizione, abbiamo voluto sottolineare, a titolo dimostrativo, quanto sia carente la pubblica assistenza. Se il giornale continuasse a prestare direttamente soccorso agli emarginati si trasformerebbe a sua volta in ente di assistenza, offrirebbe (come ogni ente) aiuto a una piccola parte soltanto di chi ha diritto a vivere. D'altronde tutti gli enti messi assieme non coprono che una minima percentuale dell'assistenza che sarebbe dovuta.

Distribuire le merci è servito, giornalisticamente, a mantener vivo un problema, e insieme a conoscere più da vicino la realtà di chi ha fame, per descriverla. Qui termina il compito del giornale, mentre dovrebbe iniziare quello degli enti pubblici. Solo attraverso l'intervento pubblico, forse, è possibile dare una soluzione globale alla questione.

In questi giorni sono anche giunte molte lettere che invocano aiuto. Pensionati ridotti alla fame, ammalati, mutilati, padri di famiglia senza lavoro. Ciò sottolinea, se ve ne fosse ancora bisogno, quant'è folto il gruppo di chi chiede giustizia non appena si apre uno spiraglio di solidarietà.

m. d. a.

Hanno donato la frutta

I mercati generali hanno messo a disposizione degli anziani che soffrono la fame 40 q.li di frutta. Queste le ditte che hanno aderito all'iniziativa: Birichin, Coop. Sicula, Bottino, Guala, Cavallo, Rittà, Lo Cascio, Piemonte frutta, Capella, Valfrè, Cirielli, Merinno-Perrone, Beatino, Gribaudi, Stalla-Brazone, Riggero L., Cav. Tedesco, Micali, Ferro, Ocleppo, Battaglia, Fogliati, Dagnino, Regoli, Bigi, Bruzzone, Santangelo (La Volpe), Perino, Giorda, Romito, Aprile, Ferraro, Amore, Bertolone, Brasso, Gho, Calvi-Pallavicino, Locureri, Tripali, Leotta, Callieri, Solerio, Paglieri, Parme, Marra, Panera, Galvani, La Riviera, Careglio, Lombardo, Managlia, Azzarello, Giacomasso, Ortofrutta, Barotti, Greco, Pavone, Delfino, Gabbiano-Vaccarone, Porto, Scordamaglio-Calderazzo, Enrico Ernesto, Svalfrutta, Urzì.

Fotografava nude le sue pazienti

Medico processato in tribunale - Sostiene che si trattava di un sistema di cura - Il p. m. chiede 4 anni

E' cominciato stamane davanti alla terza sezione del Tribunale, presieduta dal dottor Jannibelli, il processo contro il dottor Bruno Bonfante, 53 anni, psichiatra, ex neurologo dell'ospedale di Collegno, accusato di violenza privata e di atti contrari alla morale. Il suo sistema di cura che egli definisce «trattamento d'urto» era piuttosto singolare: fotografava le sue pazienti nude, e nella sua carriera ha collezionato circa 2000 immagini che, dopo la sentenza saranno distrutte.

A denunciarlo è stata una paziente, non convinta della bontà del metodo di cura: Wilma Regge che allora aveva 20 anni. Era già stata dal dott. Bonfante quando aveva 18 anni. In procinto di sposarsi, soffriva d'insonnia, ed aveva pensato di rivolgersi di nuovo al medico. Ma qualche cosa nel suo atteggiamento, durante la visita, la mise in sospetto, tanto che per la seconda seduta si fece accompagnare da sua madre. Il 5 maggio del '71 la giovane entrò nello studio del dottore alle 19 e uscì alle 20. Dopo un'iniezione era piombata in un sonno profondo e quando al risveglio, avvicinandosi alla scrivania, notò nel cestino alcuni negativi tipo «polaroid».

Ne raccolse un paio e quale fu il suo stupore quando vide la sua immagine nuda. Altri negativi riportavano altre figure di donne nude o con i vestiti sollevati. In lacrime mostrò ciò che aveva scoperto a sua madre; e il giorno dopo presentava querela al Procuratore della Repubblica. Una perquisizione portò alla luce migliaia di fotografie, tutte con lo stesso soggetto, alcune ingiallite dal tempo. Molte pazienti, per evitare la pubblicità, non hanno presentato denuncia.

Il medico sostiene che la cura consisteva nel provocare il sonno della paziente con un'iniezione endovenosa. Al risveglio mostrava alla cliente la fotografia per provocare una «reazione» idonea a rimuovere le inibizioni di cui soffriva, causa di stati ansiosi, di insonnia o altri disturbi psichici. Il giudice istruttore non ha ritenuto valide le giustificazioni del dottore, tanto più che alcune immagini rappresentavano delle bambine, e l'ha rinviato all'odierno giudizio. Il p. m. dott. Astore ha chiesto la sua condanna a 4 anni di carcere.

Processo ad un giovane di Giaveno

Teneva un arsenale in casa: condannato

La seconda sezione del Tribunale (pres. Lacquaniti, p. m. Giordano, canc. Sacco) ha condannato a 3 anni e 2 mesi di reclusione Domenico Santagati, 24 anni, abitante a Giaveno in vicolo Padovani 29, riconosciuto colpevole di avere detenuto in casa, senza averne fatto denuncia, una collezione di armi da fuoco, tutte efficienti, con relativo munizionamento, oltre a candelotti di dinamite. L'imputato era pure responsabile di oltraggio e violenze ai carabinieri che lo hanno arrestato.

Il 26 ottobre scorso i brigadieri Piero Michelotti e Fulvio Galletti ed altri militari, avuto sentore che in casa del Santagati vi fossero armi, si recavano con un mandato di perquisizione del pretore di Avigliana. Nell'abitazione c'era la moglie Giovanna Taverna. Avevano appena incominciato a rovistare quando è arrivato lui che ha rimproverato la moglie, poi si è accapigliato con i carabinieri. E' stato arrestato dopo una colluttazione.

In casa sono state trovate: una pistola Beretta cal. 22, una Bernardelli 7,65, una Beretta 7,65, una Webly e Scott 7,65; una Saint Etienne 6, una pistola cal. 4,5 ed un'altra cal. 22, una carabina Flobert cal. 9, due candelotti di dinamite, 3 detonatori e 50 metri di miccia, circa 250 cartucce d'ogni tipo, tra cui anche quelle per armi da guerra. Il p.m. aveva chiesto 4 anni e 8 mesi, più nove mesi di arresto. Dopo la difesa dell'avv. Aldo Perla, i giudici hanno contenuto la pena nei minimi di legge.

Incendi sulla Serra

Impegnati vigili del fuoco e militari - Fiamme su una vasta area

Vasti incendi favoriti dal vento sono scoppiati nella Serra, nelle zone di Bollengo, Viverone, Maglione, Borgomasino. Non si conoscono per il momento le cause che hanno dato origine alle fiamme. Sono accorsi sul posto i vigili del fuoco d'Ivrea, Castellamonte, Chivasso e Montanaro, tuttora impegnati nell'opera di spegnimento. Si attende anche un contingente di ottanta militari proveniente da Vercelli.

Un elicottero delle guardie forestali inoltre controlla la situazione dall'alto, per segnalare con tempestività eventuali espansioni del fuoco. Non si segnalano danni a persone o a cose. Le fiamme abbracciano un'area di molte decine di ettari non coltivati.

Uccisa da un'auto

Davanti al Mauriziano - Aveva 74 anni

Una donna è stata travolta e uccisa da un furgoncino mentre attraversava il corso Unione Sovietica. Si chiamava Agnese Manna, 74 anni, via Arnaldo da Brescia 8. Accompagnata dal figlio, attraversava la strada per entrare al Mauriziano e sottoporsi a cure, quando è stata investita dall'automezzo guidato da Savino Goria, 61 anni, via Maserna 8. La poveretta è stata subito portata al pronto soccorso: ha cessato di vivere due ore dopo.

Dibattito su "trame nere" al Palasport

Stasera alle ore 20,30 al Palasport si svolgerà il dibattito sulle trame nere a cinque anni dalla strage di piazza Fontana a Milano. L'iniziativa, com'è noto, è stata promossa dal Comitato unitario antifascista.

Nel corso della manifestazione prenderanno la parola: il sen. Carlo Galante Garrone, della sinistra indipendente, un rappresentante dell'Anpi di Savona (che parlerà dell'esperienza della vigilanza antifascista in quella città), un giurista democratico, Mario Gheddo della Fim di Torino, e uno studente.

Carrara e Matta incontri e assemblea

La vicenda della «Carrara e Matta» registra nuove tappe. Mentre scriviamo, è in corso un incontro all'Unione industriale di via Fanti per riesaminare ancora una volta la situazione che si è verificata dopo le recenti decisioni della direzione. Nel pomeriggio, una manifestazione con assemblea aperta è prevista nei locali dello stabilimento di via Onorato Vigliani. Qui, a partire dalle 15 rappresentanti del settore chimico e metalmeccanico cercheranno di individuare una strategia comune di azione.

Come si sa, la direzione della «Carrara e Matta» una quindicina di giorni fa ha comunicato l'intenzione di licenziare 170 dipendenti e di ridurre a 18 ore l'orario settimanale che già era limitato a 24 ore.

echi di cronaca

la penso così

Dissequestro di "pelati,,

In relazione alla notizia: «I Carabinieri sequestrano le confezioni di "pelati". Contengono troppa acqua e quasi niente pomodori», invio copia fotostatica del verbale del dissequestro della merce avvenuto il 21-10-1974 a seguito delle analisi effettuate presso il laboratorio di Igiene e Profilassi di Torino:

«Processo verbale di dissequestro di una partita di n. 2000 scatole di pomodori pelati.

«L'anno 1974, addì 21 del mese di ottobre, in Torino e presso l'ufficio della "Vesuviana S.n.c.", alle ore 10. Noi sottoscritti M.lli Nicola Gaetano e Gallo Francesco, rispettivamente comandante ed addetto al N.A.S. (Nucleo Antisofisticazioni Alimentari) di Torino, riferiamo a chi di dovere quanto segue:

«Oggi, 21 c.m., alle ore 9,30, ci siamo recati presso il deposito di frutta e verdura della "Vesuviana S.n.c. di Urzì G. e Santarpia E.", corrente in Torino, via G. Bruno n. 181 (mercati generali) ed abbiamo proceduto al dissequestro di una partita di n. 2000 scatole di latta, da gr. 400 caduna, di pomodori pelati prodotte dalla "DALS S.p.A.", corrente in S. Antonio Abbate (Na), via Casa D'Auria n. 99.

«La suddetta partita di pelati era stata campionata da questo NAS con verbale di prelievo n. 189 del giorno 3-10-'74 e posta sotto sequestro cautelativo in attesa dell'esito delle analisi.

«Il dissequestro è stato operato a seguito dell'esito favorevole delle analisi del Laboratorio di Igiene e Profilassi di Torino, che, con relazione di perizia n. 2625 R.C., datata 14 ottobre 1974, ha giudicato il campione di pelati in questione "REGOLAMENTARE". La merce, pertanto, è stata restituita alla piena disponibilità dei titolari della "Vesuviana S.n.c. Urzì Giuseppe e Santarpia Enrico"».

Firmato: avv. Giuseppe Cinque

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Francesca Chantal (fondatrice delle Visitandine), S. Bartolo, S. Amalia, S. Dionisia, S. Ermogene.

OGGI giovedì 12 dicembre il Sole è sorto alle 7,58 e tramonta alle 16,47. Vigilia del Novilunio.

Premiazione

Oggi, alle 18, avrà luogo a Palazzo Madama, la premiazione degli studenti, figli od orfani di dipendenti comunali, che si sono distinti nell'anno scolastico 1972-1973. Saranno distribuiti: 11 premi di lire 100 mila caduno a studenti universitari; 30 premi di lire 40 mila caduno a studenti di scuole medie superiori; 70 premi di lire 25 mila caduno a studenti di scuole medie inferiori. Alla manifestazione interverrà il sindaco architetto Picco, l'assessore all'Istruzione del comune, professoressa Anna Maria Viziale ed autorità cittadine.

Borse di studio Inail

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — I.N.A.I.L. — ha indetto, per l'anno 1973-1974, concorsi a borse di studio a favore di figli di dipendenti ed orfani di ex dipendenti dell'Istituto, studenti di scuola media, di scuola o di istituto di istruzione secondaria di secondo grado o universitari.

Il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi predetti scadrà il 31 dicembre '74.

Gli interessati potranno richiedere il bando dei concorsi medesimi e la relativa circolare divulgativa rivolgendosi direttamente alla direzione.

PICCOLA GUIDA PER GLI ACQUISTI DI NATALE

DONI (QUASI) PER TUTTI

Secondo un vecchio proverbio dei paesi nordici « non tutti e non sempre possono essere felici, ma il Natale viene per tutti ». Ed il Natale infatti è nell'anno la migliore occasione per stare insieme nella intimità della famiglia, al riparo da noie, dispiaceri, affanni. Un'oasi serena posta come tappa al termine dei dodici mesi dell'anno. Evidentemente non è possibile — se non per i bambini — trasformare la ricorrenza e la casa in un mondo di favola, ma ovunque, in ciascuna famiglia si cerca di illuminare gli ambienti non soltanto con la dolce luce delle candele dell'albero, ma in specie con il riflesso degli affetti che si manifestano anche con i gesti gentili, con il ricordo personalizzato; insomma, ogni qualvolta sia possibile con il regalo natalizio.

Il problema dei regali si presenta sovente nell'anno in occasione di feste: genetliaci, fidanzamento, lauree, nascite, matrimoni ecc. Nelle giornate di Natale si impone tutta la spinta del desiderio di far felici le persone più care e non soltanto i familiari, ma anche gli amici, i compagni di lavoro con un augurio di felicità materializzato nella forma concreta di un regalo e non espresso soltanto a parole.

Il regalo sovente deve essere destinato non soltanto al « nostro lui » od alla « nostra lei », ma anche a persone di cui desideriamo ricordarci nella festività e possono essere la collega od il collega di ufficio che nel corso dell'anno ci hanno usato qualche cortesia personale nello svolgimento del lavoro, il medico di famiglia, la colf o collaboratrice domestica alla quale, alla dovuta tredicesima mensilità sarà gentile aggiungere un piccolo dono propiziatorio di buona volontà nel futuro lavoro, il coinquilino e da non dimenticare la portinaia.

Mai come nei giorni degli acquisti natalizi le vetrine sono guardate dal pubblico con curiosità ed attenzione; se ne traggono idee per gli acquisti

Si tratta di persone che non sono molto intime, alle quali non si può fare un regalo troppo confidenziale. In questi casi soccorrono i regali per la casa che offrono un largo arco di scelta.

Perché il regalo ottenga proprio il successo sperato deve essere evidente che non deriva da una scelta distratta, approssimativa, ma risponda ad un pensiero affettuoso perché possa veramente a piacere alla persona alla quale è indirizzato.

Il regalo riflette le nostre intenzioni, il nostro stato d'animo nel momento della compera ed è quindi un passaporto per le regioni più intime e nascoste dell'animo di chi lo riceve. Ha tanto maggior valore quanto più lo si è pensato per quella data persona, cercando di cogliere il gusto, i desideri palesi o nascosti, le passioni od anche le stesse debolezze, ai quali si può indulgere, degli amici che ci circondano.

Nei giorni proprio precedenti le feste è sempre difficile fare a ragion veduta scelte intelligenti. Le vetrine sono colme di oggetti, i negozi pieni di acquirenti. Nella confusione generale talvolta si crea un poco di nervosismo e quella che dovrebbe essere una operazione piacevole può accadere divenga una febbre che lascia strascichi di tensione e di stanchezza.

E' bene quindi provvedere per tempo alla compera dei regali. Inoltre si deve cercare di non dimenticare nessuno, non soltanto tra quelli di casa, ma anche tra gli amici più cari. E' superfluo dire che non occorre che il regalo sia « importante ». Basta una sciocchezza qualsiasi ma indovinata perché divenga rivelatrice di un pensiero affettuoso.

Per condurre a termine l'operazione regali occorre un poco di ordine ed una attenta programmazione sia sotto l'aspetto economico sia sotto quello del tempo necessario a compiere le compere.

In primo luogo si dovrà compilare un elenco il più possibile dettagliato dei doni che si vogliono fare e dei negozi dove sarà più probabile trovarli. A fianco di ogni nominativo segnate approssimativamente la cifra di cui disponete. Indi raggruppate i doni sotto le specializzazioni merceologiche (giocattoli, vestiario, articoli sportivi, generi di varietà od alimentari, pelletterie, libri ecc.) in modo che possiate sbrigare diverse compere in un posto solo senza doverci ritornare più di una volta per dimenticanze. Nelle giornate prenatalizie i negozianti sono indaffarati e non sempre hanno il tempo di consigliare i clienti o di squadernare sul banco tutta la merce di cui dispongono.

Altro consiglio: tanto più sotto le feste rivolgetevi a negozi che conoscete, che avete già sperimentato, che vi danno veramente fiducia. Cercare, trovare nuovi fornitori nelle giornate prenatalizie può essere difficile. Inoltre se siete personalmente conosciuti dal negoziante o dalle sue commesse vi sarà più facile ottenere i prezzi ridotti al massimo ed alla fine metterete assieme un bel risparmio, che vi consentirà di accontentare anche quelle persone che, dalla vostra lista iniziale, avete depennato per ragioni di economia.

Queste sono considerazioni generiche che però è utile riproporre alla attenzione assieme ad alcuni consigli sugli oggetti che possono essere offerti.

In questa pagina ed in altre nei prossimi giorni diamo e daremo alcuni suggerimenti che possono aiutare chi ha meno fantasia; e poi — come si dice — da cosa nasce cosa e forse il tempo impiegato nel leggere queste righe sarà riacquistato in ben maggior misura facendo le compere natalizie.

al. vi.

Meglio evitare le bizzarrie e comperare oggetti utili

Mancano 13 giorni a Natale e come ogni anno ci troviamo, quasi senza essercene accorti, nel pieno del periodo dei regali.

Questa volta il Natale sarà diverso: l'aumento del costo della vita, l'inflazione, la crisi e la falcidia fiscale delle tredicesime ci obbligano a staccarci dal cliché tradizionale di marca strettamente consumistico.

La prima decisione deve essere quella di dire basta alle spese inutili, i regali dovranno essere scelti con cura, sarà bene orientarsi verso gli oggetti utili, i beni durevoli, cose che comunque valgano effettivamente il loro prezzo.

Vediamo ora cosa ci offre il mercato, e quali sono le occasioni più convenienti.

« Il mio consiglio — *dice Umberto Monti, 43 anni, capo servizio di uno dei più grandi negozi di articoli per la casa della città* — è di indirizzarsi verso i beni durevoli evitando ogni bizzarria. Oggetti e forme classiche mantengono inalterato il loro valore. Nel campo degli articoli per la casa conviene comperare piatti in porcellana e ceramica, vasellame e oggetti in acciaio poiché è probabile che il prossimo anno aumentino ».

Ma un Natale oculato non vuole necessariamente dire un Natale privo di fantasia soprattutto per quanto riguarda un regalo per una donna.

« La prima quindicina di dicembre non presenta gravi flessioni — *ci dice Carlo Giannotti, 54 anni, titolare di una grande catena di profumerie* — la spesa media pro capite nel campo dei profumi e della cosmesi è passata da 6000 lire a 8000, ma è aumentato il numero dei compratori.

« I profumi non sono stati gravati dal 30 per cento di Iva e convergono ancora. Il mio consiglio è di evitare le novità frivole, ma di indirizzarsi sui prodotti di marca più sicuri ».

Passando dai regali femminili a quelli maschili per analogia è facile passare dai profumi ai liquori.

Attenti ai gin, ai rhum, ai whisky e agli champagne sui quali grava l'Iva del 30 per cento; è più conveniente orientarsi sulle grappe, o su altri liquori meno tassati, oppure, rammentando che questa è stata una stagione di grande vendemmia, ai regalino vini.

« Ottimi i piemontesi e i francesi — *dice Gigi Petrone, 35 anni, direttore di una ditta di importazione e di un negozio di vini e liquori* — buoni anche i vini delle regioni centrali della Spagna.

« Sul fronte dello champagne sono molto validi alcuni mousseux méthode champenoise, buoni quanto la maggior parte degli champagne non millesimati. Attenti però a non fare troppa economia: un buon champagne deve costare 2500-3000 lire per bottiglia. Al di sotto di questa cifra si ha un prodotto scadente ».

Un altro regalo di sicuro successo per un uomo è la pipa. Utilissima per chi fuma sigarette e vuole passare ad un'abitudine più sana; cara e preziosa per chi già la fuma, la pipa è uno degli oggetti più personali ed intimi per l'uomo.

« Le donne amano gli uomini che fumano la pipa — *afferma con sicurezza Alessandro Debenedetti, 37 anni, titolare di un grande negozio specializzato, accanito fumatore e collezionista* — Per iniziare consiglio una pipa dolce tipo Jean Lacroix, Jean Tette o Armellini i cui prezzi oscillano tra le 10 e le 18 mila lire. Se però si vuole abbandonare la sigaretta è possibile anche incominciare con una pipa robusta e di gusto pieno non scoraggiandosi di fronte alle difficoltà delle prime fumate.

« Per i già fumatori si scelgano modelli classici e marche affermate come la Barling e la Gbd i cui prezzi variano tra le 20 e le 40 mila lire, oppure le italiane Rossi, Gigi e, naturalmente Brebbia e Savinelli con prezzi tra le 16 e le 30 mila lire.

« E' consigliabile anche la pipa di schiuma che non deve costare meno di 25 mila lire.

« L'importante è non comprare pipe fantasia, ma affidarsi al consiglio dell'esperto. A Torino ve ne sono molti ».

Abbiamo lasciato per ultimi i bambini che rappresentano forse la categoria più importante del mercato. Qui le suggestioni e le possibilità di spreco sono maggiori che in altri campi, è dunque più importante ancora essere oculati e indirizzarsi verso spese utili. Vi sono splendidi regali scientifici, giochi capaci di divertire e di impegnare l'intelligenza.

Ottima per i ragazzi è la macchina fotografica (se ne trovano anche di molto belle usate) che deve però essere sempre corredata da un manuale.

Per i più piccini, poi, ci limiteremo a dire che noi, in tenera età, abbiamo sempre sognato di avere, insieme agli altri giocattoli, una sveglia, un martello e un cacciavite.

Ma purtroppo non l'avemmo mai, e così ci accontentammo della pendola di casa.

Bruno Faussone

Alcune idee

● Un regalo utile, divertente e poco costoso è l'apparecchiatura meccanica per sviluppare in casa le pellicole cinematografiche in bianco e nero. Il film in bianco e nero è molto più impegnativo del film a colori: un operatore dilettante è bravo quando sa filmare bene in bianco e nero. La pellicola bianco-nero costa meno e può essere sviluppata in casa; l'attrezzatura si trova in qualsiasi grande concessionaria di materiale fotografico.

● Con l'apertura delle frontiere della Cina sono giunti anche in Italia gli animali di « midollino ». Il midollino è un materiale più sottile del vimine che può essere intrecciato molto fitto ed assumere varie forme. I cinesi sono maestri nell'arte della sua lavorazione e realizzano, fra l'altro, splendide forme di animali variamente colorati che possono essere usati come contenitori e come soprammobili. Lo zoo di animali in midollino si può trovare nei negozi che trattano l'artigianato orientale.

● Il teatro, da sempre, è uno dei soggetti che maggiormente affascinano i bambini. Un regalo di sicuro successo può essere un teatrino da marionette in legno, corredato naturalmente di attori e copioni di alcune commedie semplici. Con poca stoffa, carta, tempere e molta fantasia i neo registi e neo scenografi potranno costruirsi altri costumi ed altre scene.

STASERA TV

MUSICAL N. 3

SECONDO CANALE: il film "Voglio danzar con te" con Fred Astaire, Ginger Rogers e "Ieri e oggi" - PRIMO: i sindacati e "Racconti di mare"

SUL PRIMO CANALE

19,15 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20 — Telegiornale
20,40 Tribuna sindacale (Incontro-stampa con la Cgil e la Confindustria)
21,15 Racconti di mare (La voce)

LA VOCE s'intitola uno sceneggiato della antologia RACCONTI DI MARE proposto nell'interpretazione di Gunnel Gay, Herbert Andress, Manuela Romagnoli, Paul Marou, Lars Bloch e Carlo Hintermann. Soggetto, sceneggiatura e regia sono di Nestore Ungaro.

Un gruppo di sub, composto da Gerald, Michael, Paul e Barbara s'immerge al largo della Costa Azzurra per scoprire il mistero che circonda la fine di Serge, fratello di Barbara, disperso in mare mentre era impegnato in alcune ricerche sottomarine. Sopraggiunto il cattivo tempo, vengono sospese le esplorazioni e il gruppo rientra a Cannes dove ha sede l'impresa di recuperi marittimi di Gerald e Serge. Trascorso qualche tempo, Gerald convince Barbara a partecipare ancora ai lavori dell'impresa. Al gruppo in partenza s'unisce anche Marco. Tutto procede tranquillo per un po' quando un'inquietante presenza s'incomincia a segnalare attorno ai componenti la spedizione. Barbara crede d'essere continuamente seguita e perseguitata prima da alcuni segni inspiegabili poi da una voce nella quale le pare di riconoscere quella del fratello scomparso.

Turbata da questa presenza sempre più ossessiva, la ragazza decide di accettare ad ogni costo la verità. Da qui una serie di colpi di scena, fino all'imprevedibile conclusione.

22,45 Telegiornale

SUL SECONDO CANALE

19 — L'epoca d'oro del musical americano: "Voglio danzar con te"

Fred Astaire e Ginger Rogers, la più celebre coppia di ballerini comparsa sullo schermo, sono i protagonisti di VOGLIO DANZAR CON TE (titolo originale «Shall we dance?»), film-rivista del 1936 diretto da Mark Sandrich, proposto stasera (la prima parte) nel ciclo L'EPOCA D'ORO DEL MUSICAL.

E', per la cronologia, il settimo dei dieci nei quali ballarono insieme (la prima volta fu in «Carioca» nel 1933, l'ultima nei «Barkleys di Broadway» nel 1949), ammirati e premiati alla Mostra di Venezia. Le coreografie sono di Hermes Pan e di Henry Losee, e le musiche del grande George Gershwin, del quale questa colonna sonora è una delle ultime fatiche. Accanto ai due sono l'impareggiabile caratterista Edward Everett Horton, Eric Blore, William Brisbane, Harriet Hoctor e Ketty Gallian.

L'intreccio è, come sempre, un pretesto per le esibizioni Astaire-Rogers, con il concorso di scenografie talora caricaturali (famosa e ricordata quella sul transatlantico Le Havre-New York), un dialogo brillante e qualche trovata spiritosa. **d. g.**

Tony Santagata in lizza per l'ammissione al girone finale folk di «Canzonissima»

20,30 Telegiornale
21 — In difesa di (Mario Luzi e la Galleria dell'Accademia
21,25 Ieri e oggi
22,35 L'antigelo

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 9,30: Telescuola; 12,30: Sapere; 12,55: Cronaca; 13,30: Telegiornale; 14,10: Corso di tedesco; 15: Telescuola; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere; 19,15: Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Stasera G 7; 21,45: Variazioni sul tema; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17: Cortina d'Ampezzo - Coppa del mondo di sci; 18: TVE progetto; 18,45: Telegiornale sport; 19: L'epoca d'oro del musical americano («Voglio danzar con te», 2ª parte); 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Tre minuti a mezzanotte (commedia).

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18,55 Uccelli dei mari caldi (doc.)
19,30 Telegiornale
19,45 Qui Berna
20,10 La vita è musica
20,45 Telegiornale
21 — Reporter (Settim. d'inform.)
22 — Lo sceriffo di Spanish Wells (telefilm serie «Gli sbandati»)
22,50 Cronache Consiglio Ticinese
22,55 Telegiornale

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
18,30 Jazz concerto
20,20 Andata e ritorno
21,15 Tribuna sindacale
21,45 Lo scabiamo e le sue occasioni
22,15 Concerto «via amo»
23 — Oggi al Parlamento - I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoli
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
18,25 Musica leggera
18,45 Pagina aperta
19,25 Wodehouse, scrittore umoristico; Festival di Bayreuth 1974: «Tannhäuser»; secondo e terzo atto
22,00 Solisti del jazz: Ilaki Berbieri

Risponde Ugo Buzzolan

"Anna Karenina": c'è chi dorme e chi si appassiona

Lettera da Mortara, firmata: «Egregio signore, io ho notato che lei è piuttosto freddino verso l'Anna Karenina che a me invece piace molto, e non sono per niente d'accordo con quei lettori che hanno scritto dicendo che fa dormire. E' al contrario una storia appassionante specie quando parla dell'amore di Anna per l'ufficiale, mentre l'altra storia dove è protagonista Fantoni è più difficile e meno interessante. Comunque è uno sceneggiato molto bello e a me piace. Solo che è venuta fuori una discussione con una cugina di mio marito la quale sostiene che nel romanzo Anna Karenina ha dei peli sotto il naso che finiscono coll'essere dei baffi. Non ci credo, non ci posso credere. Non avendo io tempo di guardare anche il romanzo (che non ho e mi hanno detto che è enorme), mi rivolgo alla sua cortesia per sapere come veramente stanno le cose. Sono convinta che la cugina di mio marito è una bugiarda e mi ha preso per i fondelli. Distinti saluti».

Gentile signora, non c'è che da consultare direttamente Tolstoj che in effetti così descrive la sua tragica eroina «... le spalle e le braccia nude, e un pensoso, appena accennato sorriso sulle labbra coperte di sottile peluria». Quindi la peluria, per quanto sottile, c'è, incontestabilmente. Ma da qui a dire che Anna Karenina aveva i baffi, ci corre.

Un'altra signora, N. S., da Torino: «L'uomo perseguitato dalla donna... il marito tormentato e reso pazzo dalla perfida moglie... Ho trovato il dramma di Strindberg Il padre semplicemente ridicolo e disgustoso. Lei l'ha lodato e ha usato parole di ammirazione per Strindberg, e perciò sono autorizzata a pensare che lei sia un antifemminista...». E' un reazionario, magari. Fa il paio con l'altra assurda faccenda, che uno corre il rischio di passare per filo-razzista se loda «Il mercante di Venezia» solo perché Shakespeare mette in scena un ebreo che pretende in pagamento una libbra di carne umana. Non sono mai stato antifemminista per motivi di istinto, di ragionamento e di civiltà. Ma niente mi vieta di lodare il genio e di dire che Strindberg, benché antifemminista, è stato un grande scrittore e grande uomo di teatro.

u. bz.

Carmelo Bene all'Alfieri

"S.A.D.E. spa,,

Intemperanze di Carmelo Bene all'Alfieri (disegno di Ghis)

Carmelo Bene non si smentisce. Facile dire che, avendo abbandonato le cantine per le grandi sale e gli studi cinematografici, qualcosa avrà pure dovuto concedere. In realtà continua imperterrito — con qualche segno di stanchezza — a provocare e a ferire. E' avvenuto anche ieri sera all'Alfieri, sotto l'egida del Teatro Stabile.

In «S.A.D.E.» ovvero «Libertinaggio e decadenza del complesso bandistico della gendarmeria salentina» l'autoritarismo e la sostanziale nullità della cultura borghese contemporanea cadono sotto i colpi di un impegno disordinato, di una satira acre. I risultati sono ottenuti con i mezzi consueti, dalla recitazione non naturalistica alla contaminazione dei generi. Perciò a tratti il terribile Carmelo dà l'impressione di recitare la lezione scritta appunto dal terribile Carmelo piuttosto che una nuova commedia voluta dal medesimo. E poi, i lazzi e gli sputi che vanno in tutte le direzioni, oggi non fanno proprio paura a nessuno e rischiano di suscitare educati applausi. Però...

Però è innegabile che il teatro italiano sembra tuttora in debito con Carmelo Bene, in quanto gli deve appuntamenti balzani e risoluzioni anticonformiste. Si pensi alla difficoltà di portare in scena una banda di ottoni e di convincere il pubblico della sua essenzialità ai fini della rappresentazione. Invece l'autore di «S.A.D.E.» ci riesce e nel secondo tempo gli basterà, a un timido accenno di contestazione («Non si può protestare?»), rispondere un secco no per cacciarla tra le quinte e creare un momento di vera drammaturgia. Fino allora i musicanti erano serviti ai banali personaggi per dare sfogo alla loro inclinazione per il melodramma.

Ma procediamo per ordine. Carmelo interpreta la parte di un servo, legato corpo e anima al suo padrone. Non ha nemmeno la velleità che ostentava Dirk Bogarde nel film di Losey: abbassare il signore a un rango subalterno. Carmelo Bene pretende di porgere a Cosimo Cinieri, afflitto da impotenza e dedito al vizio solitario, l'occasione per raggiungere l'orgasmo. Non pensa a liberarsi dalla schiavitù, s'inebria della propria condiscendenza. Eccolo dirgli di sposare la propria figlia, di sfogarsi in un bordello, di lanciarsi nella malavita, di fare il sadico con una ragazza adoperata come un mobile d'ufficio o peggio.

Macché. Il padrone non riesce a liberarsi dai complessi, il servo deve continuare a industriarsi. Nemmeno il terribile binomio del piccolo borghese — casa e ufficio — scuote Cinieri, il quale continua schifosamente a manovrare con una mano infilata nei calzoni. Forse il rimedio verrà dalla vita stessa e Carmelo lo indovina travestendosi da poliziotto e provocando all'istante l'orgasmo dell'altro. L'autorità costituita — o meglio la sua divisa — è l'unica fonte di piacere per certa gente. L'aspra moralità della commedia (dove Sade viene puntato come un'impresa commerciale della società dei consumi) nega qualsiasi possibilità di rigenerazione o redenzione. Meglio che i padroni si rivelino per quello che sono, meglio che i proletari non si diano arie di innovatori.

Carmelo Bene, un attore completo che nel repertorio tradizionale o televisivo conseguirebbe facili successi, invece si diverte a smozzicare le parole, a cantare l'opera parodiandola, a parlare in dialetto e in latino. Diventa meno agevole seguirlo e meno istintivo applaudirlo. Ma se lo merita, con la Mancinelli, il Cinieri, il Vincenti, i travestiti, i burloni, le donne nude del suo inimitabile baraccone.

Piero Perona

I nuovi dischi

G. VERDI: «Un giorno di regno» (Il finto Stanislao) opera completa (Philips).

Un epigono di Rossini e di Donizetti: così, alla sua seconda opera, appariva Verdi nel 1839, in un momento cioè in cui la sorte si accaniva tragicamente sui suoi affetti familiari e, di conseguenza, proprio quando l'idea di musicare un soggetto comico doveva risultargli per lo meno ricattante. Nonostante tutto ne venne fuori un'opera dignitosa e persino dotata di qualche sprazzo felice, anche se sostanzialmente monotona. E' interessante tuttavia rintracciarvi, specie nei concertati, certe sprazzate di colore già tipicamente verdiane (al n. 14 della partitura la stretta del duetto Tesoriere-Barone contiene «in nuce» addirittura il clima eroico dell'Ernani) e constatare come i ritmi martellati e incalzanti del coro finale conducano, a dispetto del clima giocoso, verso un prorompente stile epico, a conferma dell'irresistibile vocazione risorgimentale del giovane compositore.

Nel riproporre l'opera obliata, la Philips ha fatto le cose in grande, affidandone l'esecuzione a un cast prestigioso in cui campeggiano i mezzi doviziosi e la sicura musicalità di Fiorenza Cossotto e di Jessye Norman, l'esperta bravura dei tre baritoni (Ganzarolli, Sardinero e Wixell) e il fascino timbrico del tenore Carreras. Gardelli dirige con puntiglio e leggerezza, cercando di spremere tutto il brio possibile anche dalle pagine più inerti e convenzionali. **r. gu.**

NEW SOUNDS IN THE FORTIES: Lennie Tristano and the Boyd Reaburn Orchestra. Mono «Jazz Live» (distr. Durium) BLJ 8007, Lire 1800.

Un altro disco prezioso pubblicato dalla «Jazz Live»: qualche inedito di Tristano e soprattutto alcune facciate della scarna discografia del sassofonista e leader Boyd Reaburn.

Oggi Reaburn è un personaggio dimenticato ma durante gli Anni Quaranta ('44-'46 in particolare) diresse una band fra le più interessanti della storia del jazz. Moderna quanto Kenton ma più «groovy», più jazzistico, Reaburn organizzò una orchestra da ballo nelle cui file militavano numerosi jazzmen di valore come Sonny Berman, Oscar Pettiford, Benny Harris, Dizzy Gillespie, Earl Swope, Serge Chaloff, Dodo Marmarosa, Don Lamond, Britt Woodman, Lucky Thompson e Shelly Manne. La musica si differenziava dagli «standard» del consueto repertorio americano per l'accurata messa a punto delle parti e per le ricerche strutturali che Reaburn ed i suoi arrangiatori andavano svolgendo. Non è il caso di parlare di jazz «impegnato», tuttavia certe arditezze armoniche suonano ancora oggi attuali. **f. mond.**

Amsterdam ha visto il calcio atletico all'italiana

Questa Juve sa lottare

Una sconfitta con onore (e qualificazione)

DALL'INVIATO

Amsterdam, 12 dicembre.

Richiamandosi alla parsimonia usata dalla Juventus nell'amministrare l'esile vantaggio conquistato nella prima partita di To[illegible], la gente bianconera ha moderatamente gioito per il nuovo passo in avanti sulla strada della Coppa Uefa. [illegible] bel gol di [illegible]. Mühren all'ultimo minuto ha gelato l'entusiasmo che essa aveva riservato per l'1 a 1, indiscutibilmente meritato dalla squadra juventina e apparentemente inattaccabile in quel punto dell'incontro.

E' stato sufficiente un attimo di rilassamento, il tempo per consentire a Capello di uscire dal campo e a Viola di entrarvi, per far carpire all'Ajax l'inutile vittoria. Una domanda sorge spontanea: quel cambio era proprio indispensabile? E' vero che Capello era sofferente per sopravvenuti crampi alle gambe. Sarebbe però bastato un minuto di più di sofferenza, quanto cioè bastava per arrivare al fischio di chiusura, e ciò non avrebbe aggravato le sue condizioni. Tra l'altro Gerrit Mühren era affidato al suo controllo e a Viola è mancato il tempo e la possibilità per rilevarne la responsabilità. E' un infortunio spiacevole perché la squadra bianconera fino a quel momento, cioè per 89 minuti, si era battuta con utilità e vigore e aveva controllato il gioco arrembante dell'Ajax, pur correndo qualche [illegible] rischio.

La stessa prima rete degli olandesi era figlia della fugace perplessità dei difensori juventini, sullo sviluppo di un calcio di punizione battuto ai limiti diagonali dell'area. I successivi rischi sventati, uno dalla [illegible] del palo, sul quale si abbatteva un rasoterra olandese, e l'altro da Zoff, rientrano nel comune calcolo delle probabilità di ogni partita. La stretta del «collettivo» dell'Ajax è stata avvertita nella prima parte della gara, quando lo schieramento difensivo bianconero era troppo ri[illegible]. Nel momento stesso in [illegible] la squadra di Parola ha dilentato la morsa cercando spazio per qualche sortita dal pericoloso bunker, gli olandesi hanno cominciato a perdere il filo del ragionamento del loro «pressing».

Il gol che consente alla Juventus di superare anche gli ottavi della Coppa, perché vale per due, ha l'etichetta del penalty. L'arbitro-ferroviere Vigliani, [illegible] riando di Cuneo, e francese di nazionalità, non poteva lasciare impunita la mano di A. Mühren che aveva interrotto la traiettoria del lancio di Causio per Altafini. Esecutore freddissimo, Damiani, che aveva già firmato il gol a Torino, ha insaccato la palla sulla sinistra del portiere olandese, dopo averlo ingannato attirandolo in tuffo sulla destra.

Non è stata una partita tecnicamente esaltante ma [illegible] avranno mostrato le immagini televisive ha avuto un volto abbastanza spettacolare proprio per l'impegno agonistico per le emozioni e la sofferenza che ha procurato tanto a [illegible] in campo e a [illegible] stava in tribuna. La maggiore sofferenza, fatto conseguente al maltempo, ha sottolineato tutte le fasi dell'incontro, dal principio alla fine.

Il vento del Nord non si è risparmiato un solo capriccio: ha soffiato sull'Ho[illegible] Stadion scarsamente affollato di olandesi, raffiche di pioggia, di gelo e pure di neve. Si è acquietato, strano a dirsi, al fischio finale. Conseguentemente il terreno di gioco era molle e scivoloso per cui difficile era il controllo della palla così come erano rischiose le marcature troppo strette, abbraccianti. E' grosso merito dei difensori bianconeri di averle evitate ai confini del loro pali al di là dell'area di rigore, nonostante che il primo gol dell'Ajax sia scaturito proprio da una di queste trasgressioni.

L'infortunio finale non intacca l'intelligente schieramento attuato da Parola: modulo difensivo che non era catenaccio taccagno, ossessivo, esasperante, ma che del catenaccio aveva l'efficacia. Se Altafini non avesse avuto le gambe [illegible] si paralizzate dal freddo polare, alcune controffensive, ora in tandem [illegible] Bettega, ora [illegible] Damiani, avrebbero scritto qualcosa di più soprattutto nel primo tempo. Intelligente in particolare l'impiego tattico di Bettega il quale, finalmente, e a livelli altissimi, ha potuto esprimersi nel ruolo che prediligerebbe ormai avere in ogni partita, cioè in una posizione di raccordo e di rifinitura dell'ultimo passaggio.

Il ragazzo era soddisfatto. Riuscirà ora a convincere Parola a mantenerlo in quel ruolo? Bettega, insieme a Zoff, Scirea e Morini, i migliori della serata, ma anche Causio, per la generosa spinta fornita alla squadra, Furino per la dedizione al compito, Capello per la lucidità e l'ordine con i quali ha rispettato il faticoso incarico tipico di un centromediano metodista, meritano una citazione particolare. Tutti, comunque, possono orgogliosamente affermare di avere fatto il proprio dovere. Che, poi, era quello di passare anche questo turno di Coppa.

L'Ajax esce anche dalla scena dell'ultima Coppa europea, in ordine di impor[illegible]. Il suo mito è irrimediabilmente finito, dopo tanti trionfi e trofei. E' durato un quinquennio [illegible] a [illegible] tempo quello dell'Inter. Perduto il [illegible] calcistico, Cruyff, successivamente lo scudiero Neeskens, l'Ajax adesso è un collettivo di buoni manovali del pallone. Un collettivo privo assolutamente di fantasia, dilaniato all'interno dalle inimicizie e dalle polemiche, e abbandonato anche dal grande pubblico.

Una squadra atletica che ieri sera ha preso drammaticamente coscienza di avere ormai toccato il fondo. A fine partita i suoi giocatori si sono chiusi nello spogliatoio e hanno litigato a lungo e a [illegible] alta.

Fulvio Cinti

Il gol-qualificazione: Damiani trasforma il rigore [illegible] alla Juventus di passare ai quarti di finale della Coppa Uefa (Telefoto)

Tutto da rifare, povero Ajax

Ottimista soltanto il presidente Van Praag che spera di incontrare ancora la Juventus in "Coppa dei Campioni"

DALL'INVIATO

Amsterdam, 12 dicembre.

L'Ajax ha dato l'addio anche alla Coppa Uefa. Ieri sera ha battuto la Juventus (2-1), [illegible] è stata condannata dalla precedente sconfitta di Torino e, soprattutto, dal gol segnato su rigore da Damiani, un [illegible] che [illegible] doppio. Era la controfigura [illegible] grande Ajax. Quell'Ajax il [illegible] ciclo era [illegible] proprio il giorno in cui aveva battuto la J[illegible] nella fi[illegible] di Coppa [illegible] Campioni a Belgrado, [illegible] l'ultimo trionfo [illegible] di un'Ajax che per [illegible] aveva dominato la scena calcistica sul vecchio continente. Poi se ne andò Cruyff, un [illegible] dopo partì anche Neeskens e la squadra si è sfaldata. Keizer è uscito [illegible] perché [illegible]so in pensione, Barry Hulshoff è stato operato di menisco [illegible] ora l'allenatore Knasy lo tiene addirittura in panchina. I «resti» dello squadrone biancorosso non [illegible] più sufficienti per rinnovare i risultati [illegible].

C'è anche da dire che molti ajaci si [illegible] seduti sugli allori e [illegible] hanno più voglia di lottare e soffrire come un tempo: hanno fatto «indigestione» di trionfi. Nel calcio bisogna sacrificarsi [illegible] i grandi traguardi. E' stato necessario [illegible] riportare disciplina in seno alla squadra, assumere un allenatore di polso come Hans Knasy, una specie di «sergente di ferro» che [illegible] guarda in faccia a nessuno. E quelli della «vecchia guardia» [illegible] vanno d'acc[illegible] con lui. Oltre ad Haan, che ieri ha ripetuto di voler lasciare il club a fine stagione, c'è anche Hulshoff che intende cambiare società. Ma [illegible] questi ex campioni no hanno più lo smalto del passato. Knasy guarda avanti e sorride, anche se il futuro non sorride a questo Heriberto Herrera dell'Ajax.

Il presidente Van Praag aveva già annunciato nei giorni scorsi l'intenzione di riconfermare Knasy anche per la prossima stagione, e addirittura per qualche [illegible]. Intende ricostruire l'Ajax con Knasy. Van Praag, che da undici anni è al vertice del club più glorioso [illegible] Paesi Bassi, è ottimista: *«L'Ajax tornerà quello di un tempo. Basteranno 2 anni per ricostruire la grande squadra. Tra 18 mesi dovremmo riavere tra le nostre file Joan Cruyff. Knasy sta lavorando molto bene, abbiamo piena fiducia [illegible] suoi sistemi. Ieri [illegible] l'Ajax [illegible] vinto, e questo per me è già un buon risultato anche se siamo stati eliminati. [illegible] intuito in modo [illegible]sivo il risultato dell'andata. Non importa. [illegible] resta il campionato. Domenica prossima andremo a giocare in trasferta, contro il P.S.V., capolista del torneo olandese. Spero [illegible] l'Ajax ripeta la prestazione offerta con la Juventus. In tal caso la lotta per il titolo sarebbe ancora aperta».*

«Mi preme sottolineare — [illegible] aggiunto — a proposito della Juventus, che i bianconeri hanno meritato di proseguire nella competizione. Sono in testa alla classifica [illegible] campionato italiano e se noi e loro vincessimo il titolo potremmo ritrovarci in Coppa dei Campioni tra [illegible] stagione».

Bruno Bernardi

Passano ai "quarti"

Juventus-Ajax 1-2 (a[illegible] 1-0) qualificato [illegible]
Napoli-[illegible] Ostrava 1-1 [illegible] qualificato BANIK
Amburgo-Dynamo Dresda 2-2 (4-1) qualificato AMBURGO
Partizan Belgrado-Colonia 1-5 (1-0) qualificato COLONIA
Borussia Moench.-Real Z[illegible] 4-? [illegible] qualificato BORUSSIA
Derby County-Velez [illegible] 1-4 (3-1) qualificato VELEZ
Amsterdam-Fortuna Düsseldorf 2-1 (3-0) qualificato [illegible]
Dukla Praga-T[illegible] Enschede 0-5 (3-1) qualificato TWENTE

Un cannoniere che sa trasformarsi

Bettega Diabolik

Un Bettega «nuovo» ad Amsterdam

DAL [illegible] INVIATO

Amsterdam, 12 dicembre.

Da «cannoniere» a «rifinitore», da uomo-gol a uomo di «appoggio». E' la trasformazione tecnica di Roberto Bettega, detto Bobby, nonché Bobby-gol (almeno fino a un po' di tempo fa): una metamorfosi che varie circostanze hanno provocato e accentuato, ma che lo stesso giocatore approva e favorisce in questo periodo. E ieri sera, in una partita che conta davvero molto per il presente e il futuro della Juventus, si è visto contro l'Ajax proprio questo Bettega nuovo, portato ad agire più per gli altri che per se stesso con un obiettivo che [illegible] chiama passaggio prima [illegible] che gol.

Bettega, uno dei migliori della Juventus. L'hanno detto tutti ieri sera, nei primi discorsi post partita sottolineando la generosità del giocatore — che più volte è stato visto «rientrare» fino alla propria area di rigore per inseguire un avversario o chiudere un varco — e il suo altruismo. Qui però vogliamo mettere in [illegible] soprattutto il «fatto tecnico» rappresentato da questo Bettega che si muove (e parecchio) a tre quarti campo, parte da lontano proponendo lo scambio, osserva le iniziative di Damiani o Altafini o Causio per dettare il passaggio e offrire la palla-gol.

E' un Bettega «suggeritore», che conosce molto bene la lezione calcistica. «In questo ruolo mi trovo bene e mi piacerebbe insistere», dice Roberto, evidentemente conscio delle proprie [illegible] tecniche («Ha dei piedi da brasiliano, sa trattare il pallone come pochi altri in Italia», diceva di lui Liedholm, suo grande maestro) e delle proprie difficoltà nel farsi ancora largo, di forza, in area di rigore. Vedremo quale e quanto seguito avrà questa nuova edizione di Bettega nell'attacco bianconero.

Intanto va ricordata ancora una cosa: partendo da più lontano, Roberto ha scoperto ieri sera una soluzione offensiva che non è mai stata nel suo repertorio (e lui stesso lo ha sempre ammesso), il tiro da fuori area. Insisterà? Possibile. I gol, è chiaro, li possono segnare anche [illegible] tano e danno la stessa soddisfazione, a un «suggeritore» [illegible] ad un cannoniere.

Antonio Tavarozzi

Contro la Lazio

Il TORINO del derby

Il Torino, [illegible] era prevedibile, è stato costretto a «castigare» i suoi [illegible]. La società granata, su richiesta di Fabbri, ha relegato i fans che seguono ogni giorno gli allenamenti, in una gradinata laterale. Sono provvedimenti ai quali non si dovrebbe mai arrivare, ma la situazione in via Filadelfia stava diventando sempre più «calda» e l'ultimo spiacevole episodio di martedì ha costretto i dirigenti granata a questa inevitabile decisione. In merito il general manager Bonetto ha dichiarato: «Abbiamo agito per il bene della squadra. Sappiamo che la grande maggioranza dei tifosi ha sempre rispettato il lavoro dei giocatori, ma purtroppo per un'esigua minoranza di "provocatori" che cerca forse di creare nervosismo nella squadra, siamo arrivati a questo provvedimento».

Per fortuna [illegible] grane non turbano i giocatori che continuano in tranquillità la preparazione in vista dell'incontro casalingo con la Lazio. Ieri l'allenamento è stato diviso in due parti: al mattino mini-partita per quelli che hanno giocato il derby, al pomeriggio, i rincalzi hanno affrontato la Primavera. Tra gli altri un viso nuovo per i tifosi: si tratta di Franco Rottoli, ventisettenne portiere proveniente dal Roveroto, in prova al Torino.

Un portiere arriva e uno parte. Castellini è entrato ieri in clinica e oggi pomeriggio verrà operato al menisco dal professor Crozzoli. L'altro «meniscato» granata Mascetti, operato tredici giorni fa, sta per contro riprendendosi a meraviglia e molto presto lo rivedremo in campo.

Fabbri, comunque, nonostante questi contrattempi, non perde di vista quello che è il primo obbiettivo della squadra: battere a tutti i costi la Lazio. Ripete «Mondino»: «E' uno scontro diretto per conquistare la vetta della classifica e non intendiamo lasciarci sfuggire l'occasione». Anzi aggiunge: «La Lazio cercherà domenica al Comunale una verifica delle sue condizioni, ma noi non possiamo fare concessioni a nessuno. Se teniamo conto del fatto che la Juventus sarà impegnata a Napoli, domenica sera ci potrebbero essere [illegible] grosse sorprese al [illegible] della classifica».

Oggi prova generale. La stessa squadra del derby [illegible] la formazione juniores che disputa il [illegible] Berretti.

f. v.

Bianconeri seguiti sul campo e negli spogliatoi

Minuto per minuto con quelli della Juve

Il gol "deciso,, nell'intervallo - Altafini ha "pilotato,, l'arbitro

DALL'INVIATO

Amsterdam, 12 dicembre.

Il gol di [illegible] Mühren, quando mancavano trenta secondi alla fine, ha rovinato un po' la festa, ma il conto delle due partite fra Juventus e Ajax fa 3 a 2 (1 a 0 a Torino e 2 a 2 ad Amsterdam) per i bianconeri, perché il gol segnato in trasferta vale doppio, come vale doppia questa qualificazione. L'entusiasmo è lecito. Dopo [illegible] il calcio olandese ha ceduto [illegible] armi a quello italiano, grazie alla «gobo».

L'enorme Serafino, che una rivista tedesca ha ritratto a colori mentre piangeva, solo, sugli spalti di Stoccarda dopo la sconfitta con la Polonia, ieri sera guidava il coro festoso dei duemila italiani che hanno seguito gli uomini di Parola fin qui. Bandiere bianconere e anche tricolori al vento.

Il sogno

[illegible] seguito la partita dai bordi del campo per partecipare più da vicino, per seguirla negli antefatti, nell'intervallo, [illegible] infilarci subito [illegible] i giocatori negli spogliatoi. Eravamo dietro a Bettega mentre si infil[illegible] fra le due file siepi di tifosi che urlavano la gioia a fine partita. Roberto si è congedato dallo stadio [illegible] il pugno al cielo. E' tornato finalmente [illegible] protagonista nel ruolo che oggi più gli compete, e che più invocava da qualche tempo. Una settimana fa, proprio su Stampa Sera, ci aveva detto: «Il mio sogno è quello [illegible] giocare centravanti arretrato, come [illegible] nel Torino».

Prima della partita, negli spogliatoi, mentre si scaldava, Bettega ci ha detto: «Stasera vedrà un nuovo Bettega. L'idea mi entusiasma». C'era una certa tensione, comprensibile, prima [illegible] gara. Parola e Giuliano [illegible] aggiravano nervosi e concentrati nel corridoio. [illegible] pensò Altafini a riportare, come [illegible] solito, l'allegria, presentandosi nudo per [illegible] riscaldamento. Parola urlò: «Ma cosa fai?». E José: «Volevo vedere se fuori fa freddo!».

Faceva freddo, nel primo pomeriggio era caduta [illegible] [illegible], a raffiche. Cielo sereno alla [illegible], e vento gelido, da sotto [illegible], al [illegible] del calcio d'inizio. Nella ri[illegible] nevischio che trafiggeva la pelle come tanti spilli. Il campo pesante, molle, la palla picchiava a terra e [illegible] via. Inutile rincorrere particolari geometrie, [illegible] gli schemi andavano rispettati. Furino, capitano, ha lanciato il primo urlo di guerra e ha gridato, correndo, fi[illegible] al novantesimo. Con polmoni così grandi non poteva pretendere che sua madre lo facesse anche alto. Zoff era il secondo urlatore. Gli altri [illegible] e guai a fermarsi, come Causio.

Nessun rimprovero o bisticcio per il [illegible] gol dell'Ajax. Dispetto per i gol sciupati [illegible] [illegible] e Bettega. Nell'intervallo Parola imprecava per la rabbia rientrando negli spogliatoi. «Ci stava [illegible] [illegible]. Ci stava! La squadra gioca bene, ma adesso diventa difficile [illegible]uperare. Però, se continu[illegible] così, un [illegible] possiamo farlo e con il gol è tutto risolto, perché allora per qualificarsi i tulipani da[illegible] [illegible] farne due».

Boniperti entra [illegible] corsa negli spogliatoi: «Ci manca [illegible] gol, [illegible] [illegible] un gol», dice. Ecco, nell'intervallo forse si è rosa più concreta la qualificazione della Juventus. Parola ha impartito ulteriori disposizioni tattiche, Boniperti ha invitato tutti a stringere i denti: «Un gol, ragazzi, e [illegible] la facciamo. Un gol! Non possiamo farci scappare l'occasione». Pare, ma non è accertato, né confermato, che [illegible] stato anche promesso [illegible] premio superiore alle previsioni. In questi casi le cifre sono sempre campate in aria perché nessuno ha [illegible]re a sbilanciarsi e a dire il vero, e poi quando [illegible] è in campo difficilmente si gio[illegible] per i [illegible] ma una si[illegible] qualificazione [illegible] anche tre milioni [illegible] premio a testa e su questa cifra siamo convinti [illegible] non sbilanciarci troppo.

Il rigore

Ancora [illegible] gagliarda Juventus [illegible] ritorno in [illegible]po. Difatti, convinti del pareggio, ci piazziamo dietro a Schrijvers e non dietro a Zoff. [illegible] gol arriva [illegible] rigore, batti e ribatti al limite, Causio [illegible] due volte, Dusbaba al secondo tentativo alza la mano e f[illegible] il pallone. Altafini invoca il rigore. L'arbitro fischia e indica il limite dell'area. Altafini indica il dischetto, l'arbitro [illegible] [illegible] parola approva. Lì [illegible] lì è [illegible] [illegible]stero. In ogni caso Dusbaba ha commesso il fallo quando era dentro l'area [illegible] rigore. Ci spiegherà [illegible] José: «L'arbitro ha indicato il punto dove è avvenuto il fallo, poi ha visto che era in area, perché le linee non erano ben marcate e ha indicato il dischetto. Io, naturalmente, ho cercato di collaborare [illegible] lui...».

Al momento di battere [illegible] [illegible] punizione, che [illegible] decisiva, Damiani ci è apparso molto freddo, molto lucido. Quando ha preso la rincorsa, un olandese gli ha tirato una zolla di terra. Con il risultato che Damiani ha cambiato angolo di tiro beffando il portiere. «Sono corretti questi tulipani — dirà Damiani —. Simili scherzi ce li facevamo negli oratori quindici anni fa».

Alla fine il gol di G. Mühren, quello che ha rovinato un po' la festa. Per dargli [illegible] piccolo riconoscimento, Parola ha [illegible] in [illegible] Viola nell'ultimo minuto. Viola ha avuto il tempo di colpire [illegible] palla con il capo e la palla è finita sui piedi del centravanti olandese che è avanzato e ha segnato. Questa è sol[illegible]lo sfortuna; però Fernando negli spogliatoi [illegible] l'unico ad essere triste.

Questa partita dice molto: «Dice soprattutto qualcosa — ha osservato Zoff nella festa finale — per il calcio italiano. Con questi olandesi l'abbiamo fatta troppo lunga. In fin dei conti i mondiali sono stati vinti dai tedeschi».

«Senza Cruyff — ha aggiunto Boniperti estasiato — [illegible] vulnerabili anche loro».

«Non stupitevi per queste imprese della Juventus — ha detto Furino — gira e rigira da quattro anni siamo a galla e imponiamo anche un certo gioco in campo internazionale».

«In Italia [illegible] giochiamo meglio degli altri — ha sottoscritto Capello — perché sappiamo attaccare con tutta la squadra e se Scirea va avanti io mi fermo a [illegible]prirlo, tanto per dire».

Altafini non [illegible] stato grande, ma proprio negli [illegible]pogliatoi, prima della partita, scherzi a parte, ci aveva preannunciato l'esito della [illegible]. «Fa un freddo da lupi. Ci vorrà molto a carburarmi stasera». E non è stato il vero Altafini, infatti.

Adesso la Juventus va avanti. Domenica è [illegible] a Napoli. Non ci [illegible] infortunati. Ai tifosi, comunque, Napoli per ora non interessa. Ieri [illegible] [illegible] le strade di Amsterdam hanno continuato la festa. Ne abbiamo incontrati molti a «Casa Rosso» il locale [illegible] più conosciuto e eccitante ad Amsterdam. [illegible] fronte ad uno spogliarello si è le[illegible] un coro: «Gòba!».

Franco Costa

Napoli, un triste ritorno pensando ai bianconeri

[illegible] NOSTRO INVIATO

Ostrava, 12 dicembre.

Non è stata un'idea felice avere organizzato il viaggio di ritorno da Bratislava nelle stesse ore della partita, subito dopo. Non è stata un'idea felice, perché un ritardato arrivo dell'aeromobile all'aeroporto e un'imprevista deviazione su Praga ha costretto la comitiva del Napoli ad atterrare a Roma soltanto verso le due e trenta di notte, arrivando [illegible] a Napoli [illegible] [illegible] [illegible] mattino. I giocatori erano stanchi ed affamati, avevano assolutamente bisogno di dormire.

Tutto questo e pochi giorni dalla gara con la Juventus, potrebbe portare delle conseguenze importanti. Ma oggi non siamo qui per discutere di Napoli-Juventus, [illegible] piuttosto di Banik-Napoli. E' stata una bella partita, [illegible] pochi gol, ma con molte azioni interessanti. Il fango e il freddo lavorivano in modo netto gli [illegible]ari, ma gli uomini [illegible] Vinicio hanno giocato con dignità, hanno contrapposto agli assalti degli avversari uguali contrattacchi, si sono difesi, hanno portato azioni offensive. E' stato insomma un bel Napoli, [illegible] Napoli che ha pareggiato, e che nulla può rimproverarsi per [illegible] uscita dalla «Coppa Uefa».

A determinare questa triste situazione non è stata certo la prova di Ostrava, ma piuttosto quella di Napoli quando, quindici giorni fa, i biancazzurri cecoslovacchi sono riusciti a [illegible]cere per due a zero al San Paolo.

Ritornando alla prova di Ostrava, il Napoli ha confermato [illegible] essere squadra ormai degna delle più alte competizioni internazionali. La d[illegible] [illegible] retto il confronto con autorità. Fra tutti il migliore è stato Carmignani, autore di parate eccezionali, ma più che altro autore di «uscite» che hanno portato il portiere azzurro ad essere veramente il secondo libero in campo. Qui poi la palma del [illegible] spetta a Burgnich, sempre efficiente, diremmo quasi [illegible] più giovanile, [illegible] che se con tanti anni di esperienza.

I centrocampisti hanno corso e lottato [illegible] tutti i novanta minuti; ha mollato [illegible] po' [illegible] fine Juliano, ma solo [illegible] un colpo [illegible]. Buono Esposito, [illegible] Orlandini, anche [illegible] in qualche circostanza ha [illegible] momenti [illegible] [illegible]tezza.

All'attacco non c'era Clerici, sostituito da Ferradini, ed il ragazzo ha confermato di essere un sostituto di valore. Manca [illegible] esperienza, ma non manca certo [illegible] grinta e [illegible] decisione. Non sarà [illegible] un tecnico fine, ma [illegible] [illegible] dubbio [illegible] [illegible] utile. [illegible] comunque un errore — come abbiamo sentito dire nel [illegible]ggio di ritorno — utilizzare Ferradini nel [illegible] di ala sinistra [illegible] posto di Braglia. Ferradini è un centravanti, lo è costituzionalmente, lo è per istinto, lo è per decisione. Ferradini semmai è il naturale sostituto di Clerici. Impiegarlo all'ala sarebbe togliere a Clerici una «valida spalla». Perciò questo che compete di diritto a Braglia, anche se in questo momento non è all'apice della forma.

Rientrati a Napoli verso il mattino, gli azzurri sono stati lasciati liberi. [illegible] ritroveranno nel pomeriggio, per una sauna. Domani riprenderà la preparazione per la gara con la Juventus. Bisogna subito dire che non potrà giocare La Palma. Il difensore, accusato anche in Cecoslovacchia è ancora febbricitante. Lamenta un'angina follicolare e una forma influenzale con alta febbre. Dovrà riposare [illegible] alcuni giorni, tanto più che il ragazzo è tuttora costretto a letto. Il posto di La Palma sarà preso da Landini, che anche ad Ostrava ha disputato un'ottima gara.

La squadra è pronta al grande confronto. I pronostici dei giocatori pa[illegible] tutti di «vittoria», solo qualcuno, più prudente, dice: «Non perderemo». Vinicio [illegible] di «mentore» i suoi, [illegible] a proposito di pronostici per il big-match di domenica prossima è molto prudente: «Va lo [illegible] domenica sera». E' [illegible] battuta che però [illegible] [illegible] il desiderio: sconfiggere la Juventus. Vinicio conferma: «La squadra è pronta, ottimizzeremo i tempi [illegible] recupero e saremo in forma fra tre giorni per incontrare i bianconeri. Il campionato deve prendere nuovo slancio dal nostro successo».

Giulio Accatino

Sci - Ha vinto la "libera,,

Proell super a Cortina

Telecronaca differita oggi alle 17

Cristina Tisot Arigoni, oggi «numero [illegible] azzurro nella discesa a Cortina

DAL NOSTRO INVIATO

Cortina, 12 dicembre.

Dicembre impegna più le ragazze dello sci che non gli uomini. Da Val d'Isère di volata a Cortina e, appena finito qui, si proseguirà per Maribor, in Jugoslavia, per chiudere a Saalbach, in Austria. E' un *tour de force* impressionante, e ne hanno fatto subito le spese proprio due italiane, Claudia Giordani e Maddalena Silvestri, che, passate dalla neve soffice della Val d'Isère al ghiaccio italiano, sono subito volate malamente infortunandosi.

[illegible] scalogna si accanisce contro la giovane squadra azzurra ed è certo che degli incidenti ne risente anche chi non è direttamente coinvolto. L'atmosfera è, in questo momento, a dire poco depressa, e ci vorrebbe qualche risultato nella [illegible] [illegible] domani per riprendere quota. L'unica in grado di assicurarlo è Cristina Tisot-Arigoni.

Ma a chiudere tutto c'è la solita Anne Marie Proell, in edizione completamente mutata, a mezzo tra la slalomista e la discesista. [illegible] adesso si è accontentata di [illegible] bene uno slalom gigante, deludendo un poco in [illegible]. In questi giorni dovrà verificarsi in una discesa [illegible] [illegible] tecnica e poi soprattutto nello slalom [illegible] ciale, [illegible] in allenamento ha ripreso a dominare battendo anche la Kaserer e le altre specialiste austriache. Contro la fuoriclasse la coalizione è comunque piuttosto estesa, soprattutto puntando sulla formula un po' inattuale ma ancora produttiva delle combinate, c'è chi può fare pensieri concreti sulla conquista della Coppa.

In primo luogo Danielle Debernard, medaglia d'argento olimpica nello [illegible], trasformata in discesista tanto da conquistare il terzo posto in Val d'Isère [illegible] partendo nel quarto gruppo.

La gara, seconda [illegible] Coppa del Mondo femminile, sarà trasmessa in differita alla Tv sul secondo canale alle 17.

Giorgio Viglino

ULTIMA ORA

Anne-Marie 1ª

Cortina d'Ampezzo, [illegible] dicembre.

L'austriaca Anne[illegible] [illegible] Proell [illegible] vinto con il tempo di 1'07" e 26 decimi la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] «[illegible] Mara» valevole per la coppa del mondo femminile. Al secondo posto si è [illegible] l'americana Nelson.

PALLAVOLO - I pisani k. o.

La dura legge del Cus Torino

Il «presidentissimo» Primo [illegible] ha avuto [illegible] [illegible] pavoneggiarsi e ragione. La sua squadra di pallavolo ha entusiasmato anche il massimo responsabile dello sport universitario sovietico a Torino per la riunione della [illegible] che [illegible] inaugurare la nuova sede della premiere Universiadi dopo l'improvvisa forfait di Belgrado. Il Cus Torino ha dimostrato ancora una volta con il suo gioco spumeggi[illegible], pur di fronte ad un avversario [illegible] tutto rispetto come il Cus Pisa, che il diciannovesimo posto conquistato dagli azzurri agli ultimi campionati mondiali in Messico è più che mai bugiardo.

Kasov, Lanfranco, Borgna, Pilotti, Borgna e Scardino sono i magnifici sei a cui in questo momento bisogna aggiungere Rossello, Pieia e Giardina i tre che sanno sacrificarsi in panchina pronti ad ogni necessità mentre Pellissero e Vycpalek manifestano propositi di ritiro che in questo momento non fanno certo onore alla loro matrice di sportivi.

Con quattro vittorie per 3-0 in quattro incontri disputati, le defezioni di Pellissero e Vycpalek sono l'unico motivo di rammarico e di crisi in una squadra che dispone di un sestetto base in grado di lottare contro Panini ed Ariccia per la conquista dello scudetto. [illegible] Ruolotti Catania, infatti, che aspirava ad inserirsi nella lotta per lo scudetto appare tagliata fuori dopo la seconda sconfitta subita ieri sera a Parma.

Ora il Cus Torino è lanciato a mantenere la sua posizione di leader della graduatoria e sabato prossimo a Modena affronterà la Coco Italia che ieri è stata sconfitta solo al quinto set a Trieste ad opera dell'Arc Linea. Da segnalare che la squadra universitaria non limita però i suoi sforzi alla formazione maggiore ma si preoccupa anche del vivaio con ottimi risultati.

La squadra juniores maschile allenata da Silvano Prandi ha infatti vinto la fase regionale del campionato con sedici punti seguita da Juniorcasale e Olimpia.

Rino Cacioppo

Contro il Turbine Milano

Hockey Torino cerca gloria

«Siamo nei guai, la squadra non riesce ad allenarsi. Abbiamo iniziato la preparazione in ritardo, ed anche ora, ad un mese di distanza circa, non riusciamo a lavorare regolarmente. In più la pista è in condizioni disastrose, il ghiaccio non è certo uno specchio, ma una specie di montagne[illegible]». Così Rolando Cicogna Casanova presenta la situazione per la partita che questa sera opporrà l'H.C. Torino al Turbine Milano. I giallobiù hanno cominciato il campionato di serie B la settimana [illegible] con una secca sconfitta nel derby con Valpellice. Ora, al secondo [illegible] [illegible] affrontare i tradizionali rivali milanesi e non ci [illegible] nasconde la difficoltà.

«Per fortuna — prosegue Cicogna — abbiamo dei giovani che ci fanno sperare per il futuro. Accanto a Coppi[illegible] che si batte sempre con molto coraggio, [illegible]iamo in difesa altri due "pilastri" della squadra, Walter Bianchini e Gino Curatella, cui si affiancano Paolo Bassoli, Mauro Parella e Roberto Tosti. In attacco una linea con Tolomello, Rocca e Migliore, un'altra con [illegible]cco, Greco e Trinchero, infine Juliano e Scaramuzza. Vedremo cosa si riuscirà a fare stasera con il Turbine». L'inizio è per le 20,30.

Torino - Bridge benefico

Sharif "venduto,, all'asta per 400 mila lire

La signora Traversa e la figlia di Pianelli hanno « acquistato » l'attore Omar Sharif

I tredici campioni del bridge sono impacciati. In fondo al salone dell'Hotel Principi di Piemonte ascoltano le offerte senza battere ciglio. Solo quando Luigi Firpo, ieri sera banditore, li chiama perché affrontino gli acquirenti, si scuotono un poco.

L'asta fila via tranquilla, s'impenna alle ultime battute. « Era ora — dice uno spettatore lombardo —. Fossimo a Milano ci sarebbe una battaglia [...] *». E si butta nella corsa per accaparrarsi un asso. Prudentemente, sul filo delle 100.000 lire lascia il passo a una matura signora. Si ritira, con tenerezza meneghina.*

La serata è di beneficenza, tutto il ricavato va al Centro di tutela minorile. Per far soldi si è organizzato un torneo di bridge che rende, grosso modo, sui 2 milioni (circa [...] *le coppie in gara). Poi, la novità, cioè l'asta dei campioni, i migliori giocatori del mondo. Chi vuole un partner di prestigio se lo compra. Se vuole giocare, ne compra due, li mette assieme, li butta nella competizione, come un allevatore fa con i cavalli. Se la coppia vince, il « padrone » si prende il premio. Se perde, dirà che tutto sommato ha aiutato il Centro.*

Dunque, là in fondo i 13, che sono tutti quelli del Lancia Team (dieci) e tre aggiunti. In sala circolano subito i nomi dei grandi, i Forquet, i Belladonna, i Garozzo. E Sharif, naturalmente, per diritto di celebrità, il quale se ne sta in un angolo, sorridente e pacifico, come un gattone.

Firpo apre bottega e mette in vendita Antonio Saladino, « Guardatelo, è in ottime condizioni ». Si impegnano a alzare l'[...] *. E si raggiunge il tetto delle 70.000 lire. Mica male per una partenza.*

Con Fiz (« Attenti, è un giocatore inquieto » annota allegramente il banditore) si va appena alle [...] *. Il primato, ma all'ingiù, della serata.*

Pedrini (« Compagno ideale per un torneo, sereno e produttivo ») dà la prima scossa; ottiene 85.000 lire. « Lenti lenti e flosci » continua a ripetere, provocatorio, il lombardo.

Scende in campo Antonio Vivaldi, digiuno di musica come una campana, però « caustico, cattivo, aggressivo, avido di invenzioni perfide: [...] *ribili risorse ». Si balza a 90.000 lire. Piomba sotto Pellegrin anche se, la moglie, tesoruccio, fa la sua brava offerta. Ultimo lancio: 50.000. Incassa con dignità.*

Adesso si sale, senza respiro. Arturo Franco lo comprano per 135.000. Sembra una sommona, benché si tratti di un campione del mondo. Viene Pittalà e Firpo fa salti mortali perché non superi la quotazione di Franco (« Vi prego, non rovinatemi l'armonia della nazionale di bridge »). Invece un'anima satanica, in extremis, con autentico colpo di [...] *se lo prende per 145.000 lire. Garabello è a 150.000: Forquet, stessa cifra, si guarda attorno amareggiato. Per un grandissimo come lui, così parsimoniosi? « Non è di carattere, diciamo così, aperto » mi rivela un amico. E Avarelli lo scavalca di 10.000 lire.*

Siamo alle [...] *alte, finalmente. Giorgio Belladonna estroverso e corposo scatta con 130.000, in appena sei rilanci arriva a* [...] *. Sarà lui il gioiello della serata? Piano, c'è l'insuperabile Garozzo che adesso fa la passerella. Richiestissimo dalle donne. Saluta Giorgio, stabilisce il* [...] *record: 380.000 lire. Se non ci fosse quel bellone di Omar!*

Ma Sharif è lì. Non il più bravo, anche lui lo riconosce. Che farci, è il più ammirato. Dolcemente si abbandona al gioco, le signore lo coccolano. Garozzo è battuto facilmente, Sharif è comprato in comproprietà, per 400.000 lire, da una « ditta » femminile: la figlia del presidente del Torino, Pianelli, e la moglie del suo socio, Traversa.

Poi gli assi si vendicano e mettono all'asta anche Firpo. Il quale si destreggia, meritandosi 200.000 lire di quotazione. Applausi.

Incomincia il torneo. E già le protettrici del Centro di tutela fanno i conti. Quattro milioni e più all'attivo.

Elvio Ronza

COMPRAVENDITA giovane

Compero __________

Vendo __________

Cambio __________

Cognome e nome __________

Indirizzo __________

N. telefono __________ Età __________

E' una nuova rubrica di Stampa Sera riservata a tutti i giovani di età inferiore ai 18. GRATUITAMENTE saranno pubblicati tutti gli avvisi di compravendita o cambio di oggetti aventi un valore inferiore alle 20.000 lire.

COMPERO dal migliore offerente enciclopedia « I Quindici ». Telefonare 833.359.

VENDO stivali varello n. 36-37 lire 30.000, ottimo stato. Telef. 6962.752.

VENDO due paia scarponi Caber con ganci Viz-40/41 a L. 7000 caduno. Telefonare 389.879.

VENDO sei movimenti Jaguar con i loro attacchi Olimpos a L. 30.000. Telefonare 9200.308 (Ciriè).

VENDO scarponi sci scafo Le Trappeur (modello Olimpionico) n. 37½ a L. 12.000. Telefon. 9200.308 (Ciriè).

VENDO scarponi Dolomite n. 45 come nuovi. Telefonare 390.503.

VENDO sci Vittor Tisa con attacchi automatici Emery cm. 180 ottimi stato. Telefonare 9690.066 (Villanova Canavese).

VENDO buste primo giorno italiane periodo 1972-1974. Telefon. 332.891.

VENDO francobolli italiani, nuovi usati mia collezione. Casella Postale 18 Ivrea.

CAMBIO cinque francobolli nuovi per ogni annullo Alice Lanza. Telefonare 0165/31.482 (Aosta).

VENDO enciclopedia Commercio e l'Inglese Giocando. Telefon. 763.841.

COMPERO cyclette e macchina scrivere portatile purché vera occasione. Telefonare 350.181.

VENDO Tex giganti numeri 1-2-3 ed dal 63 (compreso) fino al 165-167-184. Telefonare 381.881.

VENDO scarponi sci cinque ganci n. 39 Caber come nuovi. Telefonare 323.345.

VENDO scarponi sci rossi misura 34-35 come nuovi. L. 8000. Telefonare 385.348.

VENDO pista Policar due corsie speciali [...] curve con pezzi di ricambio. Tutto L. 10.000. Telefonare 217.768.

VENDO automobile Dropncar [...] al prezzo di L. 8000. Telefonare 797.898.

VENDO scarponi sci Dolomite 43 in plastica come seminuovi L. 15.000. Telefonare 303.837.

VENDO pista Scalextric confezione 38 con trasformatore. Tel. 492.308.

CAMBIO scarponi sci seminuovi n. 40 con 41 o 42. Telef. 322.743.

VENDO scarponi sci Garmont nuovi [...] n. 40-41 L. 15.000. Telefonare 385.442.

VENDO pattini ghiaccio n. 35-36 seminuovi. Telefonare 464.893.

COMPERO sci ottima marca e scarponi. Tel. 0131 52.729.

VENDO [...] lunga [...] chiaro nuova L. 12.000. Tel. 930.179.

VENDO scarponi « Tecnica » come nuovi n. 39-40 e sci [...] taglio 1,80, L. 15.000. Tel. 340.517.

COMPERO bicicletta [...] junior pieghevole. Tel. 398.808.

COMPERO Tex giganti numeri 104, 106, 107 a L. 300 l'uno. Vendo Tex giganti numeri 165, 166. Tel. 0184 84.486.

VENDO chitarra elettrica [...] microfoni, ottima per solista. L. 30 mila. Tel. 822.066.

VENDO pattini da ghiaccio n. 43 [...] in ottimo stato L. 10 mila [...]. Tel. 706.903.

VENDO scarponi sci Pottner n. 41, L. 10.000. Tel. 357.743.

VENDO chitarra elettrica [...] L. 7000 e [...] a L. 1000. Tel. 610.836.

VENDO francobollo Repubblica Sociale Italiana annata 1944, migliore offerta. Tel. 610.816.

GARA DI STAMPA SERA

Le vostre ricette per il Natale

Ricordiamo che tutti (uomini e donne) possono partecipare alla gara a premi « Le vostre ricette di Natale ». Basta inviarle (o portarle) a « Stampa Sera », via Marenco 32, Torino.

CLASSIFICA — Per la finale della gara si avranno due graduatorie: una per le donne e una per gli uomini.

PREMI — La settimana prima di Natale ai vincitori (lei e lui) toccheranno due lavastoviglie Bio-jet della Sangiorgio elettrodomestici. Altri premi andranno fra coloro che hanno concorso in questi mesi.

Ogni settimana la giuria sceglie le sue ricette migliori. Gli autori e le autrici saranno invitati a cena (il sabato successivo) in uno dei più noti ristoranti di Torino e cintura.

Ecco la ricetta di turno:

STUFATO NATALIZIO DI LEPRE — La lepre deve essere frollata al punto giusto per essere cucinata. Tritare quindi finemente una cipolla, due spicchi d'aglio, una costola di sedano, un rametto di rosmarino, due foglie intere di lauro. Mettere tutto al fuoco con burro, due cucchiai d'olio, qualche dadino di lardo. Quando questo soffritto sarà pronto, unire la lepre tagliata a pezzi, salare e pepare ed aggiungere un pizzico di spezie. Rosolata bene la lepre, spruzzarla con mezzo bicchiere di Marsala secco, un pugnetto di funghi secchi rinvenuti e tirarla poi a cottura con brodo e sugo di pomodoro. Servire il tutto con fette di polenta fritta.

Amedeo Cottini
v. Filadelfia 126, Torino

Uno stufato così lo sposa con un barbaresco dal bouquet etereo per la prevalenza della viola passita che aleggia. Vino di non comune razza e stoffa è il compagno ideale di questi piatti, bevuto a 18/20°. Raccomando caldamente di stappare la bottiglia qualche ora prima del servizio. Mi concede piena soddisfazione il cru Santo Stefano dell'invecchiatore Bruno Giacosa di Neive.

Roberto Biasiol

SI PARLA DI VOI

Pubblichiamo gratis i comunicati delle associazioni e dei club, delle mostre e delle manifestazioni.

Oggi, alle 21, nella sede dell'Unione Culturale, via Cesare Battisti 4/b, avrà luogo un incontro con il critico letterario Alberto Asor Rosa professore dell'Università di Cagliari sul tema: « Intellettuali e potere nel '900 ».

Associazione Italo-indiana — Oggi, alle 21, presso la sede di via Vittorio Amedeo II 18, Claudio [...] proietterà una serie di diapositive sull'India e Nepal. Seguirà un concerto di sitar interpretato dallo stesso, studente dell'Ali Akbar Khan University di Calcutta.

Gabriella Malfatti, ha ordinato la sua seconda « personale » nella sala della galleria « La Conchiglia » (via Garibaldi 25); presentazione di Albino Galvano.

Dipinti di Combet-Descombes, presentati da Giovanni Testori, alla galleria « La Parisina » corso Moncalieri 47.

Arte nel tempo libero — La XVII edizione della mostra-concorso è allestita nel foyer del Piccolo Regio (piazza Castello 215).

Circolo della stampa — Domani alle 17,30, al Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27) si svolgerà il dibattito sul tema: « Pavese e il Vizio assurdo ». Interverranno gli attori della Compagnia « Gli Associati », a Torino per le recite dello spettacolo al Carignano.

Willy von Beckerath espone alla galleria « Documenta » (Palazzo Villanis, via S. Maria 3).

Bruno Locci, noto per i suoi interventi su materiale fotografico, torna alla galleria LP 220 (via Pietro Micca 21) con « Viaggio a Parigi 1937-1974 ».

Winfred Gaul, con opere recenti, alla galleria « Studio 2 » (piazza Paleocapa 1).

Lama: la città — Presentato da Paolo Fossati, espone alla galleria Martano (via C. Battisti 3).

Fernando Tonello, triestino, alla galleria Christian Stein (via Roma 306).

Valentino Vago, con 22 tele del 1973-74, alla galleria Martano (corso Vittorio Emanuele 85).

TRENI: partenze e arrivi nelle stazioni di Torino, Porta Nuova e Porta Susa

PARTENZE DA PORTA NUOVA PER:

Ora	Cat.	Destinazione
0,01	L	Bra
0,04	L	Ivrea
0,04	L	Santhià (1)
0,06	L	Asti
0,06	L	Bussoleno
0,10	L	Torre Pell.
0,45	E	Parigi
2,17	D	Alessandria
2,17	D	Genova f
2,25	E	Roma
2,32	L	Savona (v. Bra)
2,46	L	Novara
3,10	E	Firenze (v. Bol.)
3,20	L	Savona (v. Fossano)
3,42	L	Casale
4,20	L	Torre Pell.
4,35	L	Cava (v. Bra)
4,58	E	Roma
5,10	E	Alessandria
5,10	E	Milano
5,15	L	Casale
5,34	L	Modane
5,42	D	Arona
6,00	E	Bologna
6,22	D	Ventimiglia
6,26	L	Bardonecchia F
6,30	D	Venezia
6,30	L	Cava (v. Bra)
6,34	D	Roma
6,37	L	Modane
6,40	L	Savona (v. Fossano)
6,42	D	Pré S. Didier
6,44	L	Alessandria
6,47	D	Biella
6,48	L	Torre Pellice
7,10	D	Acqui
7,10	L	Susa
7,10	L	Bardonecchia F
7,20	D	Alessandria (v. Alba)
7,30	R	Milano
7,30	D	Limone
7,37	L	Casale
7,40	L	Bra
7,41	L	Bussoleno F
7,50	R	Ventimiglia
8,00	E	Bologna
8,04	L	Torre Pell.
8,10	R	Napoli
8,25	D	Limone
8,30	E	Venezia
8,38	R	Lione
8,55	D	Aosta
9,10	E	Roma
9,15	D	Limone
9,24	L	Pinerolo
9,30	D	Trieste
10,00	D	Savona (v. Fossano)
10,05	D	Aosta
11,20	D	Genova
11,30	D	Milano
11,45	E	Parigi
11,40	L	Cava (v. Bra)
11,50	L	Bardonecchia
11,54	L	Alessandria
11,55	D	Cuneo (v. Airasca)
12,05	E	Limone
12,15	L	Savona (v. Fossano)
12,30	E	Genova
12,30	D	Venezia
12,34	L	Torre Pell.
12,35	D	Pré S. Didier
12,40	D	Albenga
12,55	R	Biella
13,00	L	Casale
13,02	D	Alba
13,07	L	Bra S
13,24	L	Casale (2)
13,25	E	Roma
13,30	E	Milano
13,34	D	Arona
13,35	D	Piacenza
13,40	L	Modane
13,41	L	Alessandria
14,04	L	Torre Pell.
14,12	R	Savona
14,12	R	Ventim. (3)
14,20	D	Albenga
14,25	L	Aosta
14,30	E	Venezia
14,30	D	Genova
15,03	L	Limone
15,10	L	Chieri f
15,15	L	Savona (v. Fossano)
15,25	D	Genova
15,30	E	Milano
15,30	L	Torre Pell.
15,34	L	Susa
15,34	L	Bra f
15,38	L	Asti
15,53	D	Domodoss. (v. Novara)
16,05	E	Cuneo
16,30	R	Venezia
16,30	D	Alba
16,40	D	Domodoss. (v. Romagn.)
16,46	D	Lione
16,52	R	Roma
16,54	D	Pré S. Didier
17,00	R	Firenze (v. Genova)
17,01	L	Aosta
17,04	L	Cava (v. Bra)
17,16	L	Alessandr. f
17,22	L	Torre Pell.
17,25	L	Bussoleno
17,26	R	Savona
17,30	E	Venezia
17,33	L	Savona (v. Fossano)
17,46	L	Bra (1)
17,48	L	Ivrea f
17,55	[illegible]	Milano
17,55	[illegible]	Bologna
18,00	[illegible]	Cuneo
18,04	L	Cava (v. Bra)
18,13	L	Bardonecchia
18,18	[illegible]	Asti (1)
18,22	[illegible]	Milano
18,28	[illegible]	Genova
18,30	[illegible]	Biella
18,32	D	Limone
18,35	L	Torre Pell.
18,40	D	Milano
18,41	L	Cava (v. Fossano) f
18,47	L	Torre Pell. f
19,01	D	Aosta
19,05	D	Savona (v. Fossano)
19,06	L	Ivrea f
19,12	L	Alessandria
19,13	L	Bardonecchia
19,34	D	Santhià
19,30	L	Torre Pell.
19,35	L	Cuneo
19,45	E	Milano
19,45	D	Napoli
19,54	D	Casale
19,55	E	Bari (4)
20,04	L	Asti
20,12	D	Savona
20,16	L	Bra f
20,16	L	Cava (v. Bra) F
20,37	D	Ivrea F
20,38	L	Bussoleno
20,48	E	Reggio Cal.
20,58	E	Lecce
21,10	E	Palermo
21,10	D	Venezia
21,40	E	Siracusa
21,50	R	Milano
21,55	D	Cuneo
21,58	D	Aosta
22,03	D	Parigi
22,15	E	Roma
22,22	D	Piacenza
22,25	D	Trieste
22,40	E	Parigi-Calais
22,45	L	Chivasso
23,05	L	Cuneo
23,10	D	Roma
23,22	L	Mondovì f
23,30	L	Bra (f)
23,33	L	Asti
23,38	L	Chieri f
23,55	L	Mondovì

PARTENZE DA PORTA SUSA PER:

Ora	Cat.	Destinazione
5,55	L	Castell., Pont
6,41	D	Mortara
6,44	L	Torino Dora f
7,16	L	Vercelli f
7,24	L	Castell., Pont
8,19	L	Castell., Pont
9,28	L	Novara
11,28	L	Castell., Pont
12,11	D	Casale
13,10	L	Castell., Pont f
13,25	D	Asti
13,52	L	Castell., Pont Sf
14,39	L	Castell., Pont
15,20	L	Ivrea-Santhià
15,41	L	Castell., Pont
15,48	L	Chivasso
16,59	L	Mondovì (f)
17,25	L	Vercelli
17,40	L	Castell., Pont
17,45	L	Casale
18,18	L	Castell., Pont f
18,28	L	Bussoleno (f)
18,32	L	Montiglio
18,52	L	Casale
18,58	L	Cava, v. Bra f
19,01	L	Castell., Pont
19,38	L	Castell., Pont f
19,54	L	Santhià (f)
20,07	L	Rivarolo f
20,07	L	Castell., Pont F
22,15	L	Rivarolo F

ARRIVI A PORTA NUOVA DA:

Ora	Cat.	Provenienza
0,03	D	Firenze, v. Bol.
0,14	L	Milano
0,33	R	Roma
1,05	L	Alessandria
1,37	E	Milano
2,35	E	Parigi
4,34	E	Parigi-Calais
4,48	L	Mondovì
5,00	L	Susa f
5,00	L	Bussoleno F
5,03	L	Torre Pell. f
5,06	L	Bra
5,13	L	Asti
5,23	L	Mondovì f
5,37	L	Torre Pell. F
5,31	L	Bra
5,39	L	Asti
5,47	L	Bussoleno f
6,13	L	Cuneo
6,21	L	Torre Pell. f
6,26	L	Asti
6,40	L	Novara
6,34	L	Bra
6,50	L	Bardonecchia
7,00	L	Torre Pell.
7,13	L	Savona, v. Foss.
7,14	L	Ivrea
7,17	D	Alessandria
7,20	L	Bussoleno f
7,25	L	Bra f
7,30	D	Parigi
7,38	L	Alessandria
7,07	D	Pré-St-Didier
7,40	L	Torre Pell.
7,45	D	Roma
7,46	D	Alba
7,52	D	Santhià
7,57	E	Lecce
7,58	L	Bussoleno
8,04	L	Cuneo
8,09	E	Roma
8,14	D	Limone
8,14	D	Trieste
8,25	R	Milano
8,37	L	Torre Pell.
8,41	E	Bari (5)
8,42	L	Modane
8,44	L	Cava (v. Bra)
8,40	E	Palermo
8,32	D	Cuneo (v. Airasca)
9,57	D	Aosta
9,56	D	Savona (v. Fossano)
9,07	R	Biella
9,14	E	Reggio Cal.
9,18	D	Domodossola (v. Romagn.)
9,24	D	Domodossola (v. Novara)
10,00	D	Milano
10,18	E	Bologna
10,24	E	Cuneo
10,45	D	Savona (v. Fossano)
10,49	D	Napoli
10,55	L	Pinerolo
11,03	L	Cava (v. Bra)
11,08	D	Venezia
11,10	E	Siracusa
11,24	R	Venezia
11,51	L	Alessandria
11,32	D	Pré-St-Didier
12,29	E	Firenze (v. Genova)
12,35	R	Savona (v. Fossano)
12,43	E	Milano
12,56	D	Lione
13,05	L	Chivasso
13,23	D	Arona
13,30	L	Fossano
13,34	R	Biella
13,36	D	Limone
13,38	L	Susa
13,47	L	Ivrea
13,52	L	Torre Pell.
13,56	E	Milano
13,57	L	Chieri f
14,00	L	Savona (v. Bra)
14,08	L	Alessandria
14,13	L	Casale
14,15	D	Genova
14,28	L	Savona (v. Fossano)
14,57	E	Cuneo
14,58	D	Aosta
15,02	L	Modane
15,10	R	Roma
15,15	L	Torre Pell.
15,19	D	Savona (v. Fossano)
15,20	D	Trieste
15,27	D	Alba (v. Cavallerm.)
[illegible]	L	[illegible]
16,16	D	Arona
16,20	E	Venezia
16,38	D	Aosta
16,44	D	Roma
17,02	L	Bra S
17,19	D	Venezia
17,20	D	Limone
17,40	D	Roma
17,57	L	Casale
17,58	L	Savona (v. Fossano)
18,03	E	Milano
18,10	E	Parigi
18,18	L	Genova
18,32	D	Bologna
18,38	R	Ventimiglia
18,39	L	Susa
18,41	L	Torre Pell.
18,48	L	Cava (v. Bra)
18,58	E	Milano
19,51	D	Alessandria
19,15	E	Genova
19,20	D	Casale
19,40	L	Aosta
19,46	L	Torre Pell.
19,35	L	Novara
19,57	L	Limone
19,39	L	Modane
20,05	E	Roma
20,06	D	Biella
20,13	L	Bardonecch. F
20,15	L	Alessandria
20,10	D	Milano
20,24	R	Milano
20,30	R	Savona (v. Fossano)
20,47	D	Acqui
20,50	L	Casale
21,28	L	Cava (v. Bra)
21,12	E	Venezia
21,18	E	Modane
21,25	L	Savona (v. Fossano)
21,30	L	Torre Pell.
21,30	L	Aosta
21,35	D	Limone
21,42	D	Pré S. Didier
21,43	L	Alessandria
21,46	E	Roma
21,47	R	Lione
21,51	D	Savona (v. Fossano)
22,00	L	Torre Pell. f
22,05	D	Sestri Lev. F
22,14	L	Chieri f
22,15	D	Trieste
22,21	E	Roma
22,23	D	Casale
22,26	L	Bra (f)
22,38	R	Ventimiglia F
23,05	D	Piacenza
23,23	R	Savona (v. Fossano)
23,25	D	Arona
23,32	L	Savona (v. Bra)
23,37	E	Venezia F
23,43	E	Venezia
23,47	R	Napoli

ARRIVI A PORTA SUSA DA:

Ora	Cat.	Provenienza
4,53	L	Bruzolo f
4,32	L	Chivasso F
5,03	L	Ivrea f
5,10	L	Santhià f
5,31	L	Casale
5,58	L	Ivrea
6,12	L	Rivarolo f
6,31	L	Asti f
6,46	L	Castell., Pont
6,47	L	Cava, v. Bra f
6,53	L	Casale
7,00	L	Castell., Pont f
7,20	L	Novara
7,23	L	Castell., Pont
7,50	D	Casale
7,58	L	Aosta
8,26	L	Castell., Pont
11,50	D	Mortara
12,08	D	Asti
13,35	L	Castell., Pont
14,34	L	Castell., Pont
14,45	L	Novara
16,44	L	Torino Dora (f)
17,17	L	Castell., Pont
17,34	L	Verres f
18,08	L	Chivasso
18,20	L	Castell., Pont
18,41	L	Torino Dora f
19,18	L	Castell., Pont f
20,31	L	Castell., Pont F
21,15	L	Castell., Pont

NOTE: L = locale (accelerato) - D = diretto - E = espresso (direttissimo) - R = rapido - F = festivo - f = feriale - (1) = feriale, non al sabato - Sf = sabato feriale - (1) = sospeso il giorno seguente i festivi - (2) = sospeso al sabato - (3) = prefestivi e festivi, gli altri giorni fino a Savona - (4) = venerdì e sabato - (5) = domenica e lunedì.

AEREI

PARTENZE DA CASELLE: 7,15 Pisa, Napoli, Catania; 7,30 Bologna, Cagliari; 7,35 Roma; 8,00 Parigi; 8,45 Roma; 9,05 Milano, [illegible]; 11,00 Roma; 14,05 Ginevra; 14,40 Genova (non lunedì, venerdì domenica); 14,50 Roma; 14,55 Genova, Alghero, Cagliari; 15,15 Londra (solo lunedì, venerdì, domenica); 16,25 Bologna, Roma; 16,35 Parigi (non domenica); 17,10 Londra (non lunedì, venerdì, domenica); 18,25 Francoforte (non sabato e domenica); 18,55 Roma; 20,35 Roma.

ARRIVI A CASELLE: 1,30 Roma (non lunedì); 8,25 Roma; 10,25 Roma; 13,10 Bologna, Roma; 14,00 Londra (non lunedì, sabato, domenica); 14,10 Roma; 14,15 [illegible], Alghero, Cagliari; 14,25 Londra (solo lunedì, venerdì, domenica); 15,55 Ginevra; [illegible] Parigi (non domenica); 16,30 Genova (non lunedì, venerdì, domenica); 17,45 Francoforte (non sabato e domenica); 18,15 Roma; 19,15 Parigi; 20,00 Milano, Francoforte; [illegible] Roma; 22,15 Pisa, Napoli, Catania; 22,35 Bologna, Cagliari; 23,05 Roma.

LA PAGINA PER IL TEMPO LIBERO

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

Gli influssi astrali avvantaggeranno soprattutto i commercianti, i dirigenti di azienda ed i professionisti. Ugualmente favoriti i nati sotto i segni della Vergine, Scorpione.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Inizialmente la giornata sembrerà propizia e tale potrà esserlo ma solamente in mattinata. Per il pomeriggio, infatti, sono previste incomprensioni e tensioni soprattutto nel lavoro e con soci-parenti. Controllatevi al massimo per evitare inutili liti. Insoddisfazioni anche in materia sentimentale.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Giornata alquanto stressante a causa di questioni di interessi apparentemente irrisolvibili. Cercate di non cedere a malinconie ed a eventuali depressioni: sappiate reagire energicamente occupandovi maggiormente delle cose che vi piacciono di più.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Riuscirete ad attuare felicemente un progetto personale che da tempo vi stava molto a cuore. Avrete inoltre la possibilità di fare incontri con persone di prestigio e di alto livello che potrebbero avvantaggiarvi moltissimo nel lavoro. Presto riuscirete, inoltre, a rivedere una persona che avevate perso di vista ma che vi è sinceramente amica.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) La presenza di alcune persone assorbirà in giornata tutta la vostra attenzione e le vostre energie. Cercate di mostrarvi comprensivi e benevoli ma evitate in ogni modo di trascurare il vostro lavoro che in questo periodo sembra attraversare una fase alquanto contrastata. Attenzione a colleghi invidiosi che vorrebbero nuocervi.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) Giornata densa di imprevisti piacevoli soprattutto per quanto concerne il lavoro: organizzatevi meglio per valorizzare al massimo le vostre possibilità; evitate soprattutto di perdere tempo. Piccoli dispiaceri in famiglia o con gli amici richiederanno da voi un po' di pazienza. [illegible] piccolo contrasto anche in campo sentimentale.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) All'inizio della giornata potrete sentirvi forse un po' nervosi ed incerti sul da farsi. Gli astri vi saranno comunque favorevoli: accettate quindi senza timore proposte di lavoro che vi verranno fatte da persone amiche e che si riveleranno impegni di un certo valore. Soprattutto cercate di [illegible] ed [illegible] dal vostro solito ambiente. Molto presto ci sarà per voi il ritorno di una persona cara.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Una persona cara potrebbe avere bisogno della vostra attenzione: siate più generosi; anche in campo sentimentale dovreste essere più affettuosi con le persone che amate: state infatti rischiando, col vostro atteggiamento, una rottura definitiva. Il lavoro si preannuncia alquanto contrastato, ma riuscirete comunque a superare ogni difficoltà.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Giornata densa di avvenimenti, di tensioni, di incontri, di decisioni: dominatevi al massimo e sappiate affrontare ogni situazione con prudenza e tatto. In materia di lavoro non temporeggiate eccessivamente: dimostrate una certa decisione. Vita familiare: è previsto qualche periodo negativo.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Sappiate ascoltare benevolmente qualche suggerimento dettato da persone estranee che potrebbero rivelarsi sagaci e generosi. Al contrario cercate di evitare di raccogliere confidenze e pettegolezzi soprattutto nel lavoro: se volete avere successo è indispensabile che sappiate scegliervi la compagnia.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Giornata densa di avvenimenti e di decisioni da dover prendere. Sarete sotto ottimi influssi ed avrete successo in ogni iniziativa che vi troverete a volere od a dover intraprendere. Positive sotto molti aspetti anche le relazioni private e sentimentali: queste ultime si orienteranno verso intese più durature.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) Sarete molto nervosi ed incerti circa decisioni di una certa importanza che vi turberanno notevolmente per le ripercussioni che potrebbero avere sulla vostra vita privata. Un influsso negativo della Luna potrebbe danneggiarvi; siate cauti ed evitate di « parlar troppo ». Insoddisfazioni in materia sentimentale.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Un incontro improvviso desterà il vostro interesse: non trascurate comunque per questo gli amici di sempre che da molto vi fanno dimostrato comprensione ed affetto. Influssi favorevoli anche per la vostra attività e per quanto concerne gli interessi.

la dama

Il problema

(A. PICARD « DAM ELDORADO »)
Il B. muove e vince

SOLUZIONE: [illegible]

Una giocata istruttiva

La seguente partita è particolarmente adatta ai principianti poiché illustra egregiamente due regole fondamentali del gioco: 23-19, 10-13; 21-18, 5-10; 18-15, 12-18; 22-15, 13-22; 26-18, 11-20; 24-15, 9-13; 28-21, 13-17; 30-26, 1-5; 22-24, 5-9; 27-22, 10-13; 21-18, 7-12; 32-28, 4-7; 28-23, 6-10; 18-14, 7-11; 14-7, 10-14; 19-10, 12-28; 7-4, 13-18; 22-13, 9-18; 29-25, 6-12; 4-8, 18-21; 8-15 (A), 21-30; 15-19, 30-26; 24-20, 3-7; 31-24, 17-21; 25-18, 2-6; 10-3 (B), 26-21; 3-12, 21-7 ed il Nero vince brillantemente.

NOTE: (A) Obbligo di prendere con il pezzo più forte. (B) La pedina è diventata dama, ma non può proseguire nella presa (Damasport).

Carlo Barbero

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Chiude le assicurate; 8. Tessuto per bandiere; 14. Belluno; 16. Componimento poetico; 17. Leggendario Caio Muzio; 18. Prep. articolata; 19. Copricapo papale; 20. Quello del sedile in auto può essere ribaltabile; 21. Un solco che invecchia; 22. Colleghi dei trattori; 23. Di carote è rossiccio; 24. Capitale ellenica; 25. Un attaccante del Milan; 26. Un difetto dell'organizzazione; 27. Isole della Polinesia; 28. Prep. semplice; 30. Ciottolo d'oro; 31. Si cerca di affermare il proprio; 32. Disavventure; 34. Decotto medicinale; 35. Frutti venduti in cassetti; 36. Capo d'accusa; 37. Locale col palcoscenico; 39. Lungo discorso; 40. Uno può tradire la noia; 42. Iniziali del Copernico; 43. Riquadro ornato; 44. Varietà di rosa; 45. Figliolanza; 46. Precede cognomi sconosciuti; 47. Ha nostalgia della patria; 48. Cortile... spagnolo; 50. Fianco della sobillamento; 51. Francesco regista; 52. Il peso sull'asinello; 53. Una nervatura in architettura; 54. E' divisa in rioni; 55. Tanti i minuti di un round; 56. Parte del porto; 57. Scarseggiano agli assediati; 58. Qualità di farina; 59. Uccello di palude; 60. Diritto riservato... di vendita.

VERTICALI: 1. Colorito comune sui rosai; 2. La residenza del presidente francese; 3. Il compenso... va pagato; 4. Aerobi, pompieri; 5. Sposa di Giacobbe; 6. Vocali della mamma; 7. Uno famoso: Polifemo; 8. Come una persona che dubita di tutto; 9. Duro al contrario; 10. Pregiata qualità di sigari; 11. Costruzione grandiosa; 12. Isola di Francia; 13. Il sodio (simbolo); 14. Capitale della Colombia; 15. Nome di una Orfei; 17. Un rassegnato consenso; 18. Un figlio dello zio; 20. Precede di molto il raccolto; 21. Si cerca quando piove; 23. Una ambizione del portiere; 25. Lavorano più degli uomini; 27. Se ne fanno catapiasmi; 28. Iniziali di Einstein; 30. Arnese del falegname; 32. Chi la dà deve mantenerla; 33. Bevanda... energetica; 34. Formano il letto; 35. E' usato per pavimentare le strade; 37. Oppressore; 38. Anche rapido... o temperato; 39. Chi lo trova diventa ricco; 40. Cane da caccia; 41. Consonanti per dopo; 42. Si consumano scrivendo a macchina; 43. Malinconico, triste; 44. Incrementano l'erario; 46. Albergo lungo l'autostrada; 48. I varchi del suddore; 49. Voce di richiamo; 51. Le ingrossa la pioggia; 52. Aspira a diventare comm.; 54. Verso del passerotto; 56. Comincia all'alba; 57. Le ultime di nuovo.

il rebus (5, 6)

SOLUZIONE

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema n. 920: 1. Dc7; se 1. ..., Ad7/Af7 2. Rb1/Ab6

N. 921 (8+8)

W. Jacobs
(Chess Review, 1935)
Il Bianco matta in 2 mosse

Miniature

Mariotti-Timman (Torneo di Venezia 1974) Difesa Francese: 1. e4,e6 2. c4,d5 3. c x d5,e x d5 4. Da4+,Cd7 5. e5, f6 6. d4,f x e5 7. d x e5,c6 8. Cf3,Dc7 9. Af4,Cc5 10. Dc2, Df7 11. Ae3,Af5 12. Dc3,Ce4 13. Db3,Ac5 14. Cg5,C x g5 15. A x c5,Ce6 16. Ae3,Dc7 17. Cd2,Cge7 18. Cf3,0-0 19. Ae2, Cg6 Il Bianco abbandona.

Gaprindashvili-Polihroniade (VI Olimpiade Femminile, incontro Urss-Romania) Difesa Siciliana: 1. e4,c5 2. Cf3,Cc6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Cf6 5. Cc3,e5 6. Cdb5, d6 7. a4,a6 8. Ca3,Ae6 9. Ac4,A x c4 10. C x c4,C x e4? 11. C x e4,d5 12. Ag5!,f6 13. A x f6,g x f6 14. D x d5,Dd4 15. 0-0-0,Ae7 16. Ced6+,A x d6 17. D x d6+,Rf7 18. T x d4,e x d4 19. Te1+, il Nero abbandona.

Timman-Gesulich (Torneo di Venezia 1974) Difesa Nimzo-Indiana: 1. d4,Cf6 2. c4,e6 3. Cc3,Ab4 4. e3,b6 5. Ce2,Aa6 6. Cg3,d5 7. Da4+, il Nero abbandona.

Ferruccio Pezzuto

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

bridge

Dichiarazione (tutti in prima) — Nord: 1 quadri; Est: 1 picche; Sud: 2 cuori; Ovest: 2 picche; Nord: 4 cuori.

Ovest attacca di 9 di picche. Sud, fatta la presa con l'Asso del morto gioca cuori passando la Dama di mano. Ovest la la presa con il Re e muove fiori. Est realizza Asso e Dama di fiori e rinvia picche. Sud, eliminata l'ultima atout, tenta il sorpasso al Re di quadri che non riesce e cade perciò di una presa: 4 cuori - 1.

Sud non ha scelto la linea di gioco che offriva le maggiori probabilità di riuscita. Vediamo ora quale sarebbe stato il modo corretto di impostare la giocata. Preso l'attacco col Re di picche della mano, Sud realizza l'Asso di atout; se cade il Re il contratto è mantenuto. Se il Re non cade, Sud continua con il 10 di quadri e sta basso dal morto. La riuscita del sorpasso a quadri renderebbe il contratto imperdibile; ma anche con il Re in Est il contratto è ancora realizzabile. Infatti Est, in presa con il Re di quadri, non può che rinviare picche (un ritorno a fiori permetterebbe al giocante di realizzare il Re del morto): Sud prende con l'Asso di picche del morto e continua a quadri scartando di mano fiori. Quando Ovest taglia col Re di atout al giocante è rimasta solamente una fiori, che può cedere in tutta tranquillità perché il contratto è ormai mantenuto.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

ANDY CAPP — il fumetto di Reg Smythe (Copyright « News Blitz »)

MAMMA — « Strip » di Mell (Copyright « Marka »)

animal crackers — il mondo di Rog Bollen (Copyright U.P.I.)

IL FUTURO NEL PASSATO

Il formidabile agente spaziale, dopo i nemici della Luna, affronta ora avversari spietatissimi (« News Blitz »)

QUELLE TRE — IL BACIO CHE UCCIDE

Dourlle è incappata in un macabro incidente. Pessime conseguenze. Interverranno le altre due?

DICK TRACY — E LA RAGAZZA LUNARE

La conoscenza della ragazza che modifica a suo piacere la temperatura, provoca un mutamento nella vita di Dick Tracy

(427 — Continua)

Stanotte: già arrestati?

Teppisti uccidono francese a Roma

Roma, 12 dicembre.

(a.r.) Un turista francese, André Feton di 58 anni, è stato brutalmente ucciso stanotte a calci e pugni in pieno centro della città, nei pressi della Stazione Termini, da un gruppo di teppisti che volevano rapinarlo. André Feton, l'ultima vittima di quella specie di notturna « corte dei miracoli » — ladri, prostitute, barboni, magnaccia — che vive attorno alla Stazione Termini, era proprietario a Parigi d'una nota galleria di arte della « Rive gauche » ed esperto restauratore. Aveva combattuto nell'ultimo conflitto ed era insignito della Legion d'onore « à titre militaire », una delle più alte onorificenze conferite per atti di valore in guerra.

André Feton aveva compiuto ieri sera, a piedi, con una connazionale, m.me Lucienne Maria Jaconti, un giro turistico della città di notte. Verso le 2 l'amica era tornata in tassì a casa sua, mentre Feton s'era diretto, sempre a piedi, verso il suo albergo, ad appena 200 metri dalla stazione. Per strada, tra piazza dell'Esedra e via Principe Amedeo, il parigino è stato aggredito da quattro teppisti che gli hanno intimato di consegnare il portafogli e l'orologio.

Il turista ha reagito animosamente e i teppisti gli sono allora saltati addosso colpendolo con calci e pugni, fino a sopraffarlo, lasciandolo esanime a terra. Dopo avergli sottratto 70 mila lire e 700 franchi francesi, gli assalitori teppisti sono fuggiti.

Portato all'ospedale, i medici hanno scoperto che aveva alcune costole fratturate e la milza spappolata. E' stata preparata subito la sala operatoria per un intervento d'urgenza ma lo sventurato è morto stroncato da un collasso cardiaco poco prima che i chirurghi iniziassero la loro opera.

Neppure un'ora dopo il delitto la polizia ha arrestato, nel ricercare i rapinatori di un altro passante, Nicola Maraglino, al quale era stato sottratto il portafogli, quattro giovinastri che si sospetta possano essere gli assassini dell'antiquario. Li ha bloccati una «pantera» in piazza dei Cinquecento mentre tentavano la fuga. Uno di loro ha anche tentato di liberarsi di alcuni oggetti subito ricuperati e cioè un coltello ed il portafogli contenente i documenti del Maraglino.

I quattro, portati al 3° Distretto di polizia, sono stati identificati per Ugo Ciardiello, 32 anni, domiciliato ad Acilia (Roma), Mario Nastra, 18 anni, Andria (Bari), Francesco Russo, 21 anni, da Augusta (questi ultimi due a Roma senza fissa dimora) ed Ali Quadri, 32 anni, un algerino accampato insieme ad una tribù di zingari in via Venezia Giulia.

Il giovane che aveva tentato di disfarsi del coltello e del portafogli è Francesco Russo. L'unico elemento in comune tra la rapina al Maraglino e l'uccisione di André Feton è che l'antiquario parigino, prima di morire, ha dichiarato che uno dei suoi aggressori era un uomo di colore.

Le bombe lanciate ieri sera a Tel Aviv

Nell'attentato al cinema morti 2 spettatori e il fedayn

Tel Aviv. Ambulanze, folla e polizia dinanzi al cinema dove è stato compiuto l'attentato

Il terrorista, un giovane con passaporto inglese, dilaniato dalle sue bombe

Tel Aviv, 12 dicembre.

Nell'attentato terroristico di ieri sera nel cinematografo Hen, nel centro di Tel Aviv, ci sono stati tre morti e 58 feriti, di cui pochi gravi. Le tre vittime sono una donna, un uomo di cittadinanza inglese e lo stesso attentatore.

La strage è avvenuta alle 22,30, mentre si proiettava il film « Piedi piatti »: sono state lanciate alcune bombe a mano da qualcuno che si trovava nell'ultima fila di poltrone della galleria.

Accanto all'attentatore, che sembra essersi suicidato con una delle bombe a mano e il cui corpo è stato rinvenuto dilaniato, sono state trovate altre due granate inesplose, in vasetti di metallo come quelli della marmellate.

Il comandante della polizia di Tel Aviv, David Ofer, in una conferenza stampa tenuta nella notte, ha rivelato che il terrorista, di 28 anni, era arrivato ieri mattina all'aeroporto Ben Gurion, in possesso di passaporto inglese (non si sa ancora se falso o no) che indicava come luogo di nascita il Ghana e come Paese di residenza la Turchia. Nella camera del vicino albergo Commodore, dove l'uomo aveva preso alloggio, la polizia ha trovato altro esplosivo nascosto nel doppio fondo di una valigia.

g. r.

Ford sulla crisi economica Usa

Rapporto sull'auto

Washington, 12 dicembre.

Il presidente Ford ha proposto una serie di nuove proposte per risolvere i problemi economici, ma ha precisato di non voler « voltare le spalle » alla lotta contro l'inflazione.

Ford ha ammesso che l'economia statunitense si trova ad una svolta difficile, e che il Paese è nel mezzo di una recessione.

Il presidente statunitense ha dichiarato di non prevedere alcun « miglioramento istantaneo » in seguito alla adozione delle sue proposte perché gli effetti non si manifesteranno che parecchi mesi dopo. Ford si è dichiarato disposto ad un compromesso sulla sua proposta di creare nuovi posti nel pubblico impiego allo scopo di contenere la disoccupazione. Riguardo all'imposizione di addizionali imposte sui redditi medi ed elevati, un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che il presidente ritiene che vi sia scarsa possibilità che tale proposta venga approvata dal nuovo congresso.

Ford ha convocato per oggi alla Casa Bianca dirigenti dell'industria automobilistica e due esponenti sindacali per esaminare la situazione dell'economia nazionale e del settore automobilistico in particolare. I dirigenti dell'industria automobilistica (Ford, General Motors, American Motors e Chrysler) si trovano a Washington per la grave situazione in cui si trova questo settore: dal novembre 1973 sono stati licenziati 230.000 lavoratori e le vendite sono diminuite del 35 per cento.

(Agi-Ap)

Il presidente Henry Ford (visto da Bruno)

Per l'invasione dei pozzi

Lo Scià: "Difficile un intervento Usa,,

Beirut, 12 dicembre.

Lo Scià dell'Iran ritiene che un intervento militare americano nel golfo per occupare i campi petroliferi sarebbe difficile, perché se tutti i Paesi membri dell'Opec (Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio) mantenessero la loro solidarietà, gli americani dovrebbero occuparli tutti.

In un'intervista pubblicata oggi dal settimanale libanese « Al Hawadess » il sovrano iraniano fa notare che un'operazione del genere è « non solo difficile, ma anche impossibile ». Lo scià non sottovaluta le recenti dichiarazioni del capo dei servizi d'informazione americani secondo le quali gli Stati Uniti hanno il diritto di intervenire dovunque, nel mondo, per salvaguardare i loro interessi. « Credo — dice lo scià — che queste dichiarazioni siano serie. Gli americani parlano chiaramente di ciò che gli altri fanno senza dirlo! ».

Sulla recente visita nel golfo di unità della flotta americana (una portaerei e un incrociatore lanciamissili) il sovrano ha detto: « La navigazione nei mari è libera. La flotta americana non è la sola a compiere visite del genere ».

(Ansa-Asp)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Nuovi diffusi pesanti ribassi

TORINO — Ribasso chiama ribasso e l'arretramento dei corsi dei titoli azionari prosegue senza sosta colpendo indiscriminatamente tutti i settori del listino. L'approssimarsi delle scadenze tecniche contribuisce a deprimere l'atmosfera generale. L'argine opposto alla pressione delle vendite è molto elastico e pronto ad arretrare approfittando della sempre maggior frequenza di vendite « al meglio ». Isolati sono i titoli che resistono sulle quotazioni di ieri: Viscosa, Olivetti, Sip, Montedison, Montefibre. Per contro accusano ancora pesanti flessioni gli assicurativi, i finanziari e, fra i titoli industriali, la Saffa. Il reddito fisso, al contrario, risulta ben difeso e si hanno discreti recuperi. Montedison 1° gennaio 1974: 600 lire; diritti Lane 1400.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 984, 978, 977, 975; priv. 670, 670, 670, 686.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5,50% 1972 conv. 165; Città di Genova 7% 70,20; Magona 1973 7% conv. 117; Gim 1973 6% conv. 102; Banco S. Spirito 7% 1973 conv. 94; Montefibre 7% 1973 conv. 84.

LE AZIONI A TORINO

	11-12	12-12
ALIMENTARI		
Aliment	3730	3730
Eridania	1995	1993
Florio	—	345
Motta	2380	2280
Romana Zuccheri	375	375
Venchi Unica	371	380
BANCARIE		
Banco Roma	13850	13530
Comit	14100	13800
Credito It.	1050	1037
Interbanca priv.	14810	14450
Mediobanca	69300	69000
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1130	1130
Eternit	[illegible]	1220
Fornaci Riunite	2630	2630
Unicem	3880	3820
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
Anic	900	881
Italgas	560	508
Liquigas	225	219
Liquigas priv.	146 50	142
Mira Lanza	24380	24050
Montedison	684	667
Montedison Gemina	385	375
Paramatti	1310	1230
Pierrel	1570	1520
Rumianca	1410	1410
SAFFA	5430	5230
Schiapparelli	6700	6500
COMMERCIALI		
Rinascente	110	107,50
» priv.	80	78
Silos Genova	3180	3180
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	865	860
Beni Imm. It. priv.	515	513
Beni Stabili	4700	4625
Cond. Acqua Roma	800	800
Generale Imm.	311 50	305
Imm. Agr. Vittoria	5750	5750

	11-12	12-12
Istim	5900	5800
Risanamento	8900	8550
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	12150	12075
» » priv.	7810	[illegible]
Latina	1180	1130
Latina priv.	1030	1030
Generali	56400	55200
RAS	68000	66650
S.A.I.	11200	11115
Toro Ass.	33175	32400
Toro Ass. priv.	[illegible]	12300
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1330	1330
Autostrada To-Mi	3425	3750
Fer. Co.	330	310
Italcable	3010	3010
S.A.I.	3198	3145
SIP	1495	1495
Torino-Nord	112	100
FINANZIARIE		
[illegible]	1413	1390
Finsider	329 50	315
GIM	2700	2700
IFI priv.	3400	3360
IBI	8800	8600
Invest	2225	2200
La Centrale	9910	9550
Mittel	3650	3650
Piemonte Finanz.	4600	[illegible]
Pirelli & C.	1350	1350
Pirelli S.p.A.	775	740
S.A.R.O.M. fin.	2290	2250
S.I.F.A.	1110	1080
S.M.E.	1450	1394
STET	1780	1745
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	684	670
Marelli & C.	618	618
Pan Elettrico	1990	1980
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	992	—
» priv. *	670	—
Castagnetti	2330	2180

	11-12	12-12
Gilardini	2515	2430
Nebiolo	230	210
Olivetti	1130	1163
» priv.	966	963
Westinghouse	3000	3000
MINERARIE METALL.		
Dalmine	338	338
Fornara & C.	830	850
Italsider	620	605
Metalli	2400	2410
Talco & Grafite	33900	33900
Teral	90	88 50
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	13300	13340
» priv.	6350	6350
Cartiera Italiana	960	960
TESSILI		
Cot. Cantoni	9900	10030
Fisac	2080	2080
Lane Borgosesia	—	14000
Montedison Fibre	110	110 25
» » pr.	225	225
Viscosa	1475	1477
» priv.	985	985
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1090	1080
Ciga	2400	2350
CIR	[illegible]	6000
Pacchetti	190	185
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	86 —	86 —
Im. Roma 6%	116 —	116 —
Iri Stet 7%	98 —	98 —
Pirelli 5%	70 —	70 —
Mediob. 6%	190 —	190 —
Med. Fingest 7%	140 —	140 —
Med. C. Erba 7%	103 —	105 —
» Viscosa 7%	102 50	102 50
Metalli 6%	95 —	95 —
Liquigas 7½ '70	85 —	85 —
» » '71	85 —	85 —
» » '72	85 —	85 —
» 7% '73	78 —	78 —

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	11-12	12-12
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	86 —	85 50
Redimibile 3½%	99 —	[illegible]
Ricostruz. 3½%	80 80	80 80
» 5%	84 50	84 30
Pr. R. 5% Trieste	85 30	85 80
Bil. Fond. 5%	85 —	85 —
Pr. R. 5% Tr. '74	83 50	83 50
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	81 30	81 30
» '68	82 80	82 80
» '69	96 —	96 —
» 6% '70	96 75	96 75
» » '71	96 75	96 75
» » '72	96 75	96 75
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	97 —	96 95
» » » II	93 35	93 35
» » '77	85 45	84 90
» » '78	83 10	81 10
» 5½% '79	85 70	85 70
» » '80	84 40	84 20
» » '81	84 —	81 40
B.T.P. 7% '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '63 I	73 35	73 35
» » '65 II	73 80	73 80
» » '66 I	72 15	73 05
» » '66 II	72 05	71 —
» » '67	70 70	70 35
» » '68 I	70 10	70 —
» » '68 II	69 45	69 45
» » '69 I	69 40	69 45
» » '69 II	69 70	69 90
» 7% '70	79 60	79 50
» » '71	78 45	79 30
» » '72 I	77 20	77 30
» » '72 II	74 65	74 75
» » '73	74 35	74 20
» Europa 6%	83 50	81 50
IRI 6% '64	77 50	77 30
» » '65	73 90	73 90
» Alfa 7% '70	78 —	78 —
Sairp 5½% '63	84 30	84 30
» » '65	59 —	59 —
Autostrade 6% '68 I	68 80	68 55
» » '68 II	70 10	70 10
» » '69	68 70	69 —
» 7% '71	73 80	73 80
» » '72	74 30	74 30
» » '73	—	—
OO.PP. 5%	80 65	81 70
» 5½%	82 30	82 30
» 6%	85 60	84 90
» 7%	70 80	70 80
» 1.&c. 7% 1°	77 10	77 10
» » 2°	73 60	73 60
» » 3°	73 50	73 50
» » 4°	74 50	74 50
» » 5°	74 60	74 50
» » 6°	80 —	80 —
» » 7°	—	—
» » 8°	—	—
» Anas 6% '65	64 60	64 80
» » 7% '72	—	—

	11-12	12-12
OO.PP. Aut. 6% 1°	65 —	64 50
» » '72 1°	70 30	70 80
» » » 2°	70 80	70 60
FF.SS. 6% '65 I	76 40	76 40
» » '65 II	74 70	74 70
» » '66 I	74 65	74 65
» » '66 II	73 30	73 30
» » '67	73 —	73 —
» » '68 I	71 30	71 30
» » '68 II	76 60	76 60
» » '70	73 —	73 —
» 7% '71	76 30	76 30
» » '72 I	73 50	73 50
» » '72 II	73 —	73 —
A.F.S. 6% '67	72 20	72 20
» » '68	71 50	71 50
» » '69	73 50	73 50
» 7% '70	77 60	77 60
» » '71	80 25	80 25
» » '72 I	80 20	80 20
» » '73	—	—
P.Verde 6% Sp. 1°	76 90	76 90
» » 2°	76 10	76 10
» » 3°	74 90	74 90
» » 4°	73 90	73 90
» » 5°	73 90	73 90
» » 6°	71 70	71 70
» » 7°	70 30	70 30
» » 8°	70 50	70 50
» 7% I	81 —	81 —
» » II	73 50	73 50
Icipu vent. 5½%	75 30	75 30
» » 6%	69 80	69 30
» » 7% 1°	73 30	73 30
» » 2°	73 30	73 30
» » 3°	73 —	73 —
» » 4°	73 50	73 —
» » 5°	—	—
» » 6°	—	—
IMI 6% XXV	76 80	76 80
» » XXVI	69 65	69 80
» » XXVII	69 40	69 45
» 7% XXVIII	74 —	73 90
» » XXIX	74 50	74 20
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	65 60	65 55
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	80 50	81 50
» » XXXIII	74 10	74 10
» » XXXIII op.	88 40	88 40
» » XXXIV	73 70	73 70
» » XXXV	75 80	75 80
» » XXXVIII	—	—
» » XXXIX	—	—
» » XL	—	—
» s.s. '64 I.V.	79 —	79 —
Cel Sud 6% '64 9°	84 80	84 80
Fiat 6% '57	95 —	95 70
Fiat 5½% '60	79 80	80 10
Olivetti 7% '55-75	97 —	97 —
» » '36	88 50	88 30

	11-12	12-12
» 6½% '59	87 —	87 —
» 5½% '62 1°	72 70	72 50
» » » 2°	74 90	74 90
It. Gas 5½% '61	72 —	72 —
Rumianca 5½% '60	85 20	85 20
» » '63	75 30	75 30
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	87 —	87 —
» » » II	84 —	84 —
Fornara 7% '58	103 —	103 —
RIV 5½%	64 80	64 80
Lancia 5½% '60	82 50	82 50
» » '62	74 —	74 —
Ferpal 6%	96 —	96 —
Torino-Savona 5½	75 20	75 20
Tr.G.S.Bern. 5½	75 —	75 —
Cert. It. 7% '48	—	—
» » 5½ '62	73 —	73 —
Isveimer 6% '64 9°	84 20	84 20
» » » 10°	83 —	83 —
» » '65 11°	81 30	81 30
» » '66 12°	79 —	79 —
» » '67 13°	78 30	78 30
» » » 14°	78 —	78 —
» » '68 15°	75 30	75 30
» » '69 16°	74 —	74 —
» 7% '70 17°	73 30	73 30
» » '71 18°	74 —	74 —
» » » 19°	74 15	74 15
» » » 20°	74 50	74 50
» » » 21°	—	—
Torino 6% '32	80 30	[illegible]
» Aem 5½ '60	70 10	70 10
» » » '63	70 —	68 50
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	73 30	73 30
» 6%	75 15	75 15
» O.P. 6% conv.	75 15	75 15
» » 6%	75 15	75 15
Credito Fond. 5%	75 70	75 70
C.I.S. 7% '70	74 20	74 20
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	73 60	73 60
» » '72	73 30	73 30
» » '73	—	—
C.P.Piem. V.A. 6%	75 25	75 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	86 —	85 —
Imm. Roma 6%	120 —	115 —
IRI Stet 7%	83 —	83 —
Rumianca 6%	91 —	90 —
Pirelli S.p.A. 5%	66 —	66 50
Mediobanca 6%	191 25	190 —
Med. Fingest 7%	138 —	135 —
Med. C. Erba 7%	94 50	94 50
» Viscosa 7%	103 —	103 —
Metalli 6%	90 —	90 —
Liquigas 7½% '70	81 —	81 —
» » '71	81 —	81 —
» 7½% '72	81 —	81 —

A MILANO

Borsa ancora in forte ribasso. Sebbene in misura minore le vendite hanno prevalso anche stamane trovando però un assorbimento più concreto, grazie anche ad interventi difensivi. L'atmosfera riflessiva non è però mutata ed alle perdite di ieri si sono affiancate, dopo un inizio resistente, altre cedenze che, aggiunte a quelle massicce della settimana scorsa, indicano chiaramente lo stato attuale di depressione del mercato azionario. La compilazione del listino è stata quasi subito sospesa dal consueto allarme anonimo di bombe situate nei locali della Borsa valori, i quali sono stati immediatamente sgombrati. La seduta è stata ripresa sul tardi con una chiusura irregolare ma prevalentemente calma.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 55 mila 700, 55.100; Fiat 986, 976; Montedison 668, 664; Viscosa 1475, 1467; Oliv. pr. 961; Toro 32.420; Sai 11.100; IB 3430.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.300; Acdes 3852; Alleanza 45.000; Alemagna 1100; Anic 885; Assicurazr. 182.500; Bastogi 1402; B.co Roma 13.600; Beni Stabili 4590; Breda 2301; Burgo 13.250; Caffaro 280; Cantoni 10.080; Carlo Erba or. 4700; Carlo Erba pr. 2601;; Cascami 6100; Cementir 1700.

Ciga 2260; Coge 1390; Comit 13.900; Comp. Milano ord. 13.000; Comp. Milano pr. 7510; Comp. Toro ord. 32.420; Comp. Toro priv. 12.201; Cond. Acqua 800; Credit 1040; Cucirini 4780; Dalmine 330,50; De Ferrari 2000; E. Marelli 570; Eternit 1200; Falk ord. 6310; Falk pr. 4900.

Finmare 120; Finsider 322; Fisac 2050; Fond. Incendio 11.990; Fond. Vita 24.230; Gavardo 2779; Generalfin 880; Generali 55 mila 510; Gim 2340; Ginori 385; Ifi pr. 3415; Ifil 8550; Imm. Roma 303; Iniziativa 4355; Interbanca 14.430; Invest 2200; Italcable 2900; Italcementi 33.800.

Italgas 555; Italsider 608,50; La Centrale 9595; Lanerossi 2370; Lepetit or. 9200; Lepetit pr. [illegible]; Linificio 639; Liquigas 220; Magneti M. 665; Magona 2171; Marzotto 1100; Mediobanca 69.000; Metalli 2435; Mira Lanza 24.050; Mondadori pr. 1710; Montedison 665; Montefibre or. 109,87; Montefibre pr. 220,50.

Nebiolo 212; Olcese 341; Olivetti or. 1145; Olivetti pr. 961; Pacchetti 184; Pertusola 2860; Pierrel 1500; Pirelli e C. 1301; Pirelli S.p.A. 745; Pozzi or. 1230; Ras 66.900; Rinascente or. 107,50; Rinascente pr. 77,50; Risanamento 8400; Rumianca 1400.

Saffa 5250; Sai 111.000; Sarom 2100; Siele 1060; Silos 3100 Sip 1483; Sme 1394; Stampati 6100; Standa 6750; Stet 1751; Tecnomasio 240; Terni 89; Tilane 1400; Trafilerie 1018; Un. Manifat. 43.500; Viscosa or. 1407; Viscosa priv. 975.

A GENOVA

Ancora una seduta che vede accusare cedenze su quasi tutti i comparti del listino e scambi sempre poco animati. Reddito fisso continua ad essere poco scambiato e trattato.

Centrale 9840; Generali 55.500; Ras 67.000; Meridionali 1414; Sai [illegible]; Viscosa ordinarie 1488; Viscosa privilegiate 970; Finsider 322; Italsider 609; Fiat ordinarie [illegible]; Fiat privilegiate 670; Sip 1475; Montedison 666.

A FIRENZE

Mercato con pochi affari e con prezzi sempre più bassi. Un po' di denaro sugli Idrocarburi.

Alcuni prezzi: Bastogi 1405; Centrale 9850; Fondiaria Incendio 12.000; Fondiaria Vita 24.400; Viscosa ordinarie 1470; Montedison 660; Magona 2180; Fiat 970; Immobiliare 304; Manetti & Roberts 7.410.

Improvvisamente è mancata

Maria Veronesi nata Borra

Ne danno il triste annuncio il marito Gino, la figlia Anna con il marito Edoardo Luberti, Tina con il marito Guglielmo Della Corte e i nipoti Fabrizio, Stefania, Alessandro e Andrea. I funerali avranno luogo venerdì 13 dicembre alle ore 10,15 nella Parrocchia di Santa Teresina, via Giovanni da Verrazzano.
— Torino, 12 dicembre 1974.

Elisa, Franco, Maria, Rosaria, Alfonso, Luisa, Giuliana e Claudio Della Corte partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Maria Veronesi

— Napoli, 12 dicembre 1974.

Maria Antonietta Luberti con le figlie Angelina e Marina, mariti e nipoti si associano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Maria Veronesi

— Chieti, 12 dicembre 1974.

Carlo Chevallard

Charlie Chevallard

dott. Carlo Chevallard

dott. Carlo Chevallard

dott. Carlo Chevallard

Charlie Chevallard

dott. Carlo Chevallard

Eugenio Bedda

Claudio Mestrallet

Eugenio Bedda

Eugenio Bedda

cav. Claudio Mestrallet

Eugenio Bedda

Eugenio Bedda

Eugenio Bedda

Paolo Camurati

Felice Zorzoli

Bartolomeo Naretto

Rino Ferrarese

Giacinto Varese

Ada Framattei v. Marengo

Vittorio Barioglio

non è più. La sua Gemma, la sorella Ildde, ne danno annuncio a funerali avvenuti come da sua espressa volontà. La salma riposa nella tomba di famiglia di Polinea Monferrato.
— Roma, 7 dicembre 1974.

I cugini Flaminia e Cesare Drovetti e figli Mariangela, Cammy e Franca, fraternamente uniti a Gemma prendono parte al suo grande dolore per la perdita del caro VITTORIO.

Il socio Fenatti e Liliana si uniscono al dolore della famiglia Barioglio.

I dipendenti Ruggero Zorzi e Luigi Spalatore uniti alla famiglia ricorderanno sempre la vita il

comm. Vittorio Barioglio

— Torino, 12 dicembre 1974.

La famiglia Fessen partecipa commossa al lutto della sorella Ildde.

Partecipano al grave lutto gli amici e famiglie:
Mario Boggio
Falleb Rita Bozzer
Vincenzo Camerini
Renato Chiesoro
Aldo Cortea
Aldo Ghersal
Mirella Grendis
Giannina e Maria Luisa
Domenico Mainardi
Secondo Macola
Ezio Marcasso
Valentino Mossa
Olga e Costantino Massamello
Luigi Orfaone
Aldo Ferro
Sergio Rolla
Giuseppe Pinea Gavio.

L'A.T.I.F. (Associazione Torinese Imprese Funebri) con sincero cordoglio partecipa la perdita del socio

comm. Vittorio Barioglio

e porge alla consorte e familiari sentite condoglianze.
— Torino, 12 dicembre 1974.

Cesare Roviera

Cesare Roviera

Antonio Giachino

Antonio Giachino

generale Antonio Giachino

Pietro Negro

Giovanni Franchino

Santina Masoero ved. Mossino

Santina Montersino in Freaia

Paolo Battezzato

Mario Pierino Stroppiana

Giuseppina Mattio ved. Masera

Cristina Davico n. Aimar

Giulio Dearge

LA CODÈ presenta ai consumatori il PANIERE di DICEMBRE:

BRANDY originale Francese L. 1.950

Whisky BLACK & WHITE L. 3.190

SAO CAFFE' gr. 200 L. 550

MOSCATO Spumante 3 bottiglie L. 950

Amaro JORGHE L. 1.950

Nuovo DASH L. 3.590
Saponetta CAMAI L. 190

Marchese TORTELLINI gr. 300 L. 450
Tortelmagri gr. 250 L. 450

MARSALA secco VINCENZI L. 450

Amaro DIESUS L. 1.450

CHINA amara VINCENZI L. 890

NESCAFE' gran aroma L. 750

Panettone SIMPATIA 1 kg L. 1.450

Cioccolatini SIMPATIA L. 1.750

GRAPPA LIBARNA + mignonette 1.890

VINI CURTI 3 bottiglie 1.150

SANGEMINI L. 270 + vuoto

FETTE BISCOTTATE L. 260

BISCOTTINI NIPIOL L. 270
TUTTO FRUTTO L. 340

CAMPAGNOLO Cotechinocotto L. 1.180 caduno

ANTIPASTO GHIOTTO L. 270

VIN MOUSSEUX L. 690

BUDINI ELAH L. 170

FUNGHI gr. 25 L. 980

Confetture DE RICA L. 360

Peperoni BALKAN L. 680

crai

I vostri "PANIERI DI DICEMBRE" nei negozi e supermercati:

SIMPATIA

3000 PUNTI DI VENDITA AL VOSTRO SERVIZIO!

crai COOPERATIVE RIUNITE ALTA ITALIA

SIGNORA ECCO L'ELENCO DEI NEGOZI E SUPERMERCATI SIMPATIA

a TORINO

CENTRO VANCHIGLIA MADONNA DEL PILONE

- AUDINO, v. Vanchiglia 13
- BODDA LUIGI, c. Tortona 2
- BERTOLINO, v. M. della Libertà 25
- BIROLO, c.so Casale 112
- BONZANO, v. Rossini 1
- BORGARELLO, v. Po 29
- BOZZO, v. M. Vittoria 37
- DROG MARK di Bodda, v. Vanchiglia 18
- FERRERO dr. Mario, v. Monferrato 1
- GABRI, v. S. Bozzi 4
- GIACHINO SERAFINO, str. Mongreno 15
- GIACHINO SEVERINO, c. Brianza 19
- GONELLA, p.zza C. Donini 16
- GRASSI, v. Avogadro 6

STATUTO SAN DONATO

- BROSIO, v. San Donato 11
- GARIBOLDI, v. P.pi D'Acaja 15
- ALLEMANNO, v. D. Jolanda 6
- MELLONI, v. Grassi 12
- MICOTTO, v. S. Chiara 41
- BACCO, p.zza Peyron 5
- VALLE, corso Francia 31
- VALLE, v. S. Donato 9
- VALLE, v. Passalacqua 3

FRANCIA CAMPIDOGLIO

- BONAFINI, v. Domodossola 65
- DAMONTE, v. Bionaz 21
- GANDINO, v. Digione 37
- JOLLY MARKET, v. Dolleani 8
- MICROMARKET SVIZZERA, c.so Svizzera 98
- PALMO, v. Sagra S. Michele 55
- ROSATO MARKET, c.so Francia 356/3
- BAGLIARDI, v. G. Medici 113
- TORINO MICROMARKET, via Asiago 51
- TORINO MICROMARKET, v. Vandalino 8

SAN PAOLO

- COLLINO, c.so Racconigi 51
- MARKET 6 erre, v. Di Nanni 78
- PALMO, c.so Racconigi 184

MIRAFIORI

- PALMO, v. C. Pavese 27
- PUNZI, c.so Traiano 62
- RECORDMARKET, v. F.lli De Maistre 37
- VASCHETTO, v. Negarville 19

CROCETTA

- SELF SERVICE BRUNO, v. M. Polo 9
- BROSIO, v. F.lli Carle 43
- CICO, v.le Crocetta 7
- COPPO, v. Lamarmora 20
- PORPORATO, v. C. Colombo 43

NIZZA

- BIZZO, v. Nizza 76
- BORRA, v. M. Cristina 82
- CARETTA, v. Valeggio 14
- FERRANDO DI GAYET, v. P.pe Tommaso 7
- MARGARINI, v. Nizza 223
- PAPER, v. M. Cristina 22
- PAPA' TULLIO, c.so Dante 125

MONTEROSA REGIO PARCO

- ARCOMARKET, c.so Vercelli 105
- AVIDANO, c.so G. Cesare 51
- CAPURSOTTO, str. Settimo 85
- CIGLIUTTI, v. Palestrina 28
- CORRO, c.so G. Cesare 30
- CROSTA, p.zza Foroni 10
- GINEPRO, c.so G. Cesare 136
- MANGOSIO, v. Salassa 3
- RAVOTTI, c.so Taranto 174
- RONCO, corso Vercelli 112
- TORINO MICROMARKET, v. Martorelli 73
- TORINO MICROMARKET, v. Monterosa 64
- VIOLA, v. Porpora 57

ORBASSANO SANTA RITA

- ALBIERI, v. Voglia 19
- BROSIO, v. Buenos Aires 35
- EUROMARKET, v. Barletta 122
- MUSSOTTO, v. [illegible] 20
- PALMO, c.so Siracusa 82
- POGGIO, v. Mombarcaro 45 bis
- SUISSMARKET, v. G. Reni 207
- BROSIO, v. Tripoli 10
- BROSIO, c.so Sebastopoli 243

MADONNA DI CAMPAGNA BORGATA VITTORIA

- ALLERINO, v. Borgaro 47
- BROSIO, v. Capua 3
- CRISTINO, c.so Cincinnato 168
- CROSTA, v. Lanzo 84
- GONELLA, v. Vibò 42
- SAVINO, c.so Ciriè 33
- TORTA, v. Vibò 47

PROVINCIA

- BERTOTTI, via Ciriè 64 S. Carlo Canavese
- GARASSELMARKET, v. Alfieri 1, Settimo Torinese
- CATTAINI-MARKET, v. Torino 87 Settimo Torinese
- LEGGE, v.le XIV Maggio 11, Regina Margherita
- LEGGE, v. De Amicis 3, Collegno
- ROMA - BRUETTO, p.zza Marconi 11, Rivoli
- STELLA, v. Torino 115, Cascine Vica
- SUPER M. N. PARADISO, via Cavour 45, [illegible]
- SUPER CANAVESANI, c.so Dante 33, Cuorgnè
- SUPER M. N. PARADISO, Villastellone
- TORINO MICROMARKET, p.zza Repubblica 8, Chivasso
- TORINO MICROMARKET, v. Garibaldi 2, Alpignano
- G. A. ARNODO & C., v. Torino, Castiglione Torinese

crai CRAI COOPERATIVE RIUNITE ALTA ITALIA